

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Duri scontri a Parigi tra polizia e studenti: uno ucciso

Un giovane è rimasto ucciso (in circostanze che ancora non sono state chiarite) e molti altri sono rimasti feriti, ieri, allorché reparti d'intervento della polizia, dopo avere lanciato granate fumogene, hanno fatto irruzione, a Parigi, nel campus universitario di Jussieu, da giorni presidiato dagli studenti che protestavano contro le misure di discriminazione adottate dal governo nei confronti degli stranieri che compiono in Francia i loro studi. Gli scontri, violentissimi, si sono protratti per molte ore, estendendosi anche per le vie del quartiere di Jussieu, dove hanno sede le sedi universitarie di Parigi V e Parigi VI. IN PENULTIMA

Clamoroso arresto del questore Silvano Russomanno

Manette al vice capo del Sisde Uscivano dai servizi segreti le copie dei verbali di Peci

E' accusato di avere fornito personalmente al giornalista Fabio Isman i testi pubblicati dal « Messaggero » Rischia fino a nove anni - Convocato il comitato parlamentare sulla sicurezza, vertice a Palazzo Chigi

ROMA — Uscirono direttamente dai cassetti dei servizi segreti i verbali di Peci pubblicati da alcuni giornali. La clamorosa rivelazione si è avuta ieri mattina quando è stato arrestato Silvano Russomanno, 53 anni, vicecapo del SISDE. E' accusato di avere procurato personalmente al giornalista Fabio Isman i testi degli interrogatori pubblicati una settimana fa dal « Messaggero ». Contro l'alto funzionario la Procura generale di Roma ha spiccato un ordine di cattura per « concorso continuato in rivelazioni di segreto d'ufficio e concorso in pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale ».

La notizia dell'arresto di Russomanno, infatti, è stata come un terremoto. Il compagno Ugo Pecchioli, vicepresidente del Comitato parlamentare sui servizi di sicurezza, ieri pomeriggio ha chiesto l'immediata convocazione dello stesso Comitato, con la partecipazione del presidente del Consiglio. Più tardi l'onorevole Pecchioli, che presiede l'organismo parlamentare, ha annunciato che la riunione era stata subito fissata. In serata è cominciata ed è andata avanti fino a tardi. Sempre in serata, si è riunito a Palazzo Chigi il Comitato interministeriale per la sicurezza.

L'ordine di cattura contro il vicecapo del SISDE (la branca dei servizi per la sicurezza interna) è stato firmato a fine mattinata, dopo una riunione dei magistrati della Procura generale e dell'ufficio istruttoria del Tribunale. Qualche ora prima si era sparsa la notizia che il processo per direttissima al giornalista Fabio Isman (in

Albanese preparava per Calogero un dossier autonomia-br

Il funzionario della DIGOS Alfredo Albanese, massacrato a Mestre a colpi di pistola di mitra a cento metri da casa, stava per consegnare al P.M. Calogero un dossier sui rapporti tra Autonomia e Br. Queste sono le prime risultanze delle indagini sul nuovo barbaro omicidio del terrorismo. Il dott. Albanese aveva lavorato per ben cinque mesi per mettere insieme gli elementi che poi avrebbe fornito al magistrato padovano. Aveva ricevuto, come è noto, più di una minaccia perché desistesse dal proprio lavoro, ma aveva continuato, nonostante tutto, a muoversi nel difficile ambiente dell'Autonomia a Mestre, a Venezia e nel Padovano. « Era un funzionario prezioso e preparato e per questo lo hanno ucciso » hanno detto alcuni suoi colleghi della questura di Venezia. I funerali di Alfredo Albanese si svolgeranno domani in forma solenne. Intanto a Torino i magistrati che indagano su Prima Linea hanno ordinato altri tre arresti. Le indagini hanno permesso di accertare che i killers del giudice Galli erano capeggiati da Maurice Bignami, l'autonomo bolognese amico di Toni Negri. SERVIZI A PAG. 4 E 5

Fortissime pressioni sugli alleati

Gli USA alla NATO: armarsi sempre più

Indiretta conferma di Brown su impegni segreti del governo italiano con Washington - Oggi riunito il Patto di Varsavia - Venerdì incontro Gromiko-Muskie

Gli interrogativi sugli impegni segreti militari e politici — che il governo italiano avrebbe stretto con gli Stati Uniti — stanno ormai sciogliendo e, purtroppo, nel senso delle conferme. Ultima in ordine di tempo, ma non per autorevolezza, è la dichiarazione rilasciata ieri a Bruxelles dal ministro della guerra americano Brown, il quale ha parlato dell'istituzione dello sforzo militare come del « miglior contributo » che « l'Italia, la quale — ha ripetuto per la terza volta in poche ore — « è da noi considerata fra i più stretti alleati ». Ovvio che Brown smentisse di aver chiesto o di aver intenzione di chiedere « al governo italiano di inviare unità militari nel Golfo Persico ». Se lo era lasciato sfuggire in un'intervista apparsa lunedì su un quotidiano romano e poche ore dopo il ministro della difesa Lagorio gli aveva pubblicamente risposto che « la nostra bandiera sta bene dov'è ». E' stata questa, certamente una risposta apprezzabile e onorevole. Ma anche ingenua. Perché il punto centrale della questione non è l'ipotesi di aggiungere qualche nave italiana alla potente flotta atomica americana che staziona nell'Oceano Indiano, quanto invece la richiesta americana di poter disporre sulla penisola di un sistema sicuro di basi d'appoggio militari da utilizzare in proiezioni offensive verso il Medio Oriente e l'Asia sud-orientale.

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Nello spazio di pochi giorni l'intercizio tra le scadenze della crisi internazionale e le ricorrenze celebrative sta producendo una concentrazione di incontri tra i massimi esponenti della politica mondiale cui raramente è stato possibile assistere. Ieri e oggi, nella capitale belga, si è riunito il Comitato per i piani di difesa della NATO, formato dai ministri della difesa dei paesi che fanno parte del sistema militare dell'Alleanza. Oggi, nella capitale polacca, il venticinquennale del Patto di Varsavia non darà certo luogo ad una riunione celebrativa e sono anzi da attendersi novità interessanti. Poi, a Vienna, mentre verrà ricordato in forma solenne il venticinquennale del trattato di pace e neutralità dell'Austria, il nuovo segretario di Stato americano, Edmund Muskie, incontrerà il responsabile della politica estera sovietica Andrei Gromiko. Un incontro la cui agenda sarà difficile da comporre ma che può rappresentare un fatto positivo e importante. Tre capitali d'Europa da cui il mondo attende parole di saggezza e segnali urgenti di distensione.

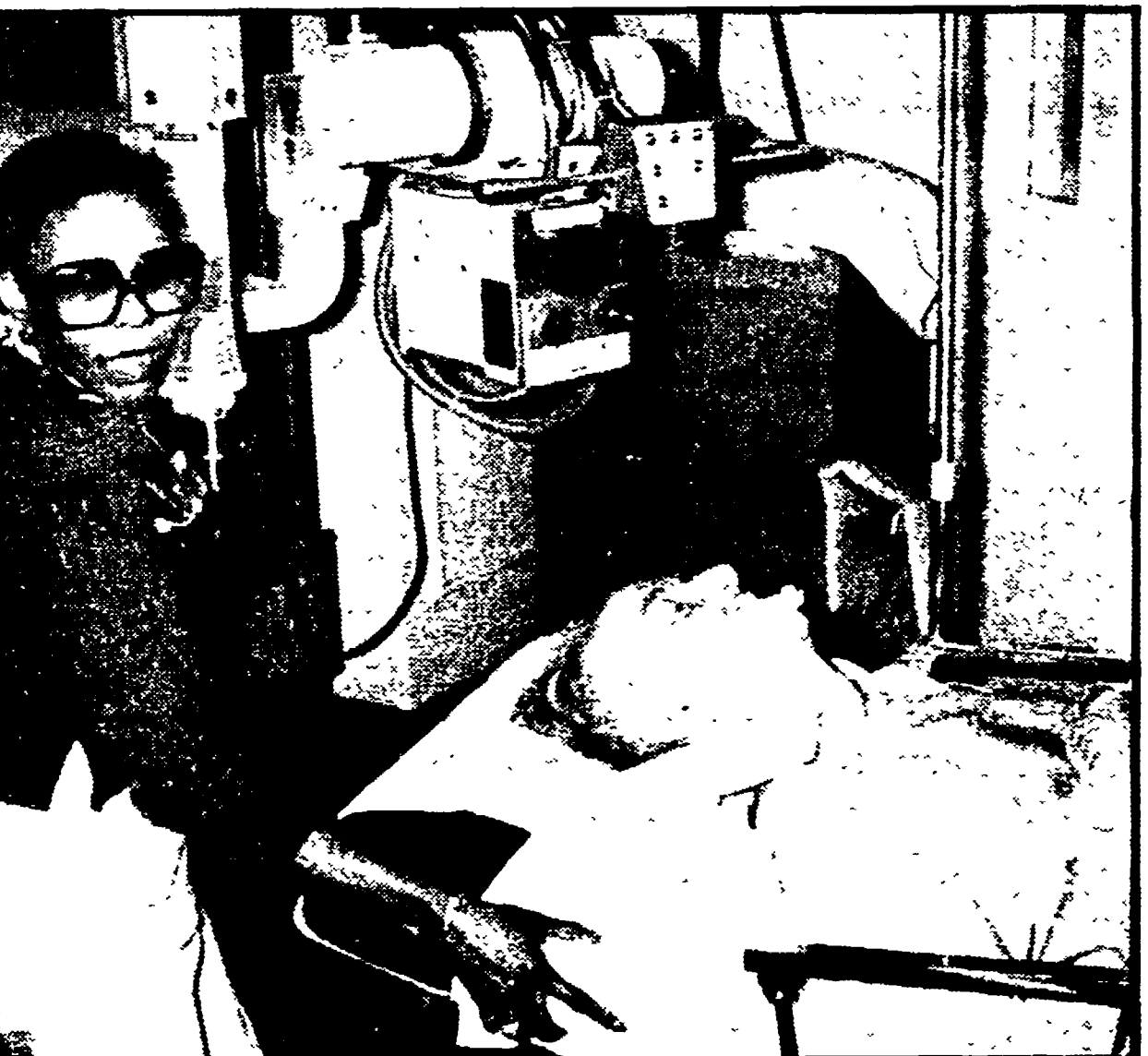
Il generale norvegese Gundersen, presidente del comitato militare della NATO e uno dei relatori dell'incontro, ha marcatamente posto l'accento sulla necessità di un allargamento dell'area d'impegno dell'alleanza. « Ogni nuova aggressione sovietica — ha detto Zennar Gundersen — non importa in quale parte del mondo, può portare a una conflazione in cui l'Alleanza atlantica potrebbe essere coinvolta ».

Pajetta: non è l'ora di chiedere scusa all'America
PISA — Parlando a Pisa, il compagno Gian Carlo Pajetta ha anzitutto criticato alcuni atti e affermazioni del governo che hanno destato allarme. Si sono imbarcati nel ministero i programmatori ma ecco che i padroni della FIAT decidono una manovra allarmistica che rappresenta un pericolo per l'economia nazionale mettendo in cassa integrazione 78 mila operai. La DC chiede — ottiene — che il ministro degli Esteri si rimangi il giudizio di critica per la provocatoria avventura americana in Iran. Il presidente Cossiga pare chiedere scusa a Washington e proclama decisioni restrittive, al di là dei limiti e degli impegni del patto di alleanza atlantica. Siamo rimasti il solo partito capace, quando sia utile all'Italia, di dire no e (Segue in ultima pagina)

La scorsa notte in cella, subito soccorso da un guardiano

Sindona cerca di svenarsi. Commedia?

Forse un espediente per allontanare il più possibile la sentenza dopo il verdetto di colpevolezza I medici: « Le sue condizioni sono critiche, ma stabili » — Le pesanti accuse giunte dall'Italia



NEW YORK — Sindona viene ricoverato in ospedale dopo il tentato suicidio

Che viva e parli

Facciamo uno sforzo di immaginazione. Chi tirerebbe il più bel sospiro di sollievo se Michele Sindona uscisse di scena, come si dice, coi piedi in avanti? La difficoltà maggiore consiste nel sapere chi mettere in testa alla lista. I cinquecento signori il cui nome è nel famoso « tabulato » degli esportatori di capitali? O i segretari pro tempore della DC e di altri partiti di centro-sinistra? O l'ex ambasciatore USA che lo nominò « uomo dell'anno »? O certi capi massonici? O certi dirigenti del Banco di Roma? O certi boss a cavallo tra mafia siciliana e Cosa nostra? La storia di Sindona diventa sempre più oscura e inquietante: costui scappa oltreoceano per salvarsi dalla galera nostrana e trova la galera americana avendo agguato al crack italiano un crack newyorkese; si fa sequestrare poco dopo l'assassinio del

suo accusatore arr. Ambrosiano: si fa sparare innocuamente per non essere chissàché; si fa riprendere e alla riga della sentenza qualcuno gli fa trovare un rasoio nella cella con cui può tentare il suicidio; chi sa perché, proprio nell'ora dell'ispezione dei secondi. Dove mira? Che messaggi mafiosi intria? Di chi ha paura?

La ben nota idiosincrasia dell'on. Piccoli per le « inique speculazioni » deve essere ulteriormente salita, come terrore al sole. Ma Piccoli sia generoso e ci conceda di ragionare un po' su questa vicenda, tanto più che non riguarda parenti di capi democristiani. Riguarda un padrone, un cliente padrone, un protetto-protettore, un finanziere sanguisuga, il capo di una formidabile lobby politico-criminale. Non un bancarottiere qualsiasi, non un questuante

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — Michele Sindona è tornato alla ribalta della cronaca con un altro colpo di scena. Ieri mattina nel carcere di Manhattan dove era imprigionato, dando una occhiata dallo spioncino della cella durante il consueto giro di ispezione, ha visto che il 3enne finanziere stava cercando di tagliarsi il polso sinistro con una lametta riciclavata da uno di quei rasi di plastica che si buttano via dopo tre o quattro rasature. Il soccorso è stato immediato e dopo l'arresto dell'emorragia Sindona è stato trasferito al più vicino ospedale, il Beekman Downtown, dove è ricoverato — dice un bollettino medico — « in condizioni critiche ma stabili ». La ferita al polso non è profonda.

E' sorto subito il sospetto che si tratti di un suicidio simulato. A far circolare questa ipotesi contribuiscono alcune circostanze. In primo luogo l'ora del tentativo, quella in cui ogni notte le guardie carcerarie eseguono un giro di ispezione nelle celle. E Sindona, che era in quel carcere da cinque mesi, era perfettamente al corrente della puntualità con la quale funzionano i controlli. Il portavoce del carcere (qui non è un detenuto) ha detto che i rapporti con la stampa ai giornalisti che lo interrogavano si è rifiutato di dire se Sindona sapesse dell'arrivo della guardia, ma poi ha aggiunto: « Penso che ognuno di voi sia in grado di farsi un'idea propria ». Non soltanto l'ora ma anche il giorno del tentato suicidio avvalorano il sospetto che si tratti di una messinscena. Proprio domani il giudice avrebbe dovuto emettere la sentenza del processo intentato contro Sindona con ben 65 capi d'accusa (dalla frode all'esportazione illegale di valuta, dallo spergiuro al falso nei libri contabili). Tutte queste imputazioni configurano in termini giudiziari il più grande crack bancario della storia americana: un affare di 45 milioni di dollari che portò al fallimento della Franklin National Bank di New York.

processo dipendono infatti dalle condizioni di salute dell'imputato che negli Stati Uniti ha l'obbligo di essere presente in aula al momento decisivo. E non si sa se domani Sindona sarà in condizioni tali da poter essere trasportato dall'ospedale al tribunale. Dunque, la sentenza potrebbe essere rinviata. Se questo era lo scopo del tentato suicidio, l'obiettivo sarebbe stato raggiunto. Ma si tratta soltanto di ipotesi perché nessuna decisione è stata ancora presa. Una conferenza stampa annunciata dai dirigenti dell'ospedale è stata annullata senza che siano state fornite spiegazioni. Ma su Michele Sindona, oltre a questo, grava anche un altro processo, quello intentato per il sequestro simulato con una improvvisa sparizione il 2 agosto dell'and.

Aniello Coppola (Segue in ultima pagina)
Dipendenti ospedalieri: accordo firmato
Dopo quasi dieci ore di trattative fra sindacati e governo è stato firmato un altro processo, quello intentato per il sequestro simulato con una improvvisa sparizione il 2 agosto dell'and.

Non si tratta solo di mezzadri

Oggi al Senato si gioca grosso

Il silenzio che la grande stampa italiana e le reti radiotelevisive hanno tenuto sulla battaglia parlamentare per la riforma dei patti agrari, che oggi riprende al Senato, è molto grave e significativo. Ma, diciamo la verità: c'è molta gente, anche a sinistra che ritiene questa battaglia uno scontro di retroguardia o di bandiera in favore di una categoria (mezzadri e coloni) diventata ormai marginale nell'economia e nella società italiana.

E' un grave errore. La questione dei patti agrari non riguarda soltanto il superamento della mezzadria e della colonia, ma anche (e soprattutto) il superamento del blocco dei contratti che dura da 40 anni. Si tratta di definire un nuovo contratto di affitto che per la durata, il livello dei canoni, il diritto di trasformazione e conversioni colturali sia, accanto alla proprietà diretto-coltivatrice, la fondamentale struttura di un'agricoltura rinnovata e sempre più produttiva, basata innanzitutto su un sistema di imprese coltiva-

trici associate, con un alto livello tecnico ed una adeguata redditività. E' una questione, perciò, che riguarda alcuni milioni di produttori agricoli, una parte rilevante della superficie agraria e della produzione agricola nazionale. Non è indifferente il modo in cui si risolverà la questione patti agrari. Non è un caso che su di essa si combattano da trent'anni battaglie e ancora oggi ci sia uno scontro di grande valore sociale e politico. Sono battaglie che finora i socialisti hanno combattuto sempre accanto a noi, dalla parte dei contadini. Sarebbe incomprensibile se oggi al Senato unessero i loro voti a quelli del centro-destra, tanto più che non risulta che la partecipazione al governo li impegni a una simile scelta. Non hanno firmato il referendum che abroga la legge (anche del PSI) contro il terrorismo? Perché non concedere ai contadini quel che si è concesso a Pannella? Non c'è spazio per gli

equivoci. Due sono le possibili soluzioni. La prima, perseguita con ostinazione dalle classi dominanti, è quella di continuare ad accelerare l'espulsione di altre centinaia di migliaia di imprese contadine per dare ulteriore spazio ad un'agricoltura basata sulla grande impresa capitalistica e su una limitata fascia di aziende contadine di media dimensione nel quadro di un sistema agro-alimentare subordinato agli interessi delle potenti multinazionali che dominano il settore. La seconda soluzione è quella perseguita da noi e che punta alla difesa e al rinnovamento della piccola impresa coltivatrice. Per questo obiettivo è essenziale che alcune centinaia di migliaia di mezzadri e di coloni conquistino le condizioni per diventare dei moderni imprenditori agricoli e costruire, quindi, una forte rete di cooperative e di forme associative. **Gaetano Di Marino** (Segue in ultima)



OGGI il solito coranto non lo scriviamo noi. Ci piace, proprio ora, un esposto del quale vogliamo riportare la parte integrale. « Caro Fortebraccio, la notizia riportata sul datagramma (9-5-80) dal nostro quotidiano, relativa alla «parata» governativa di Montecitorio la riunione congiunta delle Commissioni Sanità e Industria, Commercio e Artigianato (settore, quest'ultimo di cui è ministro Bisaglia) per discutere una risoluzione presentata nel dicembre 1979 dai gruppi del PCI delle due Commissioni sopradette sulla spinta e annunciata questione del Regolamento di competenza della legge 30 aprile 1982, n. 283, che ha per obiettivo principale di salvaguardare

re i consumatori, nella salute e nel portafoglio, dal trucco delle sottigliezze, dagli imbrogli di produttori e commercianti senza scrupoli. « Per il varo di questo Regolamento di competenza governativa, atteso da 18 anni, si è sviluppato nei Paesi, negli anni scorsi, un vasto movimento che ha trovato nelle iniziative della Lega dei Consumatori del movimento cooperativo il suo momento più aggregante. Sono state raccolte 500.000 firme, si è mossa l'opinione pubblica. Il Parlamento ecc. Ne è stato investito lo stesso Presidente della Repubblica. Il problema, come ben

comprendi, è di grossa portata. Ebbene, la riunione delle due Commissioni, dopo un mese di inattività, è stata prorogata per i mesi di maggio e per tutti i cittadini. Questo governo è principalmente espresso da un partito, la DC, che non ha mai mancato di essere presente quando erano in questione i privilegi di chi si aggrava, petrolieri o banchieri, uomini di grossi affari e di vaste clientele, ma quando si tratta di lavorare, lavorare sodo per il bene di tutti, preferisce partecipare alle cerimonie e disertare il lavoro. L'8 giugno è vicino, gli elettori ci pensino. Fortebraccio

chi lavora per la gente

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6

Inatteso comunicato della segreteria democristiana Donat Cattin: smentite nuove dimissioni

Una nota di piazza del Gesù: «voci artatamente propalate» - La Direzione ieri non si sarebbe occupata del caso Polemica tra i radicali: rinnegata l'interrogazione che ipotizzava responsabilità penali del vicesegretario dc

ROMA — La direzione democristiana, che è stata riunita fino a notte alta per ratificare le liste per le elezioni del 18 giugno, non si è occupata del « caso Donat Cattin ». La segreteria del partito è però tornata sull'argomento con un breve comunicato: « Piccoli — afferma la nota — smentisce categoricamente che il vicesegretario, sen. Carlo Donat Cattin, abbia nuovamente rassegnato le dimissioni. Le voci artatamente propalate in proposito sono quindi destituite da ogni fondamento ».

Il comunicato democristiano non dice chi abbia « propalato » queste voci. Né sui giornali di ieri sono apparse indicazioni precise a proposito di una conferma delle dimissioni di Donat Cattin, già presentate dall'interessato la settimana scorsa e respinte.

Intanto, con una clamorosa rettifica il gruppo radicale della Camera si è dissociato dall'interrogazione presentata lunedì sul caso Donat Cattin. Il documento sarebbe stato sottoscritto per « un equivoco » da tutti i deputati radicali, ma in effetti sarebbe da attribuire esclusivamente all'on. Melega.

Nella interrogazione si chiedeva al governo di sapere se il generale Dalla Chiesa avesse avvertito « in via privata » l'on. Carlo Donat Cattin delle accuse mosse da Fabrizio Peci nei confronti del figlio Marco e se già in precedenza il vicesegretario della DC fosse stato tenuto al corrente « in via irrituale » delle indagini compiute dai servizi antiterrorismo a carico del proprio congiunto. Nell'ultimo punto dell'interrogazione si chiedeva infine se « nel comportamento degli inquirenti o degli uomini politici coinvolti in questa vicenda, nonché dei familiari di Marco Donat Cattin » potessero « ravvisarsi estremi di reato, ipotesi particolarmente grave secondo gli interroganti in ragione delle cariche di governo ricoperte in passato da Carlo Donat Cattin e della sua attuale posizione di vicesegretario della Democrazia cristiana ».

Questa iniziativa parlamentare era giunta dopo una campagna imbastita da alcuni giornali dai radicali per accreditare l'idea che le accuse contro Marco Donat Cattin siano venute alla luce per una « faida dc », una sorta di vendetta degli oppositori interni del vicesegretario.

Replicando ad alcuni giornali, nel bollettino di ieri, la agenzia radicale sosteneva ancora che non vi era alcuna contraddizione tra le ipotesi « faida dc » e l'interrogazione di Melega « come sempre, per consuetudine, sottoscritta dal gruppo radicale ».

Nel pomeriggio è invece arrivata la sconcertante rettifica. Un comunicato stampa del gruppo radicali ha precisato che l'on. Melega aveva « segnalato » l'interrogazione alla presidenza del gruppo per stabilire se « fosse tale da poter essere fatta propria autonomamente da tutti i deputati o meno ». Ma « subito dopo Adelaide Aglietta è stata informata che le già gravi condizioni di salute di sua madre erano peggiorate ed è immediatamente partita ». Per un equivoco comprensibile — sostiene il comunicato — è accaduto così che l'interrogazione di Melega sia stata automaticamente attribuita all'intero gruppo radicale, ritenendo che in tale senso Adelaide Aglietta avesse deciso, mentre non aveva avuto invece modo e tempo di farlo ».

Successivamente è apparso ancora più evidente il dissenso tra i radicali, con posizioni che sempre più danno la sensazione di essere il riflesso di oscuri giochi imbastiti intorno al caso Donat Cattin. Pannella affermava, infatti, all'agenzia socialista ADN Kronos che « l'ipotesi di favoreggiamento è giuridicamente insostenibile per i genitori del presunto terrorista » e che il « tono dell'interrogazione si discosta dalla linea del PR, tendente a negare qualsiasi rapporto di conseguenza tra il dramma umano vissuto dall'on. Donat Cattin ed eventuali decisioni sul mantenimento delle cariche politiche attualmente ricoperte ».

Che tra i radicali si fosse accesa una lotta sorda — con retroscena tuttora oscuri — intorno al caso Donat Cattin è capito meglio dalla secca smentita dell'on. Rocca. Quest'ultimo ha dichiarato che l'iniziativa di Melega è del tutto personale, come personale fu a suo tempo la partecipazione attiva di Melega ad alcune sedute della commissione bilancio costituita in commissione di indagine conoscitiva sullo scandalo delle tangenti ENI. Una pesante allusione di cui è difficile per ora decifrare il senso.

Dal canto suo, Melega ha confermato « la validità parola per parola » della sua interrogazione.

Notiziari e rubriche a servizio del governo Minucci: è intollerabile l'uso fazioso della RAI-TV

ROMA — Il compagno Adalberto Minucci, della Segreteria del partito, ha rilasciato un'asserita dichiarazione sull'uso sfrenato, in senso anticommunistico, che si sta facendo dell'intera programmazione radiotelevisiva: « Nel tentativo di impadronirsi completamente del servizio pubblico radiotelevisivo, gli uomini e i gruppi del "preambolo" democristiano e, purtroppo, della maggioranza del PSI stanno offrendo in questi giorni un esente assai probante di ciò che intendono per "informazione oggettiva e imparziale". In vista della scadenza elettorale le varie Reti e Testate della Rai vengono sempre più faziosamente poste al servizio della propaganda dei partiti di maggioranza ».

A parte il taglio unilaterale e spesso mitificatorio che vengono assumendo i vari telegiornali e giornali radio, si tende ad utilizzare anche le miti note rubriche televisive e radiofoniche come cassa di risonanza degli uomini e dei gruppi che correggono l'attuale governo. In forme più o meno sottili, la mistificazione anticommunistica è naturalmente all'ordine del giorno. I propri partiti partizionano che animano in queste settimane la stessa vicenda del consiglio di amministrazione RAI non potevano ricevere una conferma più puntuale.

Per quanto ci riguarda, non ci limitiamo a levare una vibrata protesta, ma invitiamo tutti i cittadini ad esprimere un giudizio severo su questo sopruso che lede sia la funzione e il prestigio del servizio pubblico, sia le professionalità degli operatori della RAI. Noi stessi provvederemo a informare nei modi possibili l'opinione pubblica sulle eventuali ulteriori prove di faziosità della comunicazione radiotelevisiva. Si deve tener conto, d'altra parte, che pressioni assai pesanti vengono esercitate contemporaneamente dagli stessi settori della maggioranza su quotidiani e settimanali, al fine di mobilitarli in una nuova campagna anticommunistica. Noi ci auguriamo che i professionisti della informazione reagiscano a tali pressioni in nome della loro autonomia e per contribuire ad un confronto elettorale democratico e civile ».

Ma perché certe regole non valgono anche per i partiti di governo?

L'uso fazioso dei notiziari e delle stesse rubriche di intrattenimento della RAI per far propaganda ai partiti di governo e distillare anticommunismo quotidiano è giunto al punto che alcune norme di comportamento del servizio pubblico in periodo di campagna elettorale vengono applicate in modo arbitrario, al livello del sotterfugio più meschino e vergognoso: valgono per alcuni, non valgono per altri come dimostrano alcuni episodi di questi giorni. Vediamone due.

Primo esempio — Una circolare della direzione generale RAI, recepita dal consiglio di amministrazione, fa divieto ai dipendenti dell'azienda che ricoprono incarichi negli organismi dirigenziali dei partiti, di apparire sul video o di parlare ai microfoni della RAI. La norma è scattata per un conduttore del TG2, Gianni Manzolini, della Direzione socialdemocratica, che da alcune sere non appare più sul video. Nessuno si è preoccupato di farla rispettare, invece, a Gustavo Selva che

continua a leggere i suoi editoriali e a firmare il GR2. Eppure Selva, dopo l'ultimo congresso dc, è entrato a far parte del Consiglio nazionale di quel partito grazie a un bel mucchio di « voti congressuali » messi a disposizione da Bisaglia.

Secondo esempio — Una norma mutuata dagli indirizzi della commissione di vigilanza vieta — sempre in campagna elettorale — propaganda diretta o indiretta a favore dei partiti al di fuori delle tribune politiche.

Quest'anno, del resto, radicali a parte, non c'è alcuno che sinora abbia chiesto di vietare a TG e GR di riprendere o trattare avvenimenti in cui i partiti compaiono. In virtù di quella norma, tuttavia, alcuni programmi nei quali partiti e dirigenti di partito compaiono non perché protagonisti di fatti di cronaca ma per esigenze connesse alla trasmissione sono stati rinviati a dopo il voto. E' stato il caso di un programma dedicato a Genova nel quale apparivano — non si sa bene — il sindaco o alcuni assessori della Giunta comunale di sinistra. L'altra sera — invece — è andata regolarmente in onda — nonostante una tempestiva segnalazione fatta pervenire al direttore generale — una intervista con il segretario del PSI, Lello Craxi.

Le norme in questione possono essere giudicate vecchie, sciocche, assurde, da eliminare. Tuttavia sono in vigore, quindi debbono valere per tutti. Senza eccezione alcuna.

Guerra aperta tra le correnti per spartirsi un'eredità ormai fatta solo di potere Puglia: la DC di Moro senza più morotei

Si ridisegna la mappa dei gruppi e ne scaturisce un patto che ridà il controllo a Lattanzio e ai «preambolisti» - Dal fallimento di un'ipotesi di sviluppo alla controffensiva degli interessi più arretrati - Le lettere di un notevole ai parroci

Dal nostro inviato
BARI — « Con la morte di Moro, è affiorato tutto il iceberg che prima egli aveva tenuto sommerso. A questo punto è avvenuta la diaspóra ». E' un moroteo che parla; moroteo, ma « non più democristiano » dice. « Sono troppo amareggiato — aggiunge — e prego di non fare il suo nome: più per una sorta di riserbo sconosciuto che per prudenza. Il moroteismo barese che fino a poco fa egemonizzava la Democrazia cristiana in Puglia, si è dissolto come neve al sole. Si è diviso in più tronconi e sono state fatte le distinzioni cardinali tra la segreteria provinciale del partito; in cambio il « moroteo » Sorice diventerebbe capoluogo della Regione. E in prospettiva, chissà, anche presidente della Giunta, al posto dell'andriote Quinto della quale verrebbe riservato un posto importante a livello nazionale, magari la Cassa per il Mezzogiorno. Intanto, dentro la DC altri candidati affilano le unghie nel tentativo di dare l'assalto alla presidenza. C'è il tarantino Manfredi, forzanovista, eterno assessore all'agricoltura (da dieci anni è inamovibile), quindi uomo potente in una regione fortemente agricola come la Puglia; controlla tutti i mecca-

nismi di erogazione delle risorse interne ed esterne, nonché gli enti di sviluppo e le Casse rurali. Oppure Ciuffreda, passato da Russo a Lattanzio, attuale assessore alla pubblica istruzione, nonché autore di una lettera ai parroci in occasione della Pasqua, con la quale non si limita a vantare le sue realizzazioni, ma si dichiara « a disposizione, per quel poco che posso, sia con il mio assessore, sia per altri e per altri interventi che possono occorrere presso la Regione Puglia. La mia segreteria — prosegue — sa che ogni telefonata di sacerdoti, di parroci, religiosi e religiose ha la precedenza su tutti perché so che le vostre preghiere non sono mai interessate, ma parlano dalla profondità e sentita esigenza di carità cristiana ».

Ecco come si sta degradando di nuovo, il ceto politico democristiano. Basti dire che per sindaco di Bari è stato scelto il presidente della Concommercio, Farace; mettendo fine ad una certa tradizione che lo voleva o professionista di un certo livello o « politico puro ».

La mappa delle correnti (e del potere) nella DC pugliese, si è ridisegnata completamente. Prima, Moro regeva, in barba e i morotei ricoprivano le cariche principali; da presidente della Regione a sindaco. La vita pubblica era fortemente concentrata sul capoluogo. Cui corrispondeva, in qualche modo, anche ad un'idea dello sviluppo regionale. Bari era la terra e propria « città-regione », che assunse la guida politica; Foggia il centro agricolo; Taranto (e in parte Brindisi) polo industriale moderno, fondato sull'impresa a partecipazione statale; Lecce area terziario-culturale. Questo schema, però, entra in crisi già a metà degli anni '70, con la fine delle « illusioni del centro-sinistra ».

Moro aveva tentato in Puglia la sperimentazione sul campo del suo modello. Non nel senso che egli anticipasse le operazioni da compiere poi sul piano nazionale. Anzi, la Puglia doveva essere sempre l'ultima a cambiare. Infatti, il problema centrale era come conciliare stabilità e mutamento; come fare passi avanti in senso moderno senza rompere nulla, anzi conciliando il nuovo con i vecchi assetti del potere. Un equilibrio così delicato poteva reggere finché nella politica assicurava una certa crescita (sia pur squilibrata e piena di contraddizioni). Ma attorno al '75, cadono gli investimenti pubblici e la recessione si fa sentire; mentre la stessa agricoltura non riesce a utilizzare la risorsa acqua per modificare le colture e modernizzare i suoi rapporti economico-sociali. Insomma, predomina la stagnazione e il tessuto si lacera. Tutta la filata rete di mediazioni che teneva insieme il complesso sistema di controllo della società, comincia a subire i colpi dei conflitti politico-sociali. E anche qui tra il '75 e il '76 la caduta

di consenso spinge a sinistra — sia pure in modo meno clamoroso che in altre aree del paese e del Mezzogiorno.

Dentro la DC si innescava una controffensiva del blocco d'interessi più arretrati. E' il modello moroteo, come abbiamo detto, voleva tenere assieme tutte le componenti, subordinandole alla leadership delle forze moderne. Ma la condizione necessaria era la continuità dello sviluppo. Quando questa viene meno, l'intero piatto della bilancia torna a prevalere. E' il momento in cui si pone il problema di programmare, non solo di redistribuire assistenza. E proprio a questo punto, la tenaglia si richiude.

L'assessorato di Moro, dunque, scatenò processi da tempo latenti nella DC pugliese. In primo luogo, le singole realtà locali riprendono fiato. Si costituiscono veri e propri gruppi di pressione politica, su base provinciale, attorno all'uno o all'altro boss, a questo o a quella corrente. Al congresso della DC pugliese la coalizione del preambolo conquista la maggio-

ranza. A Bari la crisi dei morotei ridà forza a Lattanzio (che sta con Piccoli-Bisaglia); a Lecce si consolida Quarta (Andriotti), a Taranto, Manfredi (di Forza nuova); a Foggia Vincenzo Russo, l'ultimo dei muroriani. Da sempre protettore della città, Russo oggi emerge anche a livello nazionale. In effetti, è un piccolo emblema di questa DC « preambolistica ». Egli controlla tutto nel capoluogo: dal sindaco al presidente della Camera di Commercio che, poi, è anche segretario provinciale della DC. Le sue fortune nascono alle ENI, di cui era dipendente negli anni '50. Il gruppo « col-

pacco » lo realizza portando il fidejussione Lattanzio. Il suo slogan è fare della Capitanata (la più fertile zona agricola delle Puglie) un polo industriale e promettere anche un insediamento dell'Aeritalia con 10 mila posti (che, però, non si è mai realizzato). Non appena si sa che Russo finalmente c'ha fatto a diventare ministro, sta pure « soltanto » degli affari regionali, il sindaco Strazindaria in seduta straordinaria il consiglio comunale, per rendere omaggio a questo « figlio legittimo di Foggia ». Le strade della città sono ancora tappezzate di manifestini tricolori, pieni di « evviva » per il neoministro. Sembra di rivedere certi cinegiornali degli anni '50. Ma queste cose qui non sono ancora anacronistiche. Ai tempi di Moro esse erano l'involucro che racchiudeva, però, un bel po' di contenuti — più o meno sbagliati che fosse. Ora la scatola è vuota. E la politica diventa l'arte di conservare quel che resta.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere assenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 14 alle ore 16,30 e a quelle successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 14 maggio alle ore 14.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 14 maggio alle ore 14.

Stefano Cingolani

Necessaria una tutela giuridica
500 mila lavoratori stranieri in Italia

Per i fatti di Reggio Calabria
Condanna a Lecce per Ciccio Franco

ERCOLE PIVA
(Bosco Mesola - Ferrara)

Quanto resta da fare per migliorare i rapporti cittadini-polizia

ROMA — La discussione, ieri pomeriggio alla Camera, della legge di ratifica ed esecuzione di alcune convenzioni promosse dall'Organizzazione internazionale del lavoro (OIT) e circa la parità di trattamento dei lavoratori immigrati e la salvaguardia della loro identità culturale, ha fornito ai comunisti l'opportunità di ribadire l'esigenza di immediate e organiche iniziative del governo a tutela dei 500 mila lavoratori provenienti dal Terzo mondo, occupati in Italia.

E' necessario — ha insistito il compagno Carmelo Conte, nell'annunciare il voto favorevole del PCI — che l'applicazione coerente delle convenzioni OIT si traduca in una serie di interventi dello Stato e dei poteri locali per sostenere, soprattutto nelle grandi città dove maggiore è la loro concentrazione, l'aggregazione dei lavoratori immigrati e la formazione dei loro diritti, soprattutto in materia di sicurezza sociale e di etnia.

LECCO — L'ex deputato missino Ciccio Franco è stato condannato ad un anno e tre mesi di reclusione dalla corte di appello di Lecce per apologia di reato e istigazione a delinquere, reati compiuti durante la « rivolta » per Reggio Calabria capoluogo di regione nel 1973.

Nel processo di primo grado, svoltosi a Potenza nel 1975, Ciccio Franco fu condannato a quattro anni. In seguito, nel maggio 1978, la corte d'appello di Lecce aveva ridotto la condanna ad un anno e otto mesi di reclusione ma la corte di cassazione annullò quest'ultima sentenza per « vizio di motivazione ».

Il processo è durato poco meno di due ore: il pubblico ministero, Cacciapaglia, aveva chiesto la condanna ad un anno e otto mesi di reclusione. Ciccio Franco ha ottenuto le attenuanti generiche e la non menzione sul certificato penale.

Caro compagno, domenica 4 maggio sono andato alla partita Roma-Cagliari, allo stadio Olimpico, più che altro pensando di assistere a uno spettacolo gioioso, non essendo la posta in palio particolarmente importante. In effetti lo spettacolo è stato discreto e divertente; ma non è di questo che intendo parlare, bensì di ciò che è avvenuto alla fine della partita.

Come sempre capita alla fine del cam-

pinato, c'è stata la tradizionale pacifica invasione di campo da parte di centinaia di ragazzi, a cui età media non superava i 15 anni: dopo un po' di tempo la polizia faceva defluire la folla verso un'uscita laterale. Improvvisamente però qualche agente cominciava a usare il manganello contro questi ragazzi che stavano uscendo regolarmente rischiando, tra l'altro, di farli cadere tra gli spuntoni che si trovano vicino al fosso delle curve: veramente eccessivo, fuori da ogni logica.

Ma ora viene l'aspetto più interessante. All'uscita dallo stadio incontriamo prima due o tre agenti ancora in assetto e chiediamo loro con educazione il perché di tali metodi. L'agente — avrà avuto sì e no vent'anni — imbarazzato, prima chiede se siamo dei giornalisti, poi, balbettando, asserisce di « aver ricevuto ordini e poi, testualmente: « ... I cittadini ci vogliono morti, dobbiamo difenderci ».

Gli faccio subito notare che, oggi come non mai, la collaborazione cittadini-poliziotti è indispensabile per battere il terrorismo e la delinquenza comune e salvare la democrazia; gli rammento anche che, proprio la mattina, al cinema Adriano, si era tenuta l'assemblea costitutiva del Sindacato di polizia. I tempi cambiano, faccio osservare all'agente.

Il poliziotto arrabbia e, non sapendo cosa rispondere, fugge letteralmente. Successivamente facciamo notare la stessa cosa non a un semplice agente, ma a un ufficiale il quale rispondeva anch'egli, testualmente: « Cosa andate cercando? ».

Questo episodio non è certo indicativo per giudicare tutti i poliziotti; però ho toccato con mano che molto ancora c'è da fare per costruire dal basso una nuova polizia e per migliorare il rapporto cittadini-poliziotti.

LUDOVICO NERLI BELLATI (Roma)

Nuove leggi che scoraggiano chi lotta per gli handicappati

Caro direttore, da diversi anni, nel nostro Paese, esistono leggi (vedi L. 6 agosto 1966, n. 625; L. 30 marzo 1971, n. 118) che anziché promuovere misure atte ad inserire l'handicappato nella normale vita sociale, hanno, come obiettivo primario, quello di fornirgli un sostegno economico. Questo tipo di intervento assistenziale non ha favorito l'indipendenza e l'emancipazione dell'handicappato, ma ha ottenuto il risultato esattamente opposto.

Allo stato attuale, gli handicappati gravi (spastici, mielodistrofici, psichici, ecc., esclusi, quindi, i non vedenti, i sordomuti, i cardiopatici, ecc.) che in Italia ammontano a circa 4 milioni e mezzo, sono in una situazione di ghettizzazione, sia all'interno degli istituti che delle famiglie; soltanto il 3 per cento (secondo stime riferite al I Congresso nazionale degli handicappati, tenutosi a Rimini nel settembre 1979) è regolarmente inserito nel mondo del lavoro. Tutto ciò che si fa per l'handicappato come tale, pur aiutandolo, lo mantiene come « diverso ». La vera soluzione sta in una nuova regolamentazione del diritto al lavoro.

Froprio ultimamente, invece, ha deluso le aspettative di questo movimento un ulteriore provvedimento legislativo (legge 14 febbraio 1980, n. 18) che riconferma la scorretta politica condotta dal nostro Stato. La nuova legge prevede l'erogazione del cosiddetto « assegno di accompagnamento » a coloro che hanno l'invaldità totale (100 per cento). In questi giorni si sta verificando la triste corsa presso gli uffici del medico provinciale, per ottenere il suddetto assegno; tanto più triste oggi, perché assicurati alla sua famiglia un avvenire dignitoso dopo essere stato costretto alla pazzia da ben « diciotto trasferimenti in 14 anni di servizio » nella assurda logica, che continua, che trasferendo un individuo da un posto all'altro ogni cosa si appianni?

Il trasferimento facile del ministero dell'Interno non solo non ha mai appianato niente, ma è servito solo per chiudere gli occhi sui veri motivi del disagio, aumentando il senso di non conformistica sofferenza del dipendente che si pretende abbia mancato spingendolo alla pazzia.

E poi dicono che non occorre la sindacalizzazione della polizia.

I lavoratori di polizia finora non hanno avuto alcuna possibilità di difendersi, ma solo la prospettiva del mantimento. Io stesso, anni addietro, intesi a difendermi, ma fui minacciato di manicomio (eravamo nel periodo in cui venne mandato al manicomio un pezzo grosso ministeriale, poi risultato sano di mente) e non vi dico il no-minativo di chi mi fece la minaccia, almeno per il momento, per carità di patria.

VINCENZO MINO (Ravenna)

Per un'analisi laica non viziata da miti e ideologismi

Caro Unità, sono appena rientrato da Mosca dove, grazie ai viaggi messi a disposizione dal Partito, ho potuto assistere, assieme ad altri compagni, alla grande manifestazione del 1° Maggio sulla piazza Rossa.

Non è mia intenzione esprimere giudizi su questo breve viaggio; sento però la necessità di esternare una preoccupazione che, in questi giorni, ha preso nuova forza e maggior corpo sotto la spinta di atteggiamenti, discussioni e domande che il nostro gruppo ha avuto e si è posto sulla « realtà » dei Paesi socialisti visitati.

La preoccupazione è che alla base del Partito, ma anche in molti quadri intermedi, non esistano gli strumenti culturali, ma soprattutto la volontà per compiere « un'analisi laica, propriamente politica, storica, sempre meno viziata da ideologismi, da dottrinarismi, da miti ».

Si assiste anzi al tentativo di creare attorno alla bandiera del PCI, alla sua particolarità storica e politica, un nuovo mito che, in realtà, chiude le porte della conoscenza che con tanta difficoltà continuamente si tenta di aprire sulla storia, sulla politica e sull'uomo.

La mia preoccupazione sta nel fatto cioè che, davanti a un passaggio difficile e complesso per tutta l'umanità che richiede dedizione e intelligenza, parte dei comunisti debba trovare soddisfazione intellettuale attorno a miti vecchi o nuovi.

ERCOLE PIVA (Bosco Mesola - Ferrara)

LETTERE all'UNITA'

Il caso Donat Cattin e la stampa

Se San Giorgio è amico del drago

La nobiltà d'animo è una cosa bella e importante. La sua esibizione pubblica un po' meno. L'ostentazione di sentimenti grandi e generosi è in fondo troppo facile per non destare qualche sospetto quando si ecceda in magnanimità, soprattutto verbale. Già poco netto sul terreno psicologico e morale, il confine tra uso ed abuso della nobiltà d'animo, diventa quasi insuperabile su quello giornalistico, dove è meglio attenersi al criterio «povero» dell'obiettività e della correttezza. Spero sia chiaro che questo giudizio non è dettato dal cinismo ma dall'insolenza per la retorica e per i suoi insostenibili travestimenti.

Proviamo allora a mettere i puntini sulle i. Carlo Donat Cattin non è stato lapidato per le colpe di suo figlio. Le sue dimissioni da vice «carrozzino» della Dc sono state prontamente rifiutate: la sua apparizione al convegno democristiano di Napoli è stata salutata da applausi serocentati; la stampa nazionale, pur così poco attenta di solito alla morale pubblica, ha trovato nella Bibbia un ottimo dispositivo per la sentenza assolutoria («Le colpe dei figli non ricadono sui padri»), e commenta lo avrebbe giustamente accolto anche senza ricorrere al Vecchio Testamento; nessuno gli ha ricordato che per la Bibbia sono semmai le colpe dei padri a ricadere sui figli; nessuno ha riesumato le indelezze, le insinuazioni, le inimmaginabili brutalità dell'ex ministro democristiano; nessuno ha infierito.

L'allineamento al rispetto per le vicende personali di un uomo pubblico che certo non ha mai ecceduto nel rispetto per i problemi altrui (pubblici o privati che fossero), è stato immediato e unanime. Se un'osservazione va fatta è piuttosto che questo atteggiamento ha perfino nociuto ad un esame più attento del problema, sul terreno politico, istituzionale, morale e civile.

Tra i laici solo Scalfari, evidentemente poco attratto dai travestimenti spirituali e più interessato alla realtà dei fatti (e cioè alle garanzie formali e sostanziali che in democrazia è pur giusto chiedere) ha sollevato qualche dubbio sull'opportunità che un uomo investito di pubbliche responsabilità possa continuare a darsene carico quando esse si inseriscono in quelle funzioni con i suoi affetti privati. Ma lo ha fatto con tutta la prudenza, con tutta la delicatezza, con tutti i riguardi richiesti dalla circostanza. Altri hanno fatto giustamente

osservare a chi aveva imbastito sbrigativi processi familiari che ognuno ha la sua famiglia. Per il resto comprensione, partecipazione, solidarietà, magari stereotipi ma universali.

Di fronte ad un unisono pressoché totale, appare per lo meno strano che Giorgio Bocca pretendesse di essere il solo a dire le cose che hanno detto tutti. Cantando la stessa strofa del Corriere, della Stampa, del Messaggero, non un'ultima sopra, Bocca scrive infatti sull'Espresso: «Coloro che hanno incominciato a pronunciare battute allusive del tipo "una storia di famiglia" stiano attenti, non siamo ancora disposti, noi laici avversari onesti della Dc, a sopportare questo tipo di infamia».

Bocca esagera sempre, ma questa volta dovrebbe spiegare meglio il senso sia della minaccia sia della distinzione che l'accompagna. Chi deve stare attento? Forse Scalfari, che si è permesso un paio di osservazioni sui rapporti feudali tra padri e figli democristiani. E chi sono gli avversari democristiani della Dc, pronti a commettere l'infamia di cui parla Bocca? Ancora Scalfari, che ha fatto quell'accenno, più che fondato, l'Espresso, a Frezza? O i radicali che chiedono conto delle informazioni privilegiate passate alla famiglia Donat Cattin dalla Polizia e delle strane distrazioni delle indagini su un figlio di ministro?

Bocca sa quanto possa essere brutta un'infamia bella, quanto bugiardo un oracolo della verità, quanto immorale un moralista? Abbiamo capito tutti ormai che lo scopo della sua via è quello di apparire come difensore burbero, insaziabile, addirittura intrattabile dei diritti civili e dell'etica democratica, una sorta di cavaliere errante pronto a vagare da un giornale all'altro in difesa dei deboli e degli oppressi, un San Giorgio dell'informazione.

Fatti suoi. Tuttavia, per apparire nobilitati, onesti, veritieri, alla fine bisogna anche esserlo, almeno un po'. E questo richiede, oltre a molte altre qualità, anche un briciolo di discernimento, e comunque una vista buona. Che diremmo oggi di San Giorgio che, per precipitazione, miopia o calcolo, fosse sceso, lanciato in testa, a dar man forte al drago, così minaccioso ma non minacciato da nessuno?

Saverio Vertone

La Biennale arti visive, di imminente apertura a Venezia, è preceduta dalle consuete discussioni. Chi, dopo il 4 maggio, abbia aperto l'«Avanti!» alla pagina dell'arte, si è trovato di fronte a due articoli in reciproca polemica: nel primo Renato Barilli rimprovera ad Achille Bonito Oliva («che è il principale responsabile per la parte italiana, da una mostra degli anni Settanta e di quella dei giovani») di aver proposto «partiti» e «scelte», la «spagna» da gallerista Sperone; nel secondo Bonito Oliva rimanda a Barilli con artificio retorico, l'accusa di esclusivismo ma si s'agita contro la mostra allestita per la Triennale da Flavio Caroli, suo collega nella commissione arti visive della Biennale: facendo così esplodere un contrasto che ha covato a lungo in seno alla commissione della tendenza che pure, nella rassegna del '78, Carluccio mostrò di privilegiare. Invece, dei dieci italiani ora invitati, ben nove (Anselmo, Boetti, Calzolari, Fabro, Koullis, Merz, Paolini, Penone, Zorio) sono gli stessi che Bonito Oliva convocò per il settore da lui coordinato nella stessa Biennale del '78.

Quando alla mostra dei giovani, è noto che gli invitati italiani sono quelli già ripetutamente proposti dal solo Bonito Oliva in recenti mostre ed è un fatto che anche questi sono gestiti dal gallerista Sperone e dal mercante Tazzoli.

Non gridiamo subito allo scandalo. Intanto per la valutazione dei risultati è indispensabile attendere l'apertura delle due mostre. Capita comunque, talvolta, che una situazione avanzata e di particolare interesse sia totalmente in mano ad un singolo mercante. La Pop Art, ad esempio, faceva interamente capo alla coppia americana Castelli - Sonnabend. E conferma la mia fiducia nelle capacità di Bonito Oliva.

Tuttavia delle serie obiezioni possono già muoversi, almeno sul piano, come ripete, metodologico. Qui infatti (nella mostra degli anni Settanta) si trattava non già di formulare una proposta aperta all'avvenire ma di tracciare un consuntivo storico. L'orientamento linguistico privilegiato nel rindicimento veneziano, è stato indubbiamente centrale negli anni Settanta, ma andava presentato nelle sue punte; invece ad artisti di sicuro valore come Koullis, Merz, Paolini, Fabro, sono stati affiancati a mio personale giudizio, operatori scarsamente significativi come Anselmo e Penone, o di medio livello come Calzolari, e questo a scapito

La scelta degli artisti per la prossima mostra



Un collage di G. Paolini del 1968 accanto, un «intervento» su lastra di vetro di Mario Merz.



Le polemiche sugli inviti alla rassegna degli anni Settanta. Il confronto con l'esposizione alla Triennale di Milano. Il mercato, i critici e l'aggancio «consumistico» delle avanguardie.

Dimenticati a Venezia. Discussiamo della Biennale

La Biennale di Venezia, di imminente apertura, è preceduta dalle consuete discussioni. Chi, dopo il 4 maggio, abbia aperto l'«Avanti!» alla pagina dell'arte, si è trovato di fronte a due articoli in reciproca polemica: nel primo Renato Barilli rimprovera ad Achille Bonito Oliva («che è il principale responsabile per la parte italiana, da una mostra degli anni Settanta e di quella dei giovani») di aver proposto «partiti» e «scelte», la «spagna» da gallerista Sperone; nel secondo Bonito Oliva rimanda a Barilli con artificio retorico, l'accusa di esclusivismo ma si s'agita contro la mostra allestita per la Triennale da Flavio Caroli, suo collega nella commissione arti visive della Biennale: facendo così esplodere un contrasto che ha covato a lungo in seno alla commissione della tendenza che pure, nella rassegna del '78, Carluccio mostrò di privilegiare. Invece, dei dieci italiani ora invitati, ben nove (Anselmo, Boetti, Calzolari, Fabro, Koullis, Merz, Paolini, Penone, Zorio) sono gli stessi che Bonito Oliva convocò per il settore da lui coordinato nella stessa Biennale del '78.

Quando alla mostra dei giovani, è noto che gli invitati italiani sono quelli già ripetutamente proposti dal solo Bonito Oliva in recenti mostre ed è un fatto che anche questi sono gestiti dal gallerista Sperone e dal mercante Tazzoli.

Non gridiamo subito allo scandalo. Intanto per la valutazione dei risultati è indispensabile attendere l'apertura delle due mostre. Capita comunque, talvolta, che una situazione avanzata e di particolare interesse sia totalmente in mano ad un singolo mercante. La Pop Art, ad esempio, faceva interamente capo alla coppia americana Castelli - Sonnabend. E conferma la mia fiducia nelle capacità di Bonito Oliva.

Tuttavia delle serie obiezioni possono già muoversi, almeno sul piano, come ripete, metodologico. Qui infatti (nella mostra degli anni Settanta) si trattava non già di formulare una proposta aperta all'avvenire ma di tracciare un consuntivo storico. L'orientamento linguistico privilegiato nel rindicimento veneziano, è stato indubbiamente centrale negli anni Settanta, ma andava presentato nelle sue punte; invece ad artisti di sicuro valore come Koullis, Merz, Paolini, Fabro, sono stati affiancati a mio personale giudizio, operatori scarsamente significativi come Anselmo e Penone, o di medio livello come Calzolari, e questo a scapito

tenzione di costante superamento tipica delle avanguardie: tensione che invece si propongono le mostre della Biennale, presentando due situazioni chiuse e di cui la seconda vuole apparire lo scavalcamento univoco della prima. In questo sistema di continuo «sposamento» e «sorpasso» si può individuare facilmente l'aggancio consumistico delle avanguardie con i ritmi della produzione industriale e, più specificamente, con il ricambio mercantile. D'altra parte sul fatto che l'arte sia assunta e in qualche misura promossa o assecondata dal mercato, che è la forma moderna di «committenza», è vano costruire moralistiche e irreali proteste: ma ciò che si può combattere è quanto meno «evitare» è proprio la concentrazione di mercato, vale a dire di una unica galleria, come la mostra della Triennale riesce positivamente ad allargare.

Il conflitto sorto lo scorso anno in seno alla commissione arti visive della Biennale e risolto con la secessione di uno dei membri e il monopolio di un altro, verteva proprio su questo: sull'opportunità di condizionare gli inviti alla preventiva individuazione di diverse aree espressive. Puntare invece ad una selezione puramente «qualitativa» di nomi comportava il pericolo, poi rivelatosi reale, di favorire scelte soggettive o nella migliore delle ipotesi di compromesso.

Questa seconda via è, certamente, più sbrigativa, per molti aspetti più comoda, ed ha concorso ad imporre la consueta ristrettezza di tempi in cui rischia di naufragare, alla Biennale di Venezia, ogni proposito di meditata progettazione. La presente edizione, che è attesa da un pubblico sempre più disponibile e interessato alle vicende dell'arte contemporanea, sarà probabilmente in grado di recuperare qualche successo, grazie anche alle mostre siglificate (Kapka, Bolhus, Strindberg, ecc.); ma risente palesemente della fretta. Per questo bisognerà far sì che le attività successive siano pianificate per tempo e per questo si è insistito da parte comunista, nel consiglio direttivo, che si completino i programmi di massima del quadriennio.

Maurizio Calvesi

Intellettuali, comunicazione di massa e squilibri sociali negli anni 80

Siamo tutti più informati e più colti?

Televisione, rotocalchi, editoria: le possibilità di potenziare, utilizzare e orientare le risorse culturali del paese

Nel dibattito odierno sull'industria della comunicazione culturale, può essere utile collocarsi dal punto di vista dei destinatari: cioè chiedersi quali modifiche abbia portato nella vita intellettuale del pubblico l'avvento dei nuovi mezzi di trasmissione delle notizie e delle idee. A prima vista, tante cose sono cambiate, da quando l'Italia è entrata definitivamente nell'epoca di un industrialismo urbano e sviluppato. Gli apparati produttivi hanno reso disponibile la strumentazione tecnica necessaria per un aggiornamento del mercato culturale, così da incontrare i bisogni e le richieste dei nuovi ceti colti di massa, d'origine piccolo borghese e popolare. Il processo di sprovincializzazione e ammodernamento della nostra cultura, verificatosi nel corso del dopoguerra, ha quindi potuto avere esiti favorevoli, con un effetto di acceleramento nei

rimpi complessivi di acculturazione del paese. La vera questione da porre è però se questi risultati indubbi abbiano implicato un mutamento strutturale profondo nelle condizioni di svolgimento dell'attività di cultura. In altre parole, l'Italia è diventata davvero un paese più informato e più colto, un paese cioè nel quale abbia luogo un ricambio più pieno di un industrialismo urbano e sviluppato. In quella di ampia circolazione delle esperienze, dei progetti culturali? Si può dubitare: almeno nel senso che non sembra essersi avuta un'attenuazione realmente adeguata del tradizionale distacco fra le élites ad alta competenza specialistica e il largo pubblico, dotato di una preparazione generica e subalterna, perché scarsamente critica-creativa. Si chiacchiera tanto di una tendenza al livellamento se non addirittura alla

scomparsa di ogni diversità di classe. Certo è che nella dimensione culturale continuano a esistere squilibri gravissimi, destinati ad assumere un evidente significato sociale: a tutto danno, com'è ovvio, dei ceti inferiori. Ai moltiplicarsi e affinarsi delle specializzazioni, fa riscontro un appiattimento della cultura più diffusa fra le masse; il suo livello medio potrà anche essersi relativamente alzato, ma la distanza fra base e vertici non pare diminuita. L'illusione di una cultura alla portata di tutti cessa insomma di permanere di conseguenza è che le risorse intellettuali di cui il paese dispone appaiono ancora ben lontane dall'essere ridestrate, potenziate, utilizzate adeguatamente. Qui si misurano i limiti e le inadempienze di un'industria culturale così poco industrialmente attrezzata come continua a esserlo quella

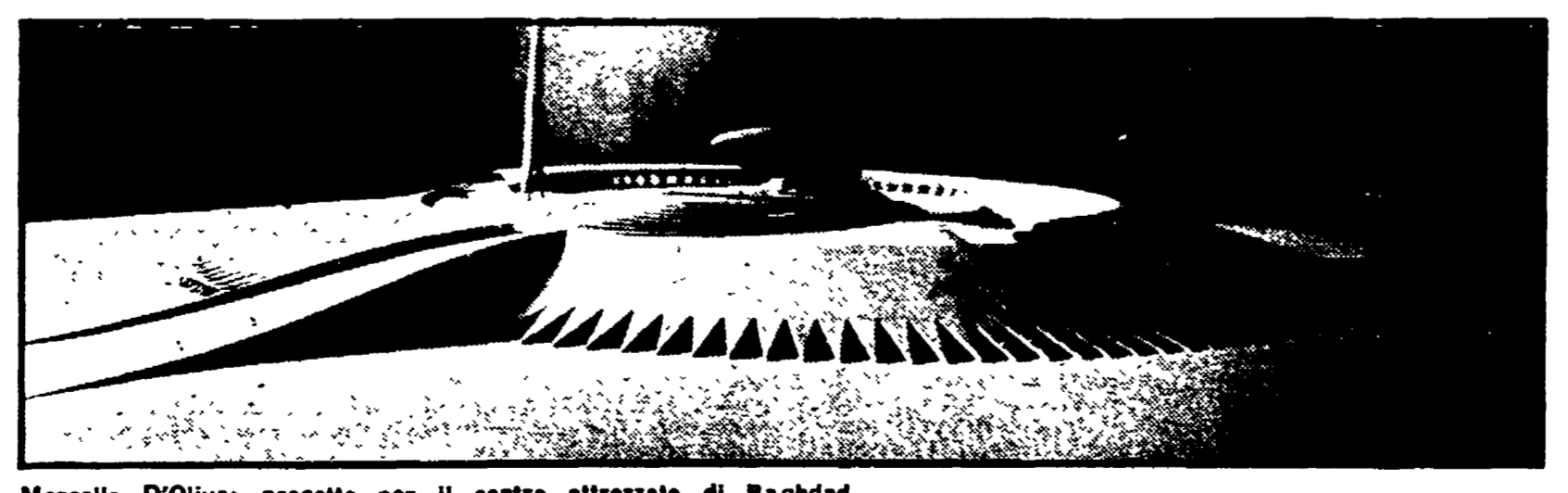
italiana, anzitutto nel settore determinante dell'editoria libraria. E qui si rende palese l'urgenza di un ampio intervento programmatico da parte delle istituzioni pubbliche, che interpreti e orienti gli interessi generali della collettività per uno sviluppo omogeneo e diffuso. Sia alla responsabilità dei gruppi intellettuali schierati con le classi lavoratrici accentuare l'impegno sulle linee di politica culturale più idonee a superare le strozzature storiche che l'industrialismo ha modificato o ha nient'affatto eliminato. In effetti il problema è di ordine politico e assieme culturale: consiste nel lavorare a che le nuove possibilità di diffondere informazioni e dati concettuali diano origine a un impulso di democratizzazione autentica della cultura, intesa sia come ampliamento sia come arricchimento della consapevolezza critica di cui è dotata la

popolazione e non si traduca in mera offerta di prodotti aderenti alle esigenze, gusti, abitudini più invalsi, quindi più agevolmente sfruttabili e manipolabili. In questa prospettiva va intanto imposta una verifica delle tendenze, non teoriche ma operative, dimostrate dai grandi gruppi intellettuali italiani, alle prese con la questione decisiva: come usare vantaggiosamente i mezzi dell'industria culturale, anziché esserne usati. Da parte cattolica, un apporto originale vi è stato soprattutto, se non esclusivamente, nel campo della televisione di Stato: che è peraltro il mezzo più moderno e influente. Sono ben noti i metodi di prepotente faziosità con cui l'ente televisivo pubblico è stato a lungo gestito. Ma il personale che ne impostò l'attività ha tentato di configurare un linguaggio chiaro, efficace, secondo un modello unitario di discorso agevolmen-

CAPPELLI ACHILLE ARDIGÒ CRISI DI GOVERNABILITÀ E MONDI VITALI L. 6.500 TONIOLO: IL PRIMATO DELLA RIFORMA SOCIALE Per ripartire dalla società civile L. 5.000 In l'edra distribuzione PDE

Un progetto di Marcello D'Olivo

Le mille e una pietra della nuova Baghdad



Marcello D'Olivo: progetto per il centro attrezzato di Baghdad

In un angolo dello studio romano dell'architetto Marcello D'Olivo, poggiato per terra, c'è un quadretto raffigura un albero: lo ha dipinto lui stesso. Poco più che abbozzato, quasi uno schizzo, ma di buona fattura. E l'albero, l'organismo vegetale, la natura, torneranno nel corso del colloquio che abbiamo avuto. Siamo andati a trovarlo per parlare di un suo progetto per Baghdad, da dove è appena rientrato, per un lavoro che sta per terminare. Da quale occasione nasce il progetto di D'Olivo? Nel 1982 a Baghdad si terrà la prossima Conferenza dei Paesi non allineati e la capitale irachena si sta preparando ad accoglierla. E' questa anche l'occasione per rinnovare il volto della città, e costituire un «patrimonio» per il futuro. Ne fa parte questo progetto di D'Olivo, redatto con la collaborazione dell'ing. Giorgio Colisio e in corso di realizzazione. Si tratta di un enorme edificio di forma circolare, del diametro di 250 metri, una specie di gigantesca cupola, molto schiacciata, sotto la quale troveranno posto spazi diversi per diverse funzioni: cinema, teatri, sale per riunioni, ristoranti, ambienti per mo-

stre ed esposizioni. Sul tetto dell'edificio, una copertura interamente praticabile ed accessibile dal terreno per mezzo di una rampa, sorgeranno un monumento al Milite ignoto, sovrastato da una cupola a sbalzo (quasi una valva di mollusco) ed una gigantesca stele. Il tutto è inserito in una piazza, commisurata sulle dimensioni delle grandi adunate di popolo, ricca di gradinate, passeggiate coperte ecc. D'Olivo ne parla in maniera semplice, quasi bonariamente. Eppure il progetto è a dir poco farnesiano. Ma al di là di un giudizio di merito sull'opera, sul linguaggio usato, destinato a curiosità ed interesse i problemi posti da un'operazione del genere. L'atteggiamento mentale che un progettista, un tecnico, un uomo di cultura europea deve assumere nel pensare e nel realizzare un'opera destinata a paesi, a climi e a culture così diverse. Come può una tecnologia avanzata come quella del mondo industrializzato inserirsi in un contesto così diverso, senza snaturarne gli aspetti tipici, senza «violentare» natura e paesaggi? Marcello D'Olivo risponde riassumendo un po' la sua

«filosofia», la sua idea del rapporto natura-tecnologia e dell'architettura, luogo privilegiato di questa tentata mediazione. Per farlo si aiuta con alcuni suoi disegni e diagrammi; e qui ritorna l'albero di cui si diceva all'inizio. «Dovremmo sforzarci — dice — di elaborare, con l'aiuto del calcolatore, un modello della vita di un bosco. Potrebbe aiutarci a pensare meglio il disegno di una città, a trovare nuove soluzioni nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. Credo — aggiunge — che nessun piano regolatore sarebbe in grado di esistere ad una critica fondata sulla base di osservazioni e di logiche ricavate da un modello del genere». Idee forse non nuove, ma certamente poco praticate; una sorta di invito ad osservare la natura con un occhio moderno, alla ricerca, certo non facile, di un nuovo equilibrio tra tecnologia «umana» e tecnologia «naturale», ma in avanti, su un piano che rifiuta nostalgici ed impossibili ritorni alla natura, e che allo stesso tempo cerca di rifiutare posizioni di stampo tecnocratico. Renato Pallavicini

Oggi Narciso ha cinquant'anni... MARTIN WALSER UN CAVALLO IN FUGA «il suo più maturo, il suo miglior romanzo.» M.R. de Janicki (Frankfurt am Main) GARZANTI

Una proposta in sei punti

La FGCI lancia un programma d'opposizione

ROMA — Questo governo è «fortemente inadeguato» e i prossimi due-tre mesi saranno decisi «per costringere alle sue responsabilità e strappare risultati concreti».

Preparato dal funzionario della Digos massacrato dai terroristi a Mestre

Dossier per Calogero su Autonomia e Br

Cinque mesi di indagini difficilissime - «Alfredo Albanese era un funzionario preparato e capace: per questo lo hanno ucciso» - Una lunga serie di minacce per farlo desistere dall'inchiesta - Domani avranno luogo i funerali

Dalla nostra redazione VENEZIA — Alfredo Albanese stava preparando una relazione per la magistratura padovana. Nel documento doveva riassumere, in veste ufficiale, i frutti di cinque mesi di indagini serrate sull'apparato veneziano di Autonomia organizzata.

Terzo fatto: verso febbraio Albanese confida allo stesso amico di avere saputo che l'organizzazione su cui sta indagando è venuta a conoscenza della particolare attenzione che quel giovane poliziotto le sta dedicando.



MESTRE — Fiori sul luogo dell'agguato

co che era solo nella sua mente, pare saranno di un facile lettura. Se c'è un commento unanime, fra Padova e Venezia, è proprio questo: con Albanese scompariva un investigatore prezioso, logico e appassionato, con un grosso patrimonio di conoscenze accumulate, che sarà in ogni caso difficile sostituire.

Conferenza stampa a Roma

Handicappati: «Lavoro, non solo indennità»

ROMA — Gli handicappati non vogliono essere «oggetto della pietà», ma vogliono essere considerati persone inserite o da inserire nel mondo del lavoro.

Un modo di reclutare che non convince

«Sei di leva in cerca di lavoro? La polizia ti offre l'occasione»

ROMA — L'invito è allettante. «Se sei in cerca di prima occupazione, ti si offre l'occasione che aspettavi».

Due gravi episodi di inquinamento a Udine e a Ferrara

Fughe di gas a ripetizione alla SNIA e alla Montedison

Le notizie trapelate con un giorno di ritardo - Intossicate nella città emiliana le operaie di una fabbrica - Le denunce delle organizzazioni sindacali

MILANO — Ancora fughe di gas, ancora «nubi» tossiche da due stabilimenti chimici. E' accaduto nei giorni scorsi (ma la notizia è stata diffusa solo ieri) alla SNIA di Torviscosa, vicino a Udine, e, incidente ancor più grave, alla Montedison di Ferrara.

ra quei sintomi, ma il lavoro è stato ripreso lo stesso. La causa? Non è escluso sia l'elevato carico di pressione cui l'impianto era sottoposto.

Una tonnellata di cloro è uscita da un deposito del reparto stoccaggio e caricamento e spinta dal vento, si è dispersa verso il mare.

inviati all'ospedale per controlli e subito dimessi. L'azienda, sempre secondo l'agenzia, avrebbe inviato una lettera all'incaricato per la chiusura di una valvola con testandogli la responsabilità dell'accaduto.

L'indegna Roma: oggi

campagna convegno nazionale CGIL sui mass-media

ROMA — Stamani, alle 9, si apriranno i lavori del Convegno nazionale su «Informazione e comunicazioni di massa» indetto dalla CGIL, con una relazione introduttiva di Luciano Lama.

Riforma PS in aula alla Camera a giugno

ROMA — Alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le elezioni regionali e amministrative, la Camera discuterà in aula la riforma della polizia. Lo ha deciso ieri mattina la conferenza dei capigruppo di Montecitorio.

Per il consiglio comunale

A Milano un radicale numero 2 della lista Psi

MILANO — Il numero due della lista del Psi al consiglio comunale, dopo il sindaco Carlo Tognoli, è Guido Aglietta, direttore di Radio radicale, che ha accettato la candidatura come indipendente «a titolo personale».

possibilità di un ampio accordo per eleggere i consiglieri e successivamente eleggere un presidente che potesse raccogliere il massimo consenso.

si può lasciare tale azienda — senza un governo efficace ed autorevole che corrisponda appieno ai principi della riforma, che ne sappia rilanciare con forza gli obiettivi, che ne affronti i problemi di ristrutturazione per garantire un livello di competitività adeguato alle profonde innovazioni che nel settore stanno avvenendo a livello interno e internazionale.

per l'azienda, di sviluppo; in caso contrario si va alle elezioni all'improvvisabile, ed il declino perché prevarrebbero gli interessi di correnti e gruppi di potere.

Documenti in vista del voto per il consiglio d'amministrazione

Il PCI: «Evitiamo lo sfascio della RAI-TV»

ROMA — Domani torna a riunirsi il consiglio d'amministrazione della RAI-TV. La commissione parlamentare di vigilanza per eleggere 10 consiglieri di amministrazione della RAI-TV di essi — che vanno ad aggiungersi ai 6 già nominati dall'IRI — figurerà anche il futuro presidente della RAI-TV.

Nuove rivelazioni a Torino sui crimini di «Prima Linea»

Bignami comandava i killer di Galli

Il giudice fu assassinato alla Statale di Milano - Del commando facevano parte altri tre terroristi - Ancora arresti al nord - I magistrati dicono: Dalla Chiesa non è venuto meno ai suoi doveri - Previsto a giorni il colloquio tra gli inquirenti e i genitori di Marco Donat Cattin

Dal nostro inviato

TORINO - E' Maurice Bignami a parlare, partecipando anche personalmente all'assassinio del giudice milanese Guido Galli. Il trentenne ex geometra del Comune di Bologna, è uno dei pochi, assieme a Marco Donat Cattin e a Marco Fagnano, che è riuscito a sfuggire alla cattura. Il ferreo delitto venne attuato, come si sa, in un'aula della Statale di Milano il 19 marzo scorso.

Il giudice Galli stava per cominciare una lezione quando venne ammazzato da un commando di Prima Linea. Del commando faceva parte anche Bruno Laronga, 26 anni, arrestato nei giorni scorsi dalla Gp di Milano.

Il gruppo criminale era composto da 4 persone. Le indicazioni dei nomi sarebbero state fornite da una ragazza che ha dichiarato di aver fatto parte dell'organizzazione eversiva con ruoli marginali. Si tratta, probabilmente, di Fiammetta Bertani.

La «mente» del commando era Bignami, già indicato come uno dei massimi esponenti a livello nazionale, di PL. Il Bignami è uccel di bosco da molto tempo. Amico del professor Toni Negri, è stato arrestato il 21 marzo del 1977.

La novità, come si vede, non mancano. Il capo della Digos ha dato notizia dell'imponente ritrovamento di esplosivo (60 chili di materiale esplosivo alla nitroglicerina nascosti in due frigoriferi in un boschetto di Rivoli).

Di lui tornò a parlare il procuratore capo della Repubblica di Milano, Mauro Gesti, in relazione all'omicidio di Emilio Alessandrini, nell'aprile del '79.

Una giovane di Biella

«Tutta casa e oratorio»: arrestando perché amica dei terroristi

Dal nostro corrispondente BIELLA - Dopo un interrogatorio durato più di un'ora da parte dei magistrati torinesi il fermo di Nadia Gardiman è stato trasformato in arresto. «Siamo rimasti veramente sbigottiti. Una ragazza così gentile, di cuore. Tutta dedicata alla casa, alla famiglia, alla chiesa, al lavoro...»

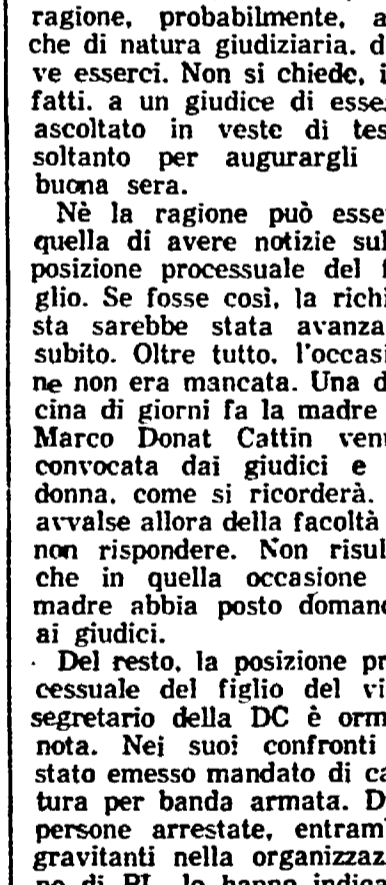
Una breve ritratto che ci fornisce i vicini di casa di via Maglietta a Vigliano Biellese, Nadia Gardiman, la giovane di 25 anni comparietaria del «supercovo» di via Lorenteggio, appare come lo ennesimo personaggio «insospettabile» del terrorismo.

Per le «cauzioni d'oro» incriminata la Pibigas

ROMA - Lo scandalo della «cauzione d'oro» sulle bombe del gas si allarga. Dopo la condanna della Ultragas di Roma, ieri il pretore Gianfranco Amendola ha disposto l'apertura di un procedimento penale contro la Pibigas, un'altra (tra le molte) ditte che ha preteso per mesi un deposito di ben 10 milioni di lire per ogni nuova bomba consegnata ai commercianti o direttamente agli utenti.

Il magistrato, sulla base di un rapporto della Guardia di finanza, ha inviato una comunicazione giudiziaria al capo della società per la zona di Roma ed ha disposto il sequestro nella sede centrale della Pibigas, a Milano, di duecento milioni di lire, somma corrispondente all'entità delle cauzioni che gli utenti romani hanno dovuto pagare per la «trovata» della ditta. Nel provvedimento si ipotizza la violazione della legge del febbraio '73 che prevede per l'utente soltanto l'impegno alla restituzione della bombola o il versamen-

Trovato il cadavere di un pregiudicato



MILANO - Il cadavere di un uomo. Giuseppe Schepis, di 26 anni, originario di Messina, pregiudicato per reati comuni, è stato trovato ieri mattina da un passante in via Maritano a Muggiano, un paesino a pochi chilometri da Milano.

Boss delle pompe funebri assassinato al «Cardarelli» di Napoli

Ucciso in obitorio dal «racket dell'estinto»

La vittima si chiama Mario Reale - L'uccisore, Alessandro Fabbrocile, possiede un'agenzia rivale Un alterco all'origine del delitto - Cinque colpi nel petto - L'incredibile commercio sulla morte



Mario Reale. NAPOLI - Cinque colpi in pieno petto, sparati da tre metri senza esitazione e pietà, Mario Reale, 49 anni, uno dei più noti impresari napoletani di pompe funebri, è stato ammazzato così, ieri mattina, nel suo insolito luogo di lavoro: la sala mortuaria dell'ospedale «Cardarelli».

Reale a sparare al rivale, Francesco Sarmino. Movente del ferreo assassinio, il controllo di una delle più importanti «fonti di materia prima» per il racket del caro estinto: l'ospedale del «Cardarelli» che fornisce decine e decine di morti al giorno.

Secondo la ricostruzione che dell'assassinio hanno fornito i dirigenti della mobile, la vittima aveva avuto un violento alterco ieri mattina con il suo assassino, Alessandro Fabbrocile, infatti, si era recato nella stanza accettazione della sala mortuaria dell'ospedale per occuparsi del trasporto a Casenatico di una donna morta poche ore prima.

fiermi di turno nella sala mortuaria. Qualche frase d'occasione, un caffè per tutti e la pace sembrava fatta.

Alessandro Fabbrocile, invece, è tornato dopo un'ora. E' entrato di corsa nella sala accettazione - dove Mario Reale si era addirittura fatto mettere una scrivania a disposizione per poter lavorare meglio - ha chiamato per nome la sua vittima e ha sparato. Cinque colpi, tutti a bersaglio. Poi è scappato di corsa fuggendo a piedi dall'ospedale.

2 MILIARDI E MEZZO PER UN PICASSO

NEW YORK - Un prezzo record, il più alto mai pagato finora negli Stati Uniti durante un'asta, per il quadro del 1923 «Il Saltimbanco» di Pablo Picasso.

Alcuni grossisti le gassificavano Nuova frode alimentare: «maturavano» le banane

Giovane figlia di un grossista sequestrata ieri a Milano

Alcuni grossisti le gassificavano Nuova frode alimentare: «maturavano» le banane

Giovane figlia di un grossista sequestrata ieri a Milano



MILANO - Maria Luisa Calabrò, di 29 anni, figlia di Pietro Calabrò, titolare di un negozio di vendita all'ingrosso di tessuti, è stata rapita verso le 20. La giovane donna, che vive separata dal marito, ieri sera era andata in via Soldati a fare visita a un'amica. Pochi minuti dopo le 20, dopo aver salutato l'amica, era scesa in strada e stava per salire a bordo della sua auto, quando due persone, mascherate e armate pare di pistola, l'hanno sollevata a peso e costretta a salire a bordo del furgone. La donna ha tentato di reagire, ma i malviventi l'hanno subito immobilizzata.

Alcuni grossisti le gassificavano Nuova frode alimentare: «maturavano» le banane

Siglata a tarda notte l'intesa contrattuale per gli ospedalieri

Dopo una decina di ore di trattative superato anche lo scoglio della parte normativa - I miglioramenti salariali - A fine settimana incontro per gli enti locali

ROMA — L'accordo di massima per il nuovo contratto degli ospedalieri (seicentomila lavoratori) è stato raggiunto a notte inoltrata dopo quasi una decina di ore ininterrotte di trattative fra sindacati e governo. L'ultimo scoglio, quello rappresentato da alcuni punti della parte normativa, è stato superato dopo le 21. Subito dopo si è proceduto alla stesura dell'ipotesi di intesa e alla firma da parte di sindacati, governo e regioni. Non hanno firmato i rappresentanti dell'Anao, l'organizzazione degli aiuti e assistenti ospedalieri.

Il nuovo contratto, che sarà ora sottoposto alla approvazione delle assemblee dei lavoratori, costituisce, a giudizio del segretario confederale della Cisl, Romel, un passo avanti importante nella «valorizzazione della professionalità», introduce «un più adeguato rapporto tra operatore e assistenti» e realizza «una importante precondizione per la costruzione del primo contratto della sanità». Per il segretario della Uil, Bugli, è un accordo «abbastanza soddisfacente» che «risolve una serie di problemi aperti».

Il confronto politico di Palazzo Vidoni (vi hanno preso parte per il governo i ministri Giannini, Pandolfi, Aniasi e Poeschi; i segretari confederali Giunti e Zuccherini (Cgil), Romel e Bugli; i dirigenti della Flo, la delegazione delle Regioni e quelle delle organizzazioni sindacali dei medici) si è svolto in due tempi. Nella mattinata si è proceduto ad un

esame della parte economica. In pratica è stata ratificata l'intesa che era già stata raggiunta in sede tecnica sabato scorso, all'indomani dell'accordo fra Federazione unitaria e presidenza del Consiglio e della definizione da parte del governo delle «compatibilità» economiche.

Più difficile è apparsa invece la definizione di alcuni aspetti normativi sui quali si era trattato in sede tecnica per tutta la giornata di lunedì senza però approdare ad una intesa.

Il nodo, come abbiamo detto, si è sciolto a tarda sera. Fra i principali punti acquisiti figurano l'indennità festiva e notturna che saranno maggiorate del 50 per cento a partire dal primo gennaio '81, la progressione economica (sono previsti otto scatti di anzianità: i primi due in cifra fissa di 400 mila lire annue ciascuno, gli altri sei pari ciascuno all'8 per cento del salario minimo tabellare), l'orario con l'introduzione di una pausa giornaliera di 30 minuti per i turnisti che svolgono funzioni particolarmente disagiate.

Per quanto riguarda gli aspetti salariali i miglioramenti previsti per tutti i lavoratori del settore si possono così sintetizzare:

Al personale non medico verrà corrisposta una «una tantum» di 60 mila lire per il 1979. Dal 1. gennaio al maggio di quest'anno beneficerà di un aumento salariale medio di 30 mila lire. Aumenterà a 50 mila a partire dal 1. giu-

gno '80 fino al 1. febbraio '81 quando il contratto passerà a pieno regime con un aumento medio delle retribuzioni di 85 mila lire mensili.

Per il personale medico non è previsto alcun aumento per il 1979. Avrà invece un incremento medio di 50 mila lire a partire dal 1. luglio 1980 e un ulteriore aumento di 187 mila lire a partire dal 1. febbraio '81. I medici a pieno regime, quindi, avranno un miglioramento economico di 237 mila lire. Anche per i dirigenti ospedalieri non è previsto alcun miglioramento per il '79. Avranno un aumento di 50 mila lire a partire dal 1. luglio prossimo e un ulteriore incremento di 145 mila lire dal 1. febbraio 1981. Con il contratto a regime il miglioramento sarà di 195 mila lire mensili.

Infine per i laureati dei ruoli speciali (biologi, fisici, ecc.) è previsto un aumento di 50 mila lire dal 1. luglio prossimo e di altre 130 mila dal primo febbraio '81. A pieno regime un aumento complessivo di 180 mila lire mensili.

Con la sigla dell'intesa si è sbloccata una vertenza lunga e difficile. Ciò a giudizio dei sindacati non potrà non avere i suoi riflessi positivi sia per la definitiva conclusione della vertenza dei dipendenti degli enti locali e delle regioni (c'è una intesa di massima raggiunta in sede tecnica ai primi di aprile, ma non ancora ratificata dal governo), sia per gli altri contratti del pubblico impiego.

Oggi il Senato riprende la discussione sui patti agrari. Davanti a palazzo Madama, 150 coltivatori a contratto agrario (mezzadri, fittavoli, coloni), organizzati dalla Confcoltivatori, manifesteranno contro i peggioramenti della legge già introdotti dalla maggioranza di governo. Sempre oggi, la Confcoltivatori ha indetto una riunione straordinaria del consiglio nazionale dei coltivatori a contratto agrario.

Una legge, come quella in discussione al Senato, sui patti agrari ha ineluttabilmente un contenuto sociale, un c'è rivolta in primo luogo, con l'istituzione di equi rapporti economico-sociali, a promuovere l'intensificazione della produzione, l'aumento della produttività, la possibilità del concessionario di investire con tranquillità (anche se non sarà defraudato) propri capitali sul terreno che conduce.

Tuttavia l'articolo 9 già approvato da DC e PSI al Senato dà la possibilità di fissare canoni esosi, come quelli che derivano da un aumento del massimo a duecentocinquanta volte il reddito dominico. Questo vuol dire arrivare in alcuni casi a canoni di oltre un milione di lire l'ettaro. Quali possono essere le conseguenze di un simile provvedimento se venisse definitivamente approvato al termine dell'iter parlamentare?

Da una parte si ridurrebbe drasticamente le possibilità di investimento del coltivatore, dall'altra lo si spingerebbe a realizzare il massimo valore immediato della pro-

Patti agrari: canoni esosi se vince la DC

duzione, e cioè lo si spingerebbe a quella cultura di risparmio della terra che è uno dei pericoli più grossi proprio per le nostre zone agrarie più fertili e più avanzate. La differenza di 60 punti, fra il massimo sanzionato dalla Commissione agricoltura della Camera e quello attualmente approvato dal Senato, ha questi significati reali, oltre quello di costituire un ulteriore incentivo all'aumento del prezzo della terra, che già pone la maggior parte dei coltivatori e degli imprenditori, con i livelli raggiunti, nell'impossibilità di acquistarla.

Ma l'arte del compromesso sul compromesso di cui è maestra la DC si esprime in molti modi: il reticolare un anno o due sulla durata legale del contratto, nelle sue varie determinazioni, è un aspetto, minore ma rivelatore, della pervicacia di avversari di ogni mezzo a difesa della proprietà terriera. Insieme con questa — che potremmo definire la «sua» — anche a colpi di spillo prima di tutto contro i propri alleati — si non può poi gli attacchi macroeconomici, come quelli portati con l'articolo

43, che potrebbe essere definito un monumento di insipienza legislativa, se non fosse stato voluto per annullare alcuni degli aspetti più importanti ed innovativi della legge.

L'art. 23 della legge numero 11/71, quella sui fitti rustici, col suo primo comma, rende nulle le rinunce e le transazioni, che hanno per oggetto diritti dell'affittuario derivanti dalla stessa legge 71 o da ogni altra legge nazionale o regionale. Il testo della Commissione del Senato non la abroga, solo sostituisce il terzo comma dello stesso articolo con un altro, che dice testualmente: «Sono valide tra le parti, anche in deroga alle norme contenute in materia di contratti agrari, gli accordi anche non aventi natura transattiva, stipulati tra le parti stesse in materia di contratti agrari con l'assistenza delle rispettive organizzazioni sindacali, purché non siano in contrasto con la legge 71 o con ogni altra legge nazionale o regionale».

Da un conteggio fatto in una azienda agricola pugliese risultano «patti particolarmente interessanti». Per ren-

derne più facile il confronto abbiamo costruito un'ipotesi riferita ad un ettaro di vigneto. Oggi, se passassero definitivamente i peggioramenti introdotti dalla maggioranza di centro-sinistra, il canone annuo oscillerebbe per quell'ettaro di vigneto tra le 338 mila duecentottantotto lire a seconda dei coefficienti di moltiplicazione che si applicano.

Coloni interviene al tentativo di richiedere darsi da fare per cambiare il proprio rapporto e per acquistare una più elevata qualifica imprenditoriale al solo fine di ottenere un aumento del proprio reddito di 3000 lire, col pericolo di ritrovarsi a vedersi limitare di quasi cinquantamila per ogni ettaro in concessione.

Un'altra cosa che il ministro dell'Agricoltura dovrebbe sapere è che, come a suo tempo ci ha insegnato quel maestro della scienza del fittavolo che era F.S. Nitti, uno dei mezzi con i quali il Mezzogiorno postfeudale è stato depauperato e saccheggiato sia dai proprietari terrieri che dal capitalismo settentrionale è costituito appunto dalla sovravalutazione del suo patrimonio agrario. I più alti redditi catastali sono proprio presenti in alcune province meridionali, cioè laddove la maggior parte del valore aggiunto agricolo è appena sufficiente a coprire i costi del lavoro impiegato. Una forte rendita fondiaria che eravi su questi terreni o porta all'abbandono o porta alla rivolta contadina.

Luigi Conte

Indesit vuole smobilitare a Napoli e trasferire la fabbrica in Costa Rica

Dalla nostra redazione NAPOLI — E' un caso da manuale del «meridionalismo» industriale. Si prende atto della crisi, la si registra, non si accetta la sfida dello sviluppo tecnologico: anzi si sbaracca e ci si trasferisce.

La Indesit, grande gruppo privato nel campo degli elettrodomestici e della elettronica civile (secondo solo alla Zanussi, circa 13.000 dipendenti, con stabilimenti in Piemonte ed in Campania, 200 miliardi di fatturato annuo), ragiona così. Ha dichiarato ai quattro venti — con missiva recapitata ai diversi vertici ministeriali — di procedere alla collocazione in cassa integrazione speciale a zero ore dei lavoratori addetti al segmento produttivo più esposto, quello dell'elettronica civile (radio, TV bianco e nero e cinescopi). «Se non ci

saranno «novità» — più o meno questo il senso dell'ammiccante comunicato aziendale — ci sarà la perdita del lavoro per tutto il personale addetto». Dunque circa 1.500 posti di lavoro spazzati via dall'oggi ai domani al Sud — nello stabilimento di Teverola —, ma che si ha intenzione di «recuperare» a decine di migliaia di chilometri da qui, in Costa Rica. Un padronato, dunque, rigidamente ancorato ad un «canovaccio» noto. «Hanno costruito con i contributi dello Stato — raccontano alla FLM di Caserta — degli stabilimenti «vecchi».

Nei giorni scorsi l'Indesit s'era abilmente preparata al terreno per questa fuga dal Sud. Una grandinata di lettere, inviate ad ogni singolo dipendente e alle «autorità», scaricava la crisi del gruppo

sull'elevato tasso d'assenteismo. «Un tasso — hanno detto al sindacato — che non supera quello nazionale: intanto mai ci si è soffermati sulla pessima carezza di servizi sociali». Al trasporto i lavoratori vi provvedono da soli e per le donne (il 60 per cento di oltre 5.000 dipendenti) non c'è un solo asilo nido nei 19 comuni della zona, quasi tutti a direzione dc.

Il sindacato, da tempo, ha indicato strade diverse per «parare» la crisi. Una diversificazione produttiva al passo con l'evoluzione delle tecnologie, un ammodernamento della organizzazione del lavoro, un potenziamento del marketing erano le sue richieste, cui faceva da guida quella della costituzione di un centro di ricerca, strappato in un accordo di gruppo di alcuni anni orsono. Mesi

ROMA — Sotto il tendone a strisce arancio e blu di «Spaziozero» — un punto di aggregazione, come si dice, del popolare quartiere romano di Testaccio — si sta concludendo un dialogo, durato più di due ore, tra i pensionati e il Pci. Mentre parla Fernando Di Giulio, presidente del gruppo comunista alla Camera, rimbombano le commissioni trasporti del Pci del Psi, allargate ai responsabili regionali, agli amministratori, ai dirigenti sindacali che operano nel settore, che si è tenuta ieri a Roma. Prima delle ferie estive una serie di provvedimenti legislativi, già presentati in Parlamento in fase di approntamento in sede governativa, dovranno essere varati per poter passare subito alla loro attuazione. Si tratta del piano integrativo per le ferrovie (stanziamenti quasi diecimila miliardi fino all'84 per impianti fissi, materiale rotabile e opere di protezione idrogeologica), della riforma dell'azienda FS, del Fondo nazionale dei trasporti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi urbani, del piano per le ferrovie in concessione e di quello per i porti.

Sono tutti provvedimenti — ha ricordato il compagno Lucio Libertini nella relazione introduttiva per il Pci — già elaborati nella scorsa legislatura, nella fase della maggioranza di unità nazionale, con il contributo delle Regioni e delle organizzazioni sindacali, bloccati però «dalla prevarica resistenza dei settori conservatori della Dc». Ciò che fu realizzato prima dello scioglimento anticipato delle Camere, almeno sul piano dell'elaborazione e della messa a punto di provvedimenti legislativi, è — ha detto dal canto suo il sen. Calodoro, sottosegretario ai Trasporti — un preciso punto di riferimento, un «approdo sicuro» frutto del «confronto e delle verifiche unitarie» svolte dai comunisti e socialisti.

E' un metodo di lavoro che deve continuare. Le consultazioni, i confronti, la ricerca di iniziative comuni dovranno essere intensificati.

C'è anche la voce dei pensionati

Vivace assemblea di anziani al Testaccio con Di Giulio

Dietro ogni conquista — dal l'ormai lontano '52 che fece «guadagnare» anche ai pensionati la tredicesima mensilità, agli aumenti sui minimi alla semestralità della scala mobile acquisiti tre mesi fa — anche battaglie parlamentari, schieramenti che oggi si ripropongono più precisi che mai. Perché oggi, con la discussione sui progetti di legge per la riforma del sistema pensionistico, non si può molto giocare con le parole. C'è chi sta per mantenere «giughe» e privilegi, e chi invece si batte per trattamenti «equi», che diano il segno di una nuova solidarietà.

Le stesse conquiste, non sono date una volta per tutte. Si è ricordato all'assemblea che i miglioramenti delle pensioni più basse sono stati presi a pretesto dalla Confindustria per «deplorare» l'incorraggiamento alla spinta della

inflazione. «Certo che ci mangiamo — ha risposto una donna — col minimo di pensione, lo consumiamo, senz'altro, ma la chiameremo pensione di fame?». E una voce chiede a Di Giulio, che ha appena preso il microfono: «Questa legge nuova, quando la fate? Quanti anni dovremo aspettare?». «Posse per noi, risponde Di Giulio, l'avremmo già fatto da un pezzo. E non è indifferente, aggiunge, quello che l'elektorato farà l'otto giugno, anche se si tratta di elezioni amministrative. Chi in parlamento ha sempre votato contro gli elementi della riforma, o ha tacuito — liberali, socialdemocratici, anche i socialisti talvolta, ma soprattutto i portatori della Dc — non dovrà sentirsi premiato dai pensionati neanche in questa competizione. Al margine dell'assemblea continua la raccolta di firme

per la petizione popolare lanciata dal Pci per far funzionare al meglio l'INPS: in una settimana a Roma sono state raccolte migliaia di firme, altre se ne potranno aggiungere nel corso della campagna elettorale («Ventesi giorni ancora, ha ricordato Di Giulio, per far pesare il giudizio degli anziani e dei pensionati nel dibattito elettorale», nello scontro in cui si gioca anche lo sforzo degli amministratori comunisti per rendere più vivibili le nostre città).

Interessi particolari, è stato detto — mentre la tenda risuonava di applausi convinti —, e l'obiettivo più generale di mandare indietro un processo che pure si è avviato in Italia, per fare della sicurezza sociale un terreno attivo della democrazia, rendono difficile la battaglia per le pensioni. Dice un operaio pensionato: «La base princi-

pale è che noi per tutta la vita arricchiamo questo paese, non certo i Cattagione». Aggiunge un artigiano in pensione: «Pensioni più giuste, e cambiare la mentalità che ci vede come poveracci che chiedono l'elemosina. Abbiamo esperienze di lavoro da tramandare, e sono preziose».

Se non fosse una frase abusata, questo protagonismo nei roci che si susseguono al microfono. Ci sorge un dubbio: ma davvero potranno ingannare questi pensionati quanti a parole li difendono, e magari nelle aule di Montecitorio si pronunciano contro la riforma? Come quei preambolisti che un intervento citato facendo un po' fatica a pronunciare la parola, ma con un giudizio secco: «Li abbiamo capiti, e non dicono cose nuove». D'altronde non sarà per caso che fu Fanfani il primo a pronunciarsi contro il progetto Scotti del '78, e recentemente gli hanno fatto eco i suoi amici di corrente, relatori di maggioranza alla Camera, Pezzati e Bosco.

Nadia Tarantini

IL RISCHIO NUCLEARE

STUDIO SULLA SICUREZZA DEI REATTORI IN ITALIA. VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER CAORSO

CONFERENZA NAZIONALE ROMA 16/17/18 MAGGIO SALA DELLE CONFERENZE DELLA REGIONE LAZIO PALAZZO EX-INAM VIA C. COLOMBO 212

Partecipano per la Regione Lazio il presidente della Giunta Giulio Santarelli il vicepresidente Paolo Crofi l'assessore alla cultura Luigi Cancrini per il Cnen Remo Galvagni Gianni Pietrangeli Claudio Sennis per l'Enel Franco Veiona Giuseppe Rusino Vincenzo Merello Maurizio Mirone per l'MHB Dale Bridenbaugh Richard Hubbard

Inizio dei lavori venerdì ore 15.30

AMICI DELLA TERRA REGIONE LAZIO

Lo Studio sulla sicurezza dei reattori in Italia, che gli Amici della Terra hanno commissionato a una società americana MHB (Merrett, Hobbins & Burdett Associates) ha presentato un rapporto di 100 pagine, che ha valutato il rischio nucleare in Italia, sulla base di dati forniti dal Cnen e dall'Enel.

Il rapporto, che è stato presentato alla conferenza nazionale sulla sicurezza dei reattori in Italia, che si svolgerà a Roma dal 16 al 18 maggio, è stato redatto da un gruppo di lavoro formato da esperti italiani e americani.

Il rapporto conclude che il rischio nucleare in Italia è basso, ma che è necessario adottare misure di sicurezza per ridurre ulteriormente il rischio.

Per maggiori informazioni sullo studio, vedi il numero 1 della rivista Panorama.

Panorama

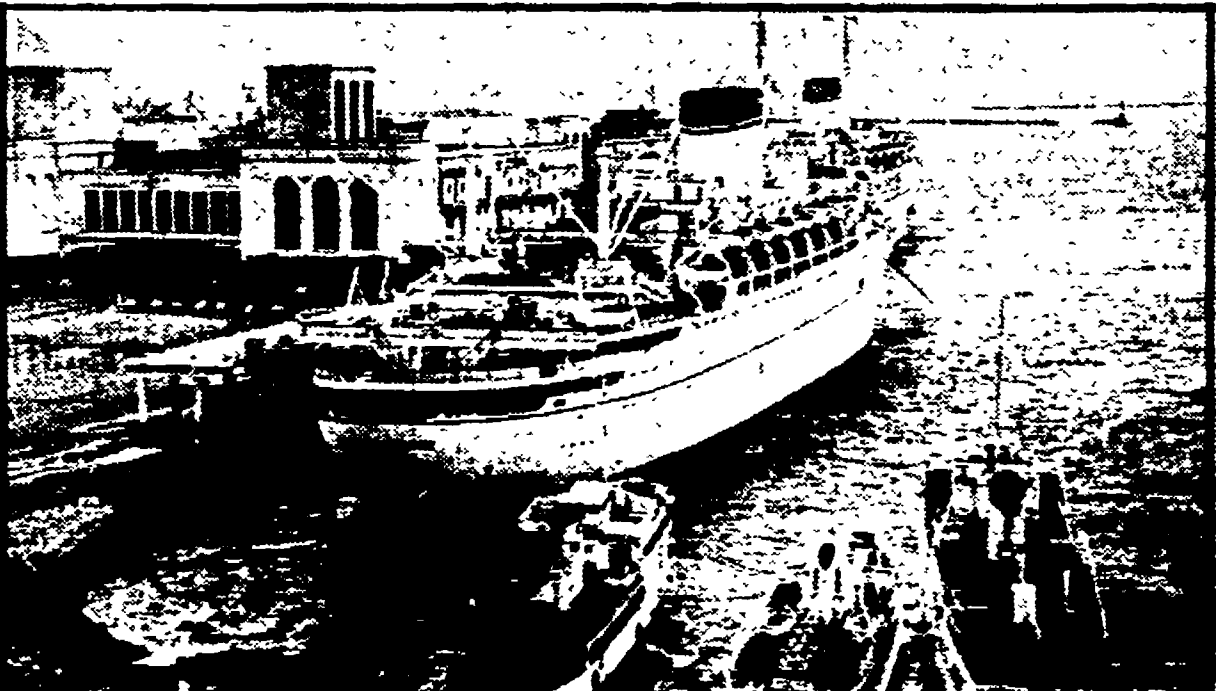
Iniziativa comuni PCI-PSI per i trasporti

Ieri riunione congiunta delle commissioni comunista e socialista del settore - Le differenti collocazioni parlamentari non devono impedire atti unitari - Continua il negoziato per i ferrovieri

ROMA — Un primo impegno concreto di iniziative comuni a livello parlamentare e nel paese è scaturito dalla riunione congiunta delle commissioni trasporti del Pci del Psi, allargate ai responsabili regionali, agli amministratori, ai dirigenti sindacali che operano nel settore, che si è tenuta ieri a Roma. Prima delle ferie estive una serie di provvedimenti legislativi, già presentati in Parlamento in fase di approntamento in sede governativa, dovranno essere varati per poter passare subito alla loro attuazione. Si tratta del piano integrativo per le ferrovie (stanziamenti quasi diecimila miliardi fino all'84 per impianti fissi, materiale rotabile e opere di protezione idrogeologica), della riforma dell'azienda FS, del Fondo nazionale dei trasporti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi urbani, del piano per le ferrovie in concessione e di quello per i porti.

Sono tutti provvedimenti — ha ricordato il compagno Lucio Libertini nella relazione introduttiva per il Pci — già elaborati nella scorsa legislatura, nella fase della maggioranza di unità nazionale, con il contributo delle Regioni e delle organizzazioni sindacali, bloccati però «dalla prevarica resistenza dei settori conservatori della Dc». Ciò che fu realizzato prima dello scioglimento anticipato delle Camere, almeno sul piano dell'elaborazione e della messa a punto di provvedimenti legislativi, è — ha detto dal canto suo il sen. Calodoro, sottosegretario ai Trasporti — un preciso punto di riferimento, un «approdo sicuro» frutto del «confronto e delle verifiche unitarie» svolte dai comunisti e socialisti.

E' un metodo di lavoro che deve continuare. Le consultazioni, i confronti, la ricerca di iniziative comuni dovranno essere intensificati.



È un altro degli impegni enersi dal convegno. L'azione unitaria dei due partiti, seppur collocati diversamente e nonostante i momenti di diversificazione che si possono determinare, è indispensabile — si è sottolineato nelle relazioni e nel dibattito — per vincere le battaglie in sede parlamentare e anche governativa.

Proprio nel settore dei Trasporti i socialisti hanno responsabilità nuove e più impegnative rispetto al passato. Lo ha rilevato il ministro dei Trasporti, Formica, che nel suo intervento ha assunto l'impegno ad adoperarsi «al massimo per avviare a soluzione i molteplici e complessi problemi» del settore, tenendo conto di tutte le proposte e dei suggerimenti scaturiti dalla riunione congiunta delle due commissioni del Pci e del Psi.

I comunisti — ha detto Libertini — sono all'opposizione, ma esercitano in modo fermo e costruttivo, attendendosi però e sempre al merito dei problemi». Noi — ha aggiunto — non vogliamo logorare i socialisti. Inserirli in un governo nel quale sono assai

forti le posizioni conservatrici e dominato da una Dc orientata a destra: vogliamo aiutarli ad andare avanti, a combattere, non ad arrendersi».

Oggi che il Psi «ha assunto responsabilità di governo — ha detto il sen. Landolfi, relatore socialista — è in parte superato lo scarto che esisteva fra processo di maturazione e di elaborazione a livello politico e parlamentare e l'inerzia o addirittura l'opposizione governativa nel settore dei trasporti». In ogni caso — ha aggiunto — le «convergenze tra comunisti e socialisti in questo settore conferiscono nuovo dinamismo e concretezza all'iniziativa riformatrice».

Il terreno su cui è necessario sviluppare l'azione unitaria dei due partiti è vasto. Va molto al di là di quegli obiettivi politico-parlamentari che si vuole realizzare prima delle ferie estive. Si tratta del piano generale dei trasporti — ha ricordato Libertini —, dei progetti finalizzati, del programma di espansione dell'economia marittima, della riorganizzazione del trasporto aereo, della rifo-

ma dell'autotrasporto merci. E' un lungo elenco di misure e provvedimenti in gran parte in avanzato stato di elaborazione proprio grazie all'iniziativa e all'attività svolta dai comunisti e dai socialisti in seno alla maggioranza di unità nazionale. Per la loro realizzazione ci deve essere un processo che pure si è avviato in Italia, per fare della sicurezza sociale un terreno attivo della democrazia, rendono difficile la battaglia per le pensioni. Dice un operaio pensionato: «La base princi-

già all'ordine del giorno le proposte di iniziativa comunista e socialista in questo, d'altra parte, una necessità inderogabile per poter considerare definitivamente chiusa la vertenza contrattuale dei ferrovieri. Infatti, anche il possibile raggiungimento di una intesa sulla parte economico-normativa del contratto pone la trattativa riprendendo stasera alle 20 si completa solo con la riforma della azienda.

Formica ha confermato il proposito di chiudere il negoziato «in breve tempo». I sindacati giudicano l'incontro di stasera «decisivo» e sono decisi a proseguire «ad oltranza» fino alla conclusione del negoziato. Nella riunione di ieri l'altro pur manifestandosi alcune interessanti aperture sono emerse riserve del governo sulle compatibilità economiche. Sulla entità degli aumenti e sulle decorrenze — ha dichiarato il compagno Elio Carea della Filc-Cgil — «c'è ancora qualche problema». In linea di massima si andrebbe verso un aumento medio di 30 mila lire mensili a partire dal 1. luglio '79, con riflessi sugli scatti e una tredicesima mensilità aumentata medio di 12 mila lire del premio industriale e ad un aumento del cento per cento per le competenze accessorie (lavoro notturno, festivo, pernotturnamenti, ecc.). Dal 1. gennaio '80 ci sarebbe un ulteriore aumento di 12 mila lire del premio industriale e un miglioramento delle competenze accessorie. Infine con l'avvio dei turni estivi (1. giugno '80) in relazione con la nuova organizzazione del lavoro il personale di macchinari dovrebbe beneficiare di un aumento medio di 30 mila lire e quello viaggiante di 20 mila.

Intanto gli autonomi della Fisaf annunciano nuove agitazioni da qui alla fine del mese.

Ilio Gioffredi

L'inflazione cresce sempre di più: a marzo siamo al 21,2%

ROMA - L'ascesa dei prezzi continua a ritmo sostenuto: in aprile l'indice di quelli al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati è aumentato secondo quanto comunicava ieri l'Istat...

Si estende la protesta dei lavoratori contro le scelte conservatrici

Grande sciopero e 200 mila in corteo a Parigi Oggi giornata di lotta in tutta la Gran Bretagna



PARIGI - Un momento della manifestazione di ieri

Grandi scioglierà oggi durante l'assemblea Bastogi la riserva per l'Eni?

ROMA - Il presidente designato dell'ENI, Alberto Grandi, non ha sciolto ancora la riserva che aveva posto all'accettazione dell'incarico al quale era stato proposto dal Consiglio dei ministri...

Dal nostro corrispondente

PARIGI - La giornata di azione per la difesa del sistema di sicurezza sociale minacciato dalla nuova legislazione progettata dal governo Barre, si è svolta ieri in tutta la Francia con un pieno successo...

Un corteo di oltre duecentomila lavoratori in sciopero, organizzato dalla CGT ha percorso ieri mattina le vie di Parigi e decine di analoghe manifestazioni a Marsiglia, a Lione, a Rouen e in tutti i principali centri operai del paese hanno dato l'impressione...

Secondo le prime valutazioni fatte dalla CGT nel pomeriggio di ieri, la manifestazione odierna supererebbe addirittura quella di tre anni fa e la partecipazione che si registrò alla grande marcia dei metallurgici su Parigi nel marzo dello scorso anno...

Dal nostro corrispondente

LONDRA - L'opposizione contro la politica economica e sociale del governo conservatore trova conferma oggi nella «giornata d'azione» indetta dalla confederazione sindacale britannica TUC...

Leri, come aveva detto il giorno prima Georges Marchais, anche il segretario generale del Partito socialista, Mitterrand, ha insistito sulla «forte volontà popolare di unione alla base» aggiungendo che «se non vi è più un accordo politico a sinistra, c'è tuttavia una realtà e una corrente politica che non abbiamo il diritto di sottovalutare»...

Dal nostro corrispondente

La popolazione ha il diritto di criticare, di cercare di dissuadare il governo da un tipo di politica che è chiaramente erronea e che la maggioranza riconosce come dannoso per gli interessi del paese...

Dal nostro corrispondente

La politica economica e sociale del governo conservatore trova conferma oggi nella «giornata d'azione» indetta dalla confederazione sindacale britannica TUC...

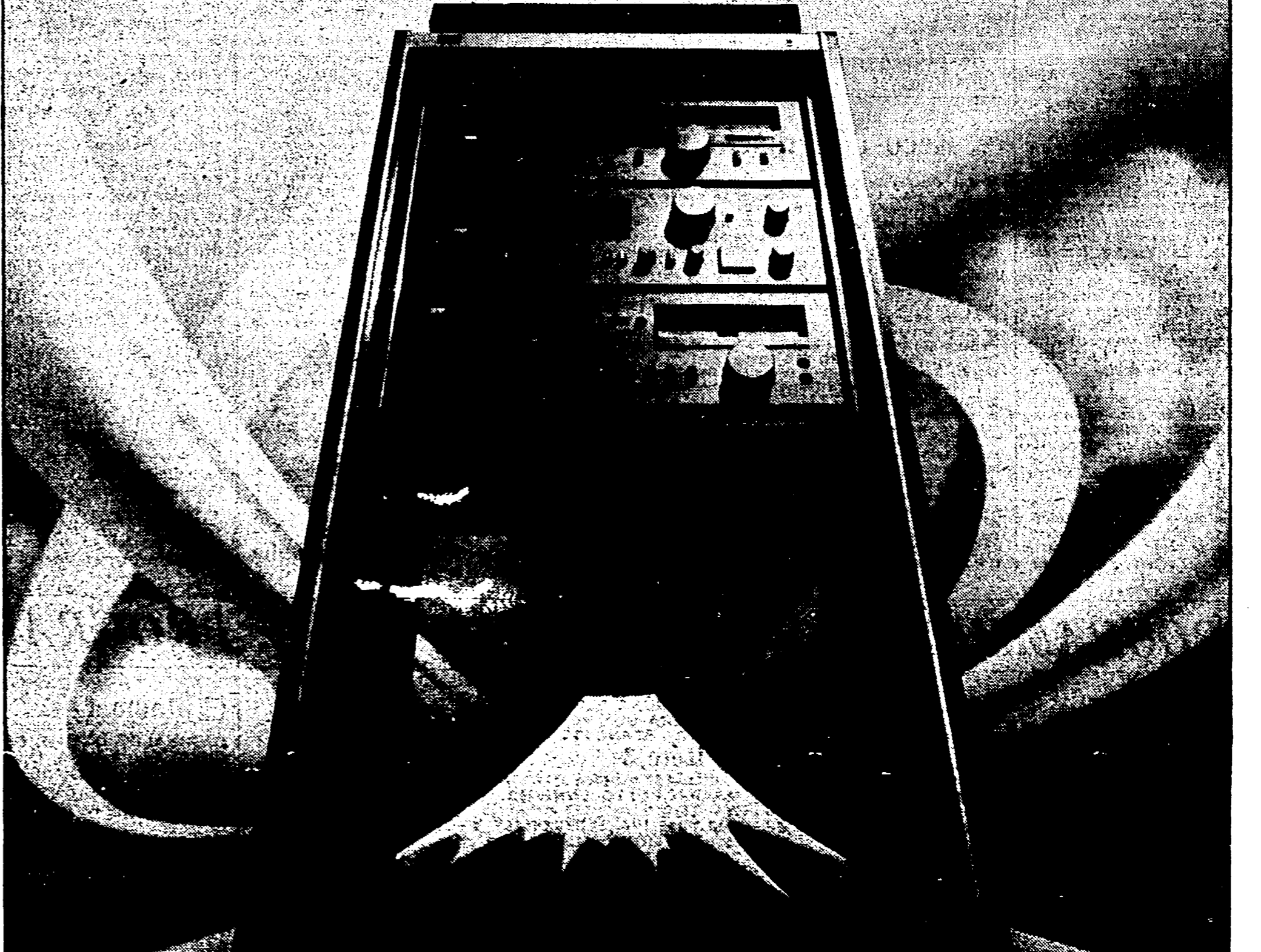
Come ristrutturare arsenali e stabilimenti militari

Si tratta di trenta aree, sei centri sperimentali e poligoni non più funzionali rispetto alle esigenze moderne della difesa - Una proposta del Partito comunista

ROMA - Uno dei problemi urgenti, che stanno di fronte al Parlamento (ne discuterà stamani la Commissione Difesa della Camera), è la ristrutturazione e riconversione dell'area industriale della Difesa...

La proposta di legge del PCI indica quindi i criteri da seguire, per il varo del piano e dei programmi di ristrutturazione e riconversione degli arsenali e degli stabilimenti militari...

La macchina del suono.



LE - ESPULSIONE DOLORE DELLA CASSETTA - PARTENZE TEMPORIZZATE - 0,05% - RAPPORTO S/N 80 db - AMPLIFICAZIONE 200 W - ANTINE IN CRISTALLO - PRESA CUFFIA FRONTALE - 510 mm x 900 mm x 375 mm...

Assicurazioni: «pirati» liberi fino all'8 giugno

ROMA - A quanto risulta all'agenzia ADS il ministro Bisaglia avrebbe impartito ordini agli uffici competenti perché invitino le compagnie di assicurazione non in regola con la legge...

Cadono in Borsa i titoli della Bastogi e della FIAT

MILANO - I titoli di importanti società di capitali hanno subito tracolli alla Borsa valori, in testa la Bastogi deprezzata del 4,4% alla vigilia di una riunione di bilancio che si dice nasconde forti perdite...

Si gira un originale televisivo sulla vita del «prete rosso»



NELLE FOTO: Vivaldi in un'antica stampa e un momento della lavorazione dello sceneggiato.



La parola a Vivaldi

Il protagonista, Mariano Rigillo, e il regista, Massimo Scaglione, spiegano orientamenti e difficoltà del loro lavoro

Dalla nostra redazione
TORINO — Antonio Vivaldi, il grande compositore di musica vissuto tra il 1678 e il 1741, comparirà tra poco sugli schermi televisivi. Presso la Rai-TV di Torino si sta realizzando, infatti, un «originale» di un'ora e mezzo, che verrà mandato in onda dalla Rete 2.

Non si tratta di uno sceneggiato, dice Mariano Rigillo che ricopre il ruolo di protagonista. «Lo definirei piuttosto una ricostruzione storica con momenti di animazione...»

Il regista Massimo Scaglione: «Definirei l'originale, come un programma per Vivaldi...»

Grassilli, Milena Vukotic, Renzo Scarpa, Sandro Dori, Enzo Giovine, Vittoria Lottero, Susanna Maronetto, Mario Brusca, Renzo Lori e alcune allieve del Conservatorio di Torino e altri istituti musicali piemontesi. Queste ultime interpreteranno il ruolo delle «putte» dell'Ospedale della Pietà...

«Stalker» di Tarkovski presentato di sorpresa a Cannes

Sotto l'incubo dell'apocalisse

Un'allarmata parabola fantascientifica sull'umanità minacciata dalla distruzione atomica - Un compendio di tensioni, angosce e ossessioni rappresentate attraverso una raffinata ricerca formale - Una narrazione simbolica - In concorso «Giaguaro», interessante film del filippino Brocka

Dal nostro inviato
CANNES — Il Festival cinematografico internazionale, non rinunciando alla tradizione (instaurata da appena un paio d'anni) del «film sorpresa», ha tirato fuori dal suo cappelletto di prestigiose opere...

ordine, ma di un disordine codificato. Una strada di scampo si profila solo per le anime pure, come lo stalker, sua moglie, l'infelice bambina nata dalla loro unione (una «mutante», forse, ma di grazioso aspetto, e in possesso di singolari facoltà...)...

Un uomo semplice
Per adesso, ci è possibile buttare giù solo qualche nota frettolosa: anche perché la presentazione ai giornalisti del lungometraggio in due tempi (due ore e tre quarti, nell'insieme) è stata interrotta, ritardata e complicata dalle conseguenze dello sciopero generale che investiva, ieri, la Francia intera.

Torna, in Stalker, l'alternanza di bianco e nero e colore, torna l'uso dei versi (del padre Arseni Tarkovski, e anche di un altro poeta, Feodor Tuhtev) a commento e riscontro lirico della narrazione...



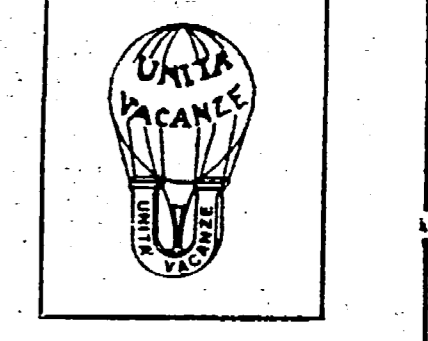
Un musical nostalgico per Pupi Avati

ROMA — Il regista Pupi Avati è rientrato in questi giorni dagli Stati Uniti dove ha completato il cast di *Atutani il sogno* («Help me to dream»), il «musical» cinematografico (il primo di questo genere che si gira in Italia, nonostante qualche timido e limitato tentativo fatto in passato) che comincerà a girare a luglio.

corso estivo di lingua tedesca a Freiberg

Corsi di lingua di tipo elementare (per principianti), intermedio (per coloro che desiderano migliorare la conoscenza della lingua) e superiore (per coloro che hanno già una buona base linguistica).

PARTENZA: 4 agosto
TRASPORTO: voli di linea + treno
DURATA: 22 giorni
ITINERARIO: Milano, Berlino, Freiberg, Oberwiesenthal, Berlino, Milano



UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

Un virtuoso tra le donne

Genio e «sfrontatezza» del grande compositore veneziano - Perché è moderno

Antonio Vivaldi, musicista veneziano, il «prete rosso» come lo chiamarono (quando nel 1703 diventò sacerdote) nel fulvo colore della sua capigliatura. Matricola quanto che bastava da non poter celebrare la messa: aveva, dicevano allora, il «petto di pollo», più semplicemente era affetto da una fastidiosa forma asmatica.

che frequentavano le lezioni del bizzarro sacerdote. Così virtù, difetti, bizzarrie, gelosie delle orfanelle facevano scattare la furia compositiva del musicista. Alla stessa stregua, si dice, che egli avesse composto la maggior parte delle sue opere teatrali al seguito (per vent'anni) della cantante Anna Giannini che in giro per l'Europa faceva impazzire il povero prete: questa amicizia gli co-

stò non poche reprimende da parte della Chiesa. Ma c'è anche un'altra componente autobiografica che spinge il nostro a scrivere tanto musica. L'esperienza personale del virtuoso ardito. Un virtuosismo mai fine a se stesso che accomuna Vivaldi ad altri grandi della storia della musica come Corelli, Paganini, Liszt e Chopin. Difficile spiegare in poche righe dove risieda la

grandezza di Vivaldi, la sua attualità, il perché la sua musica piaccia tanto ai giovani (più di quella di Bach, ad esempio), il perché le cassette discografiche di tutto il mondo abbiano ormai «deavato» la sua musica. Ecco, sta tutta qui la «sfrontatezza» di Vivaldi contro l'Armonia, contro il mestiere, la dottrina, contro la sapienza musicale del suo tempo.

Ecco i 10 dischi più belli

- «Il cimento dell'armonia e dell'invenzione»: concerti per violino op. 8 nn. 1-4 «Le quattro stagioni». La grande scurie et la Chambre du Roi, direttore Margloire CBS 76717
- «Concerti» per flauto traverso, archi e basso continuo op. 10 nn. 1-6 Gazzelloni (flauto) - I Musici PHILIPS 839 726
- «La Stravaganza»: concerti per violino, archi e basso continuo op. 4 nn. 1-2 Accademia di St. Martin-in-the-Fields, dir. Marriner 2 ARGO ZRG 800-1
- «L'Estro armonico»: concerti per 1, 2, 4 violini, archi e basso continuo op. 3 nn. 1-12 Accademia di St. Martin-in-the-Fields, dir. Marriner 2 ARGO ZRG 734
- «Concerti» per 2 trombe, per oboe, per violino e oboe, per 2 violini e due violoncelli, per violino e organo. Orchestra da camera Pallard - dir. Pallard ERATO STE 50193
- «La Senna festeggiante», serenata a tre. Cuperli (soprano) - Mueller (mezzosoprano) - Nimsger (basso) - Cappella Coloniana - dir. Scimone 2 ITALIA ITL 70053
- «Juditha triumphans», secum militare oratorio. Solisti - Core e orchestra da camera di Berlino - dir. Negri 3 PHILIPS 6747 173
- «Gloria e Salve Regina», antifona per contralto, archi e basso continuo. Solisti - Core e orchestra del Teatro alla Fenice - dir. Negri PHILIPS 835 300
- «Cantate»: «Amor ha vinto», «Cantata omni cecata», «Qual per ignota calle», «O mia porpora più bella» (contralto) - Complesso barocco - direttore Carlo ARCIV 2533 885
- «Orlando furioso» (opera completa). De Los Angeles (soprano) - Horne, Valentini-Terrani (mezzosoprano) - Gonzalez (contralto) - Korza (tenore) - Bruschantini (bassista) - Tescaria (basso) - I Solisti Veneti - dir. Scimone 3 ERATO STU 71138

Renato Garavaglia

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 SCHEDE MEDICINA: terapia del dolore
13 TUTTI I LIBRI: settimanale di informazione libraria
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI: il russo
17 3, 2, 1, CONTATTO!
18 VISITARE I MUSEI: il museo civico archeologico di Agrigento
18.30 LA DAMA DI MONSIEUR: «Le spade e la dama bionda» dal romanzo di A. Dumas padre (1.a)
19 TG 3
19.20 SETTE E MEZZO: gioco a premi - Conduce Claudio Lippi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
20.40 BERT ALBERT SUPERSTAR - Regia di Walter Grauman: «Il morso del serpente»
21.35 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA: La dimensione verticale
22.30 MERCOLEDÌ SPORT: Eurovisione - Belgio (Bruxelles) calcio: Arsenal-Valencia - Finale Coppa delle coppe
- Rete 2
12.30 TG 2 - PRO E CONTRO - Opinioni su di un tema di attualità
13 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 FACCIAMO NOI Con Massimo Giulliano
14 IL GIORNO DEL MONDO IN 90 GIORNI - Disegni animati
17 L'APEMIA - Disegno animato dai racconti di W. Bonelli: «La formica dispettosa»
17.30 SEMPLICE: scienza e tecnica per i giovani
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI: Gran Bretagna «Inquinamenti e Ichni»
18.50 «L'ELICOTTERO»: documentario
19.05 BUONASERA CON... ROSSANO BRAZZI - Con il telefilm «Il grande dibattito»
19.45 TG 2 - STUDIO APERTO
20.40 IL SINDACO DI CASTERBRIDGE: con Alan Bates, Anna Massey, Janet Maw, Jack Galloway

- 21.40 TRIBUNA ELETTORALE
22.30 CERA DUE VOLTE - Favole senza capo né coda
23.10 TG - STANOTTE
- Rete 3
QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con E. Pasquinelli
18.30 PROGETTO TURISMO: umanità in vacanza
19 TG 3
19.30 TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE
20 TEATRINO: primati olimpici
QUESTA SERA PARLIAMO DI... Con E. Pasquinelli
Presentazione del programma della serata
20.05 PAESAGGIO ITALIANO: il cinema di Ferdinando M. Poggioni, «Bissignora» con Maria Denis, Emma ed Irma Gramatica, Leonardo Cortese, Evi Maltagliati, Rina Morelli, Roldano Lupi.
TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE - A cura di Jacopo Jacobelli
21.35 TG 3
21.40 TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE - TG 3 Regione per regione
22.30 TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE - TG 3 - Diffusione regionale
- TV Svizzera
Ore 19: Per i più piccoli: 20.05: A conti fatti; 20.25: Incontri; 21.05: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Argomenti; 22.35: Musicale.
- TV Capodistria
Ore 20.05: Telegiornale; 20.50: Punto d'incontro; 22: Telegiornale; 22.15: «Frenesia dell'estate». Film con Vittorio Gassman, Sandra Milo, Lea Padovani e Amedeo Nazzari. Regia di Luigi Zampa; 23.55: Joan Baez.
- TV Francia
Ore 14: I mercoledì di «Aujourd'hui madame»; 15.15: La fine del mondo; 18.45: Capolavori musei nazionali; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 20: Telegiornale; 20.35: Palmares; 80; 22.50: Storie brevi.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 6: 6.15; 6.45; 7: 7.45; 8: 9; 10: 11; 12: 13; 14: 15; 17: 19; 21; 23; 7: Tre ore - Buongiorno Italia; 6.30: Ieri al Parlamento; 7.35: Edicola del GRI; 8.30: Controvoce: il dibattito di oggi; 8.50: Sportello aperto; 9.03: Radioinch'80; 11.03: Quattro quarti; 12.30: Vol ed io; 13.25: La diligenza; 13.30: Tenda spettacolo con pubblico; 14.03: I magnifici otto; 14.30: Librodiscoteca; 15.03: Rally; 15.25: Errepiuno; 16.30: I protagonisti della musica seria; 17.03: Patwork; 18.25: Su fratelli, su compagni...; 19.30: Radiouno jazz; 20: 20.50: Intervallone musicale; 21.03: It's only Rolling Stones; 21.03: Check up per un VIP; 22: Tornami a dir che m'ami; 22.30: Europa con noi; 23.10: Oggi al Parlamento Buonanotte con la telefonata.
- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.55; 15.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30; 6: 6.05; 6.35; 7.05; 7.55; 8.45: I giorni con Vittorio Cravetto; 9.05: «Il ros-

TELEPIU

IL SETTIMANALE CON TUTTE LE TV DI CASA TUA

REGALA UN TV COLOR AL GIORNO

Col fascicolo in edicola il biglietto per vincere gli ultimi 9 TV color e i numeri vincitori delle prime tre settimane

TELELOTTERIA

in televisione a colori al giorno

A 503408

IL TUO NUMERO MAGICO

TELEPIU

Iggy Pop al Palalido di Milano

L'iguana del rock cambia pelle

Il cantante americano si è presentato in una versione accurata e aggiornata

MILANO — «Questi giovani hanno fame di storia...», come diceva un critico della vecchia guardia...



Il cantante rock Iggy Pop

«memoria storica» e tutto quanto sembra ripartire da un periodico punto zero...

o perché invece attia toccando il fondo, sta di fatto che nessuno avrebbe scommesso un centesimo sulla sua pelle...

Adesso sembra un altro: un disco nuovo di zecca, moderati ma sicuri aggiustamenti new wave...

Ecco l'm a conservative (quante se ne diranno ancora sul conto del conservatorismo?) e Loco Mosquito...

Fabio Malagnini

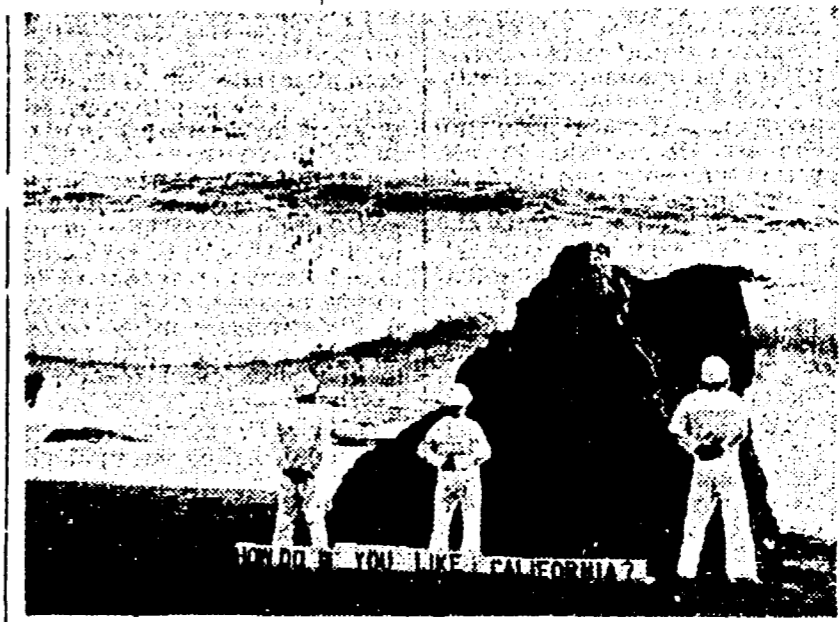
La «performance» americana alla rassegna di Pistoia

Il sogno californiano? Un catalogo di strani oggetti

Tra sperimentalismi e ironia gli spettacoli dello «Snake Theater» e del «Soon 3»

Nostro servizio

PISTOIA — «Così che mentre le persone anziane parlano di Beckett come di un autore postmoderno...»



Una scena di «Somewhere in the Pacific»

quello che il nobile cavallo era allora, che Hitler rappresenta il prototipo del guerriero...

che ritagliando ricordi di una storia sentimentale finita si affidava alla grazia ironica di due attrici...

gruppi italiani, peraltro ormai noti. Nel sogno di una cosa che ha pervaso tutta la rassegna l'oggetto più inquietante era certo rappresentato dai due lacchini di Marino Vismara...

Un pubblico che si amava fino a tardi per le strade di una provincia in pieno coprifuoco...

Antonio D'Orrico

Il dibattito sul rock: ci scrivono due lettori La dura musica della metropoli

Nel dibattito dell'Unità sul rock sono intervenuti Michele Serra, Mario Spinella, Enrico Menduni, Franco Pecori, Gianni Sassi...

Perché il rock, in Italia, oggi? Perché in questo inizio degli anni ottanta, dopo un decennio che ha visto i giovani rivolgersi soprattutto (anche se non esclusivamente) verso forme musicali diverse...

po dell'usa e getta», il continuo variare del prodotto sia funzionale che peripetasi della produzione. Questo resta vero ma non basta...

matico. E' insieme di sensibilità, gerarchia di valori, conoscenza, atteggiamenti, desideri, ideologia. Al pari di un certo modo di vestirsi, di rapportarsi al «giorno»...

ne spesso solo implicita) una domanda di cambiamento, di trasformazione. Come intervenire in questa situazione, come coglierne il nuovo che emerge?

Abbiamo contemplato, quindi, molti oggetti nel corso delle performance...

aria? La compagnia, dal canto suo, sguinzaglia in loco un giovane quanto disinvolto investigatore...

Perché pochi in piazza e tanti da Lene Lovich?

Il fenomeno del rock è un grande fatto concreto. Se ancora ce ne fosse stato bisogno, l'ho constatato con impressione solo poche ore prima di scrivere queste righe...

vani si potrebbe discettare a lungo, anche se il rischio è di considerare ancora la gioventù come una fauna da studiare...

colto e anche duro è viceversa pane per i denti dell'enorme ceto medio studentesco e che non si contenta di musica «leggera»...

«In che forme e in che modi», è una discussione che la FGCI e il PCI in prima persona, diretti interessati, dovranno comunque affrontare subito...

lura» (perché anche di questo si tratta: spazi, strutture, possibilità di confronto, coinvolgimento nei progetti di politica culturale, ecc.) che esprime tra l'altro il fenomeno rock.

James Caan esordisce come regista NEW YORK — Dopo il successo di Kramer contro Kramer, era inevitabile che il tema dell'amor paterno venisse ulteriormente sfruttato dal cinema.

Advertisement for NET (Nuova Emittenza Televisiva) with a list of channels and programs.

Large advertisement for Fiat Ritmo car, featuring the slogan 'Oggi Fiat Ritmo: tutti dicono che consuma poco, ed è vero.' and listing various car models and features.

Allarme per la scoperta della polvere da mina vicino alla mensa: a che serviva?

Otto chili di esplosivo al S. Camillo

I sacchetti con il materiale erano stati sistemati dietro un cespuglio da uno sconosciuto che poi è fuggito su un'auto con una targa rubata - A sorprenderlo è stato un vigile notturno - Un gesto che acuisce la tensione

Otto chili di esplosivo pronti per confezionare un ordigno. Sono stati trovati l'altra notte vicino una palazzina dell'ospedale S. Camillo. Era polvere da mina custodita in sette otto sacchetti di plastica a loro volta in una grossa busta. A nascondere, dietro un cespuglio, è stato uno sconosciuto che, appena s'è accorto di essere stato notato, è salito in macchina ed è fuggito. Ci si chiede: a cosa poteva servire quell'esplosivo? Quei sacchetti erano stati scelti come semplice «ripuliglio» all'aperto, per consentire a qualcuno di andarlo a prendere, oppure lo sconosciuto che poi è fuggito stava, lui stesso tentando di confezionare una bomba ma è stato disturbato? Non è ancora possibile dare una risposta a queste domande. Una cosa è certa: al S. Camillo è stato compiuto un gesto che aveva l'obiettivo di espandere la già difficile situazione interna. Ma veniamo ai fatti.

In piena notte una «128» verde è entrata nei viali dell'ospedale S. Camillo. L'auto è stata vista avvicinarsi a una palazzina dell'edificio che ospita la mensa del nosocomio. Il vigile notturno che era di servizio, in un primo momento non ha dato molta importanza a quella presenza. Ma poi ha fatto caso al suo comportamento. Il giovane che era sceso dalla vettura (targa Roma PL6795, una targa rubata ad un'altra macchina nel marzo del '75) aveva un'aria sospettosa.

La guardia giurata, che si trovava vicino ad un piccolo «cappannello» di portinenti, ha fatto finta di niente, ma continuava a seguire con lo sguardo lo sconosciuto. Quando è sceso dall'auto con una grossa busta in mano, il giovane s'è diretto verso un punto del giardino che circonda la palazzina della mensa. Qui, dopo essersi avvicinato a un cespuglio, ha deposto qualcosa su un tavolino. Qualche minuto dopo è intervenuto. Da qualche metro gli hanno gridato se stesse cercando qualcosa e lui non si è nemmeno voltato. Ha affrettato il passo ed è rientrato nella macchina che aveva lasciato poco distante con il motore acceso.

Il vigile notturno s'è quindi recato a controllare la macchina scoperta, così, quello che conteneva. Nella grossa busta c'erano sette sacchetti di plastica pieni di polvere grigia. È stato avvertito il commissario di zona. È arrivata una volante con a bordo il sottufficiale del turno di notte. La sostanza è stata poi esaminata da un artificio che ha dato così l'autorizzazione a rimuoverla. Subito dopo l'esplosivo è stato portato negli uffici del commissariato di Monteverde, per essere sottoposto ad ulteriori accertamenti da parte degli esperti.

Intanto sono scattate le indagini. Gli uomini della Digos hanno sequestrato molti sacchetti di polvere da mina ospedaliera, per vedere se la stessa persona vista fuggire, o altri, avessero messo esplosivo in qualche altra parte. Ogni ricerca, però, è stata inutile.

Sono stati ascoltati molti testimoni, primi fra tutti gli stessi dipendenti dell'ospedale, che avevano assistito al fatto. Ma, oltre a quello che già avevano raccontato «a caldo» agli agenti del commissariato non sono stati in grado di dire.



L'ingresso del S. Camillo poche ore dopo la scoperta dell'esplosivo

Compagno sventa un attentato alla sezione di Talenti

Fallito attentato ieri sera alle 23 contro la sezione comunista di Talenti, intitolata a Mario Cianca. Davanti alla porta è stato depositato un ordigno composto da quattro contenitori pieni di polvere e da una miccia.

Uno dei compagni che erano nella sezione ha notato per il fumo e ha fatto in tempo a spegnere la miccia. Sul posto, poco più tardi, sono arrivati gli investigatori e gli artificieri.

Calunnie fasciste contro Basaglia

Nel giorni scorsi è stata diffusa la notizia che la magistratura breslina ha inviato una comunicazione giudiziaria al professor Basaglia, da qualche mese chiamato dalla Regione come «consulente», a dirigere i servizi psichiatrici del Lazio. A lui e ad altri medici dell'ospedale psichiatrico di Trieste vengono imputati i reati di omissione ed abuso di atti d'ufficio. Su questo fatto si è inserita una squallida provocazione, di marca fascista, contro Franco Basaglia. Sul giornale di Rauti, «Linea», l'avvocato Paolo Andriani ha lanciato verso Basaglia l'invano accusa di proteggere i terroristi, di averli inseriti nei centri dove prestava la sua attività professionale.

Manifestazione a Rieti con il compagno Di Giulio

Cinque anni di stabilità amministrativa, senza crisi provocate da beghe interne, un metodo di governo fondato sulla pari dignità tra le forze politiche. Sono soprattutto questi i motivi della buona amministrazione assicurata dalle giunte democratiche di sinistra al Comune e alla Provincia di Rieti, dai risultati ottenuti soprattutto nel campo della scuola e della viabilità.

La posta in gioco delle elezioni dell'8 giugno anche in questa provincia sarà molto alta: «Più forza al Pci per confermare e rafforzare le giunte democratiche e di sinistra nel segno dell'onestà, dell'efficienza e del buon governo». È questo lo slogan della manifestazione che si terrà oggi a Rieti. L'appuntamento è per le 18.30 in piazza del Comune. Parleranno il compagno Ferdinando Di Giulio, presidente dei deputati comunisti e membro della Direzione e Domenico Giarlati, segretario della Federazione.

Oggi scade il termine per presentare le candidature al rinnovo del Consiglio regionale

Ultimo giorno per le liste: bagarre dc

Sambio di «siluri» tra Todini e il preturciano Sbardella - Forse con loro anche l'ex missino Turchi - All'appello mancano anche i socialdemocratici - I comunisti sono al primo posto in tutte le circoscrizioni della regione

Vanzi aprono invece la lista del PdUP nella circoscrizione di Roma. È la lista con l'età media più bassa: 30 anni.

Sulla via Tiberina 346 ettari in pasto alla speculazione

Meglio le ville che l'azienda E il «principe nero» chiude e licenzia i braccianti

Cacciati via 14 lavoratori (su 22) - Venduti i capi di bestiame

Quando c'è di mezzo la speculazione edilizia, far l'agrario non «conviene» più. Meglio i palazzi e le ville, specialmente in un posto a due passi da Roma, nel verde della residenzialissima Roma. Proprio per questo il «principe nero» Nicolò Boncompagni Ludovisi, grande affarista, ha pensato bene di licenziare i suoi braccianti, di smobilitare l'azienda, di vendere tutto il bestiame (centinaia di capi) e di spianare la via ai «palazzinari».

La tenuta, 346 ettari fertillissimi, sta sulla via Tiburtina, al confine di Roma, in una zona chiamata Prato Vecchio. Cinto tutt'intorno dal Tevere, è il fior fiore della terra dell'agro romano. Prima ci lavoravano in 22 (ed erano pochi) adesso sono rimasti in sette (compresa una cuoca e un falegname). Gli altri sono stati sbattuti fuori, perché dice il principe c'è una crisi aziendale, e la perdita economica sono troppe e non ce se la può ad andare avanti. Arrivederci e grazie.

I braccianti, però non hanno accettato. È un gioco molto, ma molto sospeso. Hanno rimandato indietro le lettere di licenziamento e hanno cominciato a picchetare l'azienda. Ma ai «nobiliti», si sa, le manifestazioni sindacali piacciono poco e così per rappresaglia il principe Boncompagni ha addirittura chiuso con il lucchetto il cancello di entrata delle abitazioni dei braccianti. A

In questo caso gli ettari da vendere, alla lottizzazione non sarebbero solo 346, ma moltissimi di più. Qualcuno ha già cominciato. L'azienda Tucci, infatti, non c'è più. Il terreno è stato già diviso in lotti e venduto abusivamente. Stessa cosa stanno tentando di fare la Unasme Casa e la Sili, sempre nella stessa zona. Insomma, si tratta di un'alleanza vera e propria. Da parte di agrari che da detto, hanno intascato anche qualche milione di contributi pubblici, per espandere e rafforzare la produzione. La manovra quindi è chiara. Ai lavoratori, secondo i padroni, basta «regalare un po' di soldi e si riesce a togliersi dai piedi».

Ma i calcoli li hanno sbagliati. I 22 braccianti della Boncompagni hanno già inoltrato una denuncia per rappresaglia antisindacale e licenziamenti ingiustificati. E

non se ne vanno. «Se crede di farci fuori con due o tre milioni - dice Giuseppe Del Moro, delegato sindacale dell'azienda - ha sbagliato strada. Qui siamo tutti uomini di una certa età. E chi ci riprende a lavorare a cinquanta-sessanta anni? E poi, guarda, questo è il cuore della terra. È la più bella dell'agro romano. Il Tevere gli corre intorno e problemi di irrigazione non ce ne sono». Ma ai padroni cosa gli importa dei lavoratori e dell'agricoltura? Per loro l'economia è una scienza del tutto personale. A proprio tornaconto.

La sentenza per Fortuna e Tomassini «I due autonomi spararono per uccidere»

Paolo Tomassini e Leonardo Fortuna, i due «autonomi» che il 2 febbraio del '77 colpirono e ferirono gravemente un agente di polizia durante un pomeriggio di incidenti attorno all'Università, «spararono con lo scopo preciso di uccidere». Questa è la motivazione della sentenza, resa pubblica ieri, con cui i giudici della Corte di Assise di Roma hanno condannato, due mesi fa, i due giovani a quattordici anni e sei mesi di reclusione. Nella sentenza, i magistrati spiegano perché ai due (arrestati a piazza Indipendenza dopo essere stati a loro volta feriti dagli agenti) siano state negate le attenuanti generiche. «Tutte le emergenze del processo - è scritto - autorizzano una sola conclusione: la volontà degli agenti di PS fu protrata in modo non equivoco a uccidere gli agenti di PS che si trovavano a essere bersaglio di un'aggressione gratuita».

Intanto arriva una Tv araba

A fine mese cominceranno le trasmissioni bilingui della TIA - Corsi d'italiano

Centomila i musulmani «legali» e clandestini che vivono a Roma, ma è ancora in forse la costruzione di un centro culturale e religioso

Oggi il Tar decide (si spera) sulla Moschea a Monte Antenne

È la quinta volta che il tribunale amministrativo si riunisce per la realizzazione del complesso - Resistenze «culturali» e urbanistiche

E cinque: fra un rinvio e un altro, una decisione subito dopo contraddittoria: oggi è la quinta volta che il Tar si riunisce per discutere della Moschea. E speriamo che sia quella buona, che finisca per essere definitiva, e che permetta finalmente l'avvio dei lavori a Monte Antenne.

Per questo, stamane, davanti alla sede del Tribunale amministrativo regionale, ci sarà anche una delegazione di edili della CGIL-CISL-UIL: se il Tribunale confermerà la validità della licenza edilizia rilasciata dal Comune, i cantieri della Moschea - quali i paesi islamici investiranno oltre trenta miliardi di lire - potranno portare a termine il progetto in due-tre anni impiegando circa tremila operai. In caso di «no» anche per la difficoltà di trovare un'altra area disponibile e costruibili e che non sia, ovviamente, alla periferia della periferia della città, la realizzazione del centro culturale islamico potrebbe risultare com-

promessa anche per molto tempo.

Il problema naturalmente non è (non è solo) di occupazione. È culturale, politico, di civiltà. Roma è l'unico delle grandi capitali europee a non avere una Moschea: eppure vi abitano oltre quarantamila arabi - per non contare i clandestini - che si vedono così «invisibili» nel cuore di una città di 2.5 milioni di abitanti.

Non è un caso che le prime obiezioni alla Moschea siano state proprio di natura culturale. Anzi religiose. Si narra che il primo richiedente di costruzione della Moschea, siano del '63. E che allora l'obiezione venne dal Vaticano. Fu un «no» secco e deciso al quale le giuristi de chinarono il capo obbedienti. Dopo il Concilio la opposizione si attenuò: ma il Vaticano sfoderò, per l'occasione, uno spirito di «competizione architettonica» - si dice - degno di migliore causa. Il centro islamico potrebbe nascere, ma «fuori dalla

Un'intera città senza una chiesa

Quarantamila persone sono praticamente una media cittadina italiana: te lo immaginai un posto come Orvieto - per esempio - senza una chiesa? Eppure oggi a Roma è proprio così. Quarantamila è il numero di musulmani che risiedono nella nostra città. È il numero, almeno, degli uffici: fanno parte del mondo diplomatico degli stati arabi, delle imprese commerciali, import-export e moltissimi poi sono studenti che già trovano - in una città come Roma - un ambiente difficile e ostile: a cominciare dalla quasi impossibilità di trovare una casa. E molti anche sono gli operai, che sono riusciti a trovare un'occupazione fissa, un contratto, e un permesso di soggiorno.

La moschea non c'è ancora, intanto però gli arabi già aprono a Roma una televisione privata. E già questo basterebbe a dire quanto siano ormai una realtà presente nella vita della nostra città.

Forse il monoscopo vi sarà capitato di averlo visto, in caratteri arabi, e con una sigla, invece, in caratteri occidentali: T.I.A. che vuol dire Tele Italo Araba. L'emittente, infatti, manderà in onda programmi sia in lingua italiana che in lingua araba. Di arabo, sugli schermi Tia, ci sarà certamente un notiziario giornalistico, inchieste e programmi di intrattenimento. Ma soprattutto corsi in lingua italiana, alle quali saranno dedicati interi cicli di trasmissioni, destinati agli arabi da poco arrivati in Italia.

Tele Italo Araba - è evidente - è nata con lo scopo di costituire un punto di riferimento anche culturale per tutta la comunità araba romana, che vive a Roma. Ed è stata portata sotto l'ala di tutte le ambasciate della lega araba in Italia: anche se non saranno loro ufficialmente a «sponsorizzarla».

Per eludere gli affitti « bassi » un altro costruttore ricorre alle vendite frazionate

«O compri la casa o ti sfratto»: la minaccia è per 260 famiglie

Accade all'Appio-Tuscolano - Gli inquilini: « Siamo disposti a comprare ma non a quei prezzi » - Le riunioni con il Sunia, la formazione della cooperativa e la delegazione in Campidoglio - Al posto degli stenditoi 24 attici

Da più di un mese non viviamo più. Da quando il padrone di casa ha deciso di vendere gli appartamenti, per noi non c'è più pace. Prima in lettera con un solito ricatto: « o comprate o ve ne andate », poi la manovra attraverso la società immobiliare. Possibile che non ci sia un modo per fermarli? ». Tonno Pitorri, un giovane di una trentina d'anni, fa parte della cooperativa degli inquilini che si è formata nelle sette palazzine di via del Calice (tra l'Appia e la Tuscolana) dopo la minaccia delle vendite frazionate. Quanti ce ne sono di

case come questi in giro per Roma? Mille, duemila, forse di più. La storia degli inquilini degli stabili di proprietà della società Capannelle 70 si aggiunge a quella più recente, a quella che sono rimbombate sulla cronaca di questi giorni. Via Nicolò III, Via Bufalini, via S. Castulo, sono solo i più noti.

Ed è toccata anche a via del Calice. Gli appartamenti sono di un noto palazzinaro, Praduso, che ha costruito circa dieci anni fa (a cinque piani anziché tre, come era scritto sulla licenza di costruzione) in una zona desolata, priva di qualsiasi servizi.

Palazzine popolari, modeste, niente di eccezionale, anche se i cartelloni pubblicitari e le inserzioni le reclamizzano come « complesso residenziale ».

Nel corso degli anni gli stabili si riempiono: di pensionati, di impiegati, di studenti. E poi impalcature abusive crescono sulle terrazze per nascondere ventiquattro attici (pochi metri quadrati, dei veri buchi, dicono gli abitanti) nati dall'oggi ai domani. All'inizio erano locali destinati agli stenditoi. E Praduso affitta anche questi forse per rifarsi dei canoni d'affitto

In una conferenza stampa stamane

Il PCI presenta le sue proposte per il risanamento delle borgate

Sarà presente anche il sindaco Petroselli - Una settimana di iniziative

Un bilancio di cinque anni di iniziative. Iniziative fra le borgate, per organizzare le battaglie e anche il governo di questa città, di questa regione. Di tutto ciò si parlerà stamane in una conferenza stampa, indetta per illustrare la proposta del comitato per le borgate.

All'incontro con i giornalisti (l'appuntamento è fissato per le 11 nella sede della stampa romana, a piazza in Lucina) interverranno il compagno Luigi Petroselli, sindaco di Roma, Paolo Ciotti, vicepresidente della giunta regionale, l'assessore capitolino Benigni, il compagno Natalini, segretario dell'Unione borgate e consigliere

regionale, e i compagni Speranza e Anversa.

La conferenza stampa si inserisce nella settimana di iniziative dei comunisti rivolte in particolare alle borgate. Comizi, assemblee, incontri di casalingo o più semplicemente - come già avvenuto - di fronte al bar: la settimana di mobilitazione (declina e declina con gli incontri che già si sono svolti) ha preso il via e si concluderà domenica prossima. I temi in discussione, ovviamente, sono quelli del risanamento, della legge regionale, dell'iniziativa delle amministrazioni di sinistra alla Regione e al Comune.

Convenzione Comune-Opera Pia

Un nido e una materna per 60 bambini al S. Gregorio al Celio

La proposta approvata ieri dalla giunta - Quattro ettari di verde al centro

Adesso può nascere ufficialmente l'asilo nido di San Gregorio al Celio e sarà il primo del centro storico. Sessantatré bambini potranno così frequentare l'asilo nido e la materna nel giardino sotto Villa Cellmontana. La giunta comunale proprio ieri mattina ha definito lo schema di convenzione con l'Opera Pia del San Gregorio. La « firma » definitiva potrebbe arrivare anche in tempi brevi.

La battaglia per il centro cominciò nel marzo del 1979, quando alcuni genitori presero l'iniziativa di gestire « in privato » un asilo. Da allora si avvicendarono a turno per controllare il nido e farci mangiare. Da alcuni giorni, inoltre, per « sollecitare il Comune » hanno simbolicamente occupato l'area e ieri mattina si sono anche recati in « corteo » al Campidoglio.

Ci saranno i controllori in borghese?

I «portoghesi» sui bus aumentano. Qualche idea per battere i furbi

Si potrebbero utilizzare i giovani disoccupati - Entra in funzione la linea «995»

Il loro numero è aumentato e di parecchio, e hanno affinato le tecniche. I « portoghesi » sugli autobus, quelli che salgono ma non pagano il biglietto, sono ormai diventati un problema. Si calcola che ogni giorno l'Atac perda qualcosa come centoventimila biglietti. Fatti i calcoli, l'azienda municipale con i « furbi » ha un credito di ben quattro miliardi. Un'evacuazione di massa (senza contare quelli che usano « gratis » il metrò, o sono costretti a non pagare perché le macchinette sono rotte: ma per la metropolitana c'è un'altra contabilità), cui non possono far fronte gli appena trecento controllori, che all'Atac costano molto (due miliardi all'anno) e che in tutto riscuotono a « produrre » trentacinquemila multe all'anno, un quarto dei biglietti non pagati in un giorno. Troppo poco. Che fare? Qualche idea l'ha tirata fuori Giuseppe Vanzi, consigliere di amministrazione dell'azienda comunale.

La proposta in due parole è questa: l'Atac dovrebbe istituire squadre di controllori in borghese. Il loro numero dovrebbe aumentare, e in tutto dovrebbero essere duemila. Il loro compito dovrebbe essere quello di salire sull'autobus, di mimetizzarsi tra la gente per scovare i « portoghesi ». I controllori dovrebbero essere sequestrati, ma per loro l'Atac spenderebbe

di meno. Il consigliere Vanzi, infatti, propone ancora di utilizzare per questo lavoro duemila giovani, con contratti a « part time ». Il loro salario sarebbe di 200 mila lire al mese.

Senza contare che i ragazzi potrebbero assolvere anche a altri compiti: potrebbero accogliere le lamentele degli utenti, potrebbero ascoltare le proposte per modificare le linee, aumentare le linee e via dicendo.

Insomma potrebbero svolgere un ruolo non secondario per legare sempre più l'azienda ai suoi utenti. Problemi, abbiamo detto, i furbi li pongono anche all'Accorral azienda regionale che ha in gestione la metropolitana. In questo caso però è più difficile stabilire chi « ci marcia » e chi invece è « costretto » a non pagare.

Un'altra notizia sempre su trasparire in città. Slavovilla non fa nulla e noi lo denunciavamo. Così il consiglio della terza circoscrizione di Viterbo (comprendente i quartieri Villanova, Palazzina, Piastrò, Monterazzano) si è rivolto al pretore ed alla procura della Repubblica per chiedere l'intervento della magistratura al fine di accertare le eventuali responsabilità della giunta sulle insopportabili condizioni igienico-sanitarie di inquinamento del quartiere Villanova.

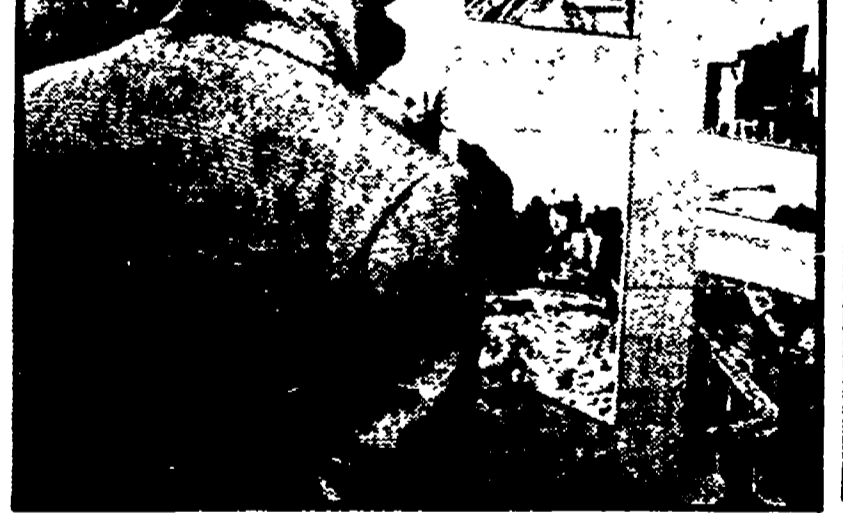
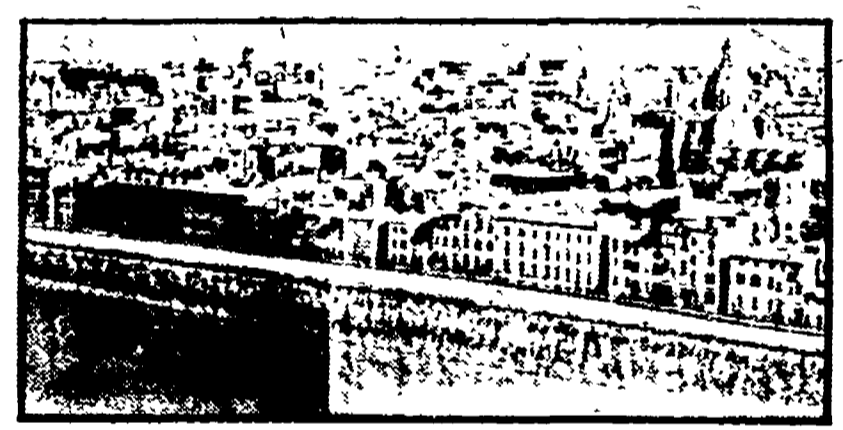
Organizzata dall'INU al Palazzo delle esposizioni

Una mostra sul centro storico tra monumenti e sventramenti

Il centro storico non è un posto pieno di negozi mischiati chissà come all'antica e ai suoi monumenti. No, il centro è un tessuto complicato ora fitto ora rado, talvolta lacerato, è anche la somma e il sovrapporsi di interessi di progetti, di piani di « ideologia » e di contropiani. E allora leggere il centro è impresa difficile. A darci una mano è arrivata una mostra dell'Istituto Nazionale di Urbanistica allestita al Palazzo delle Esposizioni - nelle sale di via Milano - ed aperta già da qualche giorno.

Una mostra che si inserisce all'interno delle iniziative promosse dall'Inu già in corso ai Mercati Traianei e in molti altri punti della città.

« Roma, il centro storico » è già un grosso successo di pubblico: i visitatori sono tanti e i più fanno capannello davanti alle grandi, eloquenti, testimonianze fotografiche. La documentazione maggiore riguarda certamente gli sventramenti, quelli umbertini prima e poi soprattutto quelli devastanti del fascismo. Le immagini restituiscono una città che non c'è più e ci raccontano la storia della sua scomparsa.



Una mostra a Roviano ci racconta la vita e la cultura reali

L'aratro nonno del computer fa più storia della «Storia»

Un aratro. Studiare un aratro, a volte, può essere molto più utile di tanti libri per capire la storia dei popoli, la loro evoluzione e quali trasformazioni hanno operato sulla natura. E all'inaugurazione è avvenuta l'inaugurazione è avvenuta domenica e la mostra (che resterà aperta fino al 15 giugno) è il primo « pezzo » di un vero e proprio museo che raccoglierà materiale e documenti di tutta la zona dell'alta valle dell'Aniene.

Da quali esigenze - diciamo ai giovani della Cooperativa - è scaturita l'idea di allestire la mostra sulla cultura materiale, cominciando proprio dagli attrezzi di lavoro e dalle tecniche produttive?

« Per la « storia » abbiamo trattato con uno sguardo sempre puntato sull'attualità - precisa Fabrizio - e per questo nella mostra vi è uno spazio per il pannello che parla della ferrovia. Costruita intorno al 1880 a Roviano, fu un elemento di reale rottura sia culturale che economico. Infatti, venne fuori una nuova figura, quella del « minatore », cioè lo scavatore di gallerie, che più tardi si è

trasformato in muratore e carpentiere. Una ideologia nuova, quella operaia si sovrapponeva così, di fatto, a quella contadina. E saranno questi nuovi carpentieri, poi, negli anni 50-60, a contribuire al boom edilizio di Roma ».

Nella mostra c'è un po' di tutto, molti oggetti anche regalati da contadini, quali è il più interessante? Per Fabrizio e per gli altri non c'è dubbio: gli aratri. « C'è stato prima quello per gli asini. Però non è certa questa cronologia, perché, per esempio, la stessa trebbiatura veniva fatta con diversi animali e il correato, il contadino che batteva il grano, era chiamato anche « ca vaggi ».

Iniziati i controlli sanitari per i dipendenti della SO.GE.IN

Come far diventare meno sporco lavorare con l'immondizia romana

Il servizio di medicina del lavoro istituito oltre un mese fa cercherà di scoprire tutto quanto è pericoloso per la salute dei lavoratori del settore

Lavorare con l'immondizia non è facile né comodo, soprattutto può essere pericoloso per la salute. Eppure finora nessuno si era mai preoccupato di sottoporre gli operai delle aziende di smaltimento (un tempo private e adesso passate sotto controllo pubblico) alla medicina preventiva. Ora, invece sono iniziati i controlli sanitari e igienici per i lavoratori della SO.GE.IN, D'accordo fra loro, il servizio di medicina del lavoro del Comune, il servizio sanitario della XV circoscrizione, l'unità sanitaria, la organizzazione sindacale, e la direzione dell'azienda hanno deciso di intervenire per la tutela della salute dei lavoratori. Evidente che dato il materiale trattato negli impianti (tonnellate e tonnellate di rifiuti di ogni genere) i fattori di rischio in particolare per la salute sono alti, nonostante i mezzi tecnici e le precauzioni adottate.

Prima, quando è sorta la SO.GE.IN, dello smaltimento dei rifiuti si occupavano varie ditte private. Alla scadenza degli appalti è sorta la nuova società in compartecipazione fra privata e Comune. Negli ultimi scorsi non era mai stato fatto alcun controllo.

L'azienda ha due stabilimenti alle porte di Roma, uno a borgata Finocchio, l'altro a Ponte Malinocchio. E proprio in quest'ultimo che è già partito da un mese il nuovo servizio di medicina del lavoro. A Ponte Malinocchio, nella XV circoscrizione sono occupati 156 dipendenti. I rischi più evidenti a cui possono essere esposti i dipendenti sono il rumore e la « polverosità ».

L'obiettivo delle prime indagini e delle analisi è quello di scoprire nel dettaglio quali sono le fonti più pericolose per i lavoratori. Si vuole compilare una vera e propria « mappa » di rischio a cui è sottoposto ogni lavoratore della SO.GE.IN, e insieme saranno compiute analisi e controlli sui dipendenti.

Sarà presentato venerdì lo studio su Caorso di 2 ricercatori Usa

Quali e quanti pericoli coi reattori nucleari?

Il tema è scottante, attualissimo. Al centro di polemiche tra gli addetti ai lavori, sotto gli occhi dell'opinione pubblica: la sicurezza dei reattori nucleari in Italia. Il convegno che si aprirà venerdì prossimo nel palazzo Enam, in via Cristoforo Colombo - patrocinato dalla Regione - affronterà questo delicato e complesso problema in un modo nuovo, inconsueti. « Il tentativo - ha spiegato ieri in una conferenza stampa l'assessore Luigi Cancrini - è quello di sostituire a un dibattito passionale un confronto basato sui dati scientifici, sui criteri rigorosi ».

Al convegno, infatti, sarà presentato ufficialmente lo studio commissionato dall'Associazione « Amici della Terra » (promotrice dell'iniziativa insieme alla Regione) alla società americana MIB-Tech-nical Associates di San José, California. Lo studio, di alto valore scientifico, riguarda da vicino il reattore di Caorso. Ma l'interesse immediato per il Lazio è soprattutto legato alla costruzione della centrale di Montalto di Ca-

stro. I lavori, come è noto, sono stati sospesi: però, il governo non si è mai preoccupato di fornire alla Regione, agli enti locali interessati e ai cittadini degli elementi precisi di informazione.

« Questo - ha sottolineato Cancrini - non sarà un convegno di politici, di amministratori, in un certo senso di incompetenti ». La politica, le scelte energetiche sono un fatto di democrazia, di partecipazione. Malgrado il governo si ostini a non cercare alcun coordinamento con gli enti locali interessati ed eviti, anzi, di incontrarsi con le Regioni e i comuni coinvolti.

Aldo Aquilanti

Il quartiere è inquinato: denunciata la giunta dc di Viterbo

« I nostri quartieri sono sporchi, inquinati. Il Comune non fa nulla e noi lo denunciavamo. Così il consiglio della terza circoscrizione di Viterbo (comprendente i quartieri Villanova, Palazzina, Piastrò, Monterazzano) si è rivolto al pretore ed alla procura della Repubblica per chiedere l'intervento della magistratura al fine di accertare le eventuali responsabilità della giunta sulle insopportabili condizioni igienico-sanitarie di inquinamento del quartiere Villanova ».

Si aggravano e si estendono ancora i punti di crisi nel mondo

L'Iran accusa gli USA di tentare nuove provocazioni militari

Giunte a Teheran le salme dei diplomatici uccisi nell'ambasciata a Londra

TEHERAN — L'Iran ha accusato gli Stati Uniti di tentare nuove provocazioni militari. Radio Teheran ha detto che diversi elicotteri americani hanno sorvolato navi iraniane impegnate in operazioni petrolifere off-shore nel Golfo Persico ma che hanno cambiato rotta quando le forze iraniane sono state poste in stato d'allarme.

Il ministro iraniano del Petrolio Ali Akbar Moftakar ha aggiunto l'emittente — si è recato sul posto per indagare sull'incidente avvenuto lunedì sera. Esercito, aeronautica e marina iraniana ora proteggono i pozzi di petrolio.

Moderati e «falchi» nel governo greco

ATENE — Il nuovo primo ministro, Rallis, esponente dell'ala moderata del partito di centro-destra «Nuova democrazia» (cui appartiene anche l'ex premier e neopresidente della Repubblica Karamanlis) chiederà la fiducia al Parlamento ellenico lunedì prossimo, 19 maggio.

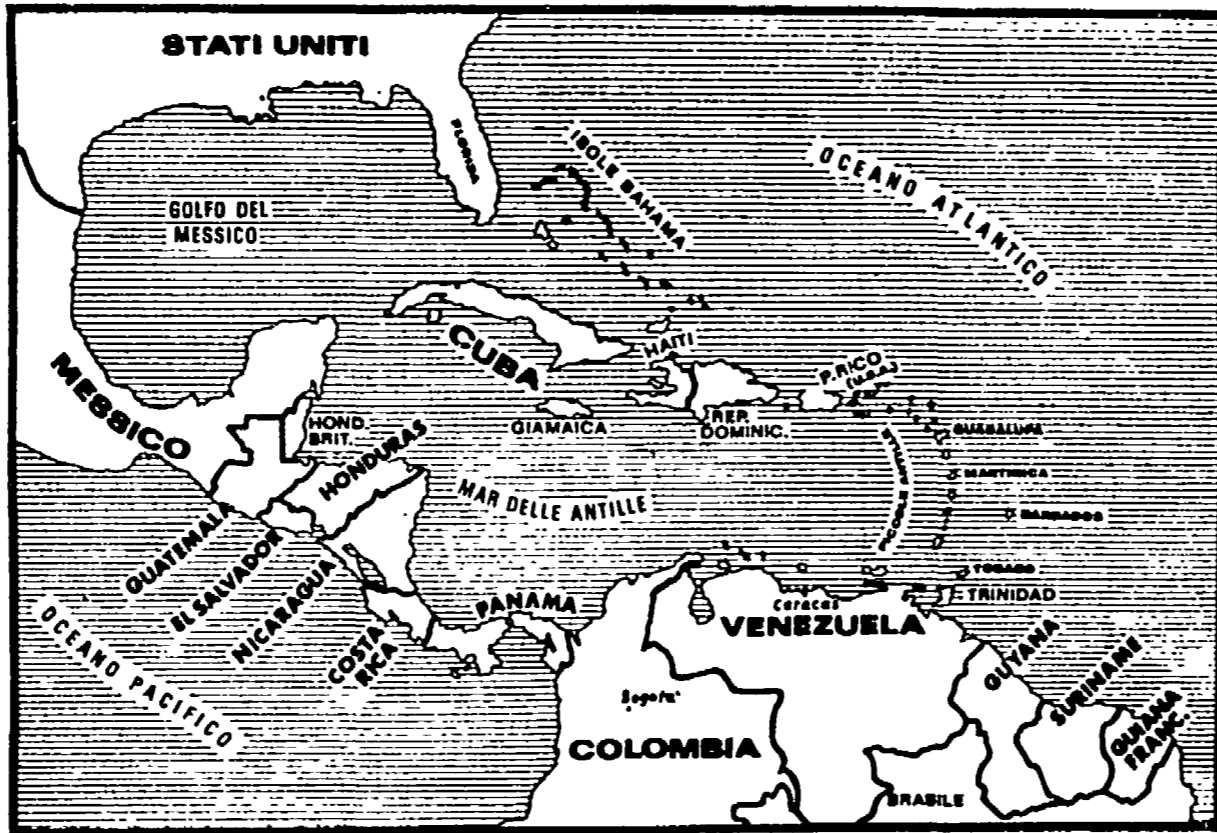
venture militari contro l'Iran» afferma la TASS. Queste informazioni sono state ieri smentite dal Pentagono.

I corpi dei due iraniani uccisi nel recente assedio dell'ambasciata iraniana di Londra sono giunti ieri a Teheran accolti da una grande folla e da esponenti del governo.

Il ministro degli Esteri Sadegh Ghotbzadeh, che guidava un'ampia delegazione ministeriale, ha accolto i corpi all'aeroporto affermando che i due uomini, Abbas Lavasani e Ali Akbar Samatzadeh, «hanno dato le loro vite per l'Islam, per il loro paese e per Dio».

Tensione nei Caraibi Raul Castro a Nassau

Rammarico espresso dai cubani al ministro degli Esteri delle Bahamas - «Energica» protesta degli USA all'Avana



NASSAU — La situazione nei Caraibi si fa facendo pericolosamente tesa dopo l'incidente dei giorni scorsi tra Cuba e le Bahamas che si aggiunge alla vicenda dei protugli cubani. Anche gli Stati Uniti si sono inseriti nella vicenda con una nota di protesta al governo cubano che avrebbe disturbato, con i suoi aerei da caccia, l'opera di un elicottero del servizio guardacoste giunto sul luogo dell'incidente per recuperare quattro dispersi della motovedetta delle Bahamas.

Al termine dell'incontro il ministro degli Esteri delle Bahamas, Paul Adderley, ha dichiarato che alla delegazione cubana sono state chiaramente illustrate le misure che il governo di Nassau si aspetta dall'Avana. Adderley ha ricordato che le Bahamas chiedono le scuse di Cuba per l'incidente, garanzie che Cuba rispetterà d'ora in poi la sovranità e l'integrità territoriale dell'arcipelago e un indennizzo per le perdite subite.

Intanto, come si è detto, a Washington il Dipartimento di Stato ha reso noto che gli Stati Uniti hanno protestato energicamente presso Cuba per azioni di disturbo compiute lunedì da due caccia Mig-21 cubani ai danni di un elicottero del servizio guardacoste statunitense impegnato nella ricerca dei quattro marinai dispersi della motovedetta delle Bahamas.

L'annuncio atteso per oggi

Sadat vuol assumere personalmente le redini del governo

L'opposizione chiede di rompere con Israele — Incontro Signorile-Arafat

IL CAIRO — Anwar Sadat sarà con ogni probabilità il nuovo capo del governo egiziano. La decisione verrà annunciata oggi da un discorso del presidente. La stampa egiziana di ieri dava la notizia come certa. «Il presidente della repubblica», scrive «Al Akhbar» — ha deciso di assumere personalmente le redini del governo».

Sadat aveva già assunto una volta la direzione del governo nella primavera del 1973, mantenendola per 15 mesi. Le consultazioni per la formazione del nuovo governo sono state condotte dal vice presidente Hosni Mubarak. Quest'ultimo ha confermato ieri sera che il nuovo gabinetto egiziano sarà ripartito in settori, ciascuno diretto da un vice primo ministro. La nuova compagine dovrebbe contare 22 portafogli soltanto.

La crisi di governo egiziana, secondo gli osservatori, appare motivata soprattutto dall'accizzarsi della crisi in Libano. L'inflazione ha raggiunto ormai il tasso annuo del 35 per cento e l'aumento dei prezzi provoca un crescente malcontento popolare. Nel discorso che Sadat farà oggi non mancheranno tuttavia anche i riferimenti alla politica estera. Soprattutto in merito ai negoziati con Israele, di cui l'Egitto ha chiesto la sospensione, sulla cosiddetta «autonomia palestinese» in Cisgiordania e a Gaza.

posizione dell'ex ministro Ibrahim Choukry, presidente del partito laburista-socialista (di opposizione), il quale ha chiesto a Sadat di arrestare immediatamente il processo di normalizzazione con Israele e di richiamare al Cairo l'ambasciatore egiziano a Tel Aviv.

In un articolo pubblicato sul settimanale «Al Shaba», Ghoury afferma che i negoziati per l'autonomia palestinese hanno fatto cadere la maschera di Israele e sollecita adeguate contromisure: «rompere i rapporti con Tel Aviv è il solo mezzo per mostrare la serietà dei nostri discorsi e delle nostre azioni».

Da Tel Aviv, intanto, il generale della riserva israeliano, Mattityahu Peled, membro di un movimento israeliano di sinistra, ha affermato ieri che la politica adottata dalle autorità militari israeliane nei territori occupati «è una vergogna nazionale» e che «è urgente i crimini contro l'umanità». In una conferenza stampa in Israele il generale Peled ha accusato il ministro della difesa Weizman di essersi messo al servizio dei gruppi estremistici israeliani fautori della colonizzazione dei territori occupati e di cercare «di affamare la popolazione di Hebron» dove è tuttora in vigore il coprifuoco.

Il presidente Eanes in visita ufficiale in Italia

ROMA — Italia e Portogallo attribuiscono un grande rilievo politico alla visita ufficiale che il capo di Stato portoghese, generale Eanes, compie da oggi in Italia, ospite di Pertini.

Confermate le elezioni a fine anno Sciolto il ministero in Uganda. Al potere comitato militare

Milton Obote, rovesciato da Amin nel 1971, rientrerà in patria il 27 maggio

DAR ES SALAAM — Il presidente uganese Godfrey Binaisa è stato destituito da tutte le sue funzioni e il governo è stato sciolto: lo ha annunciato un comunicato della Commissione militare del Fronte di liberazione nazionale dell'Uganda (FNLU) coalizione di tutti i partiti uganesi che ha rovesciato l'anno scorso la dittatura di Amin con l'aiuto tanzaniano.

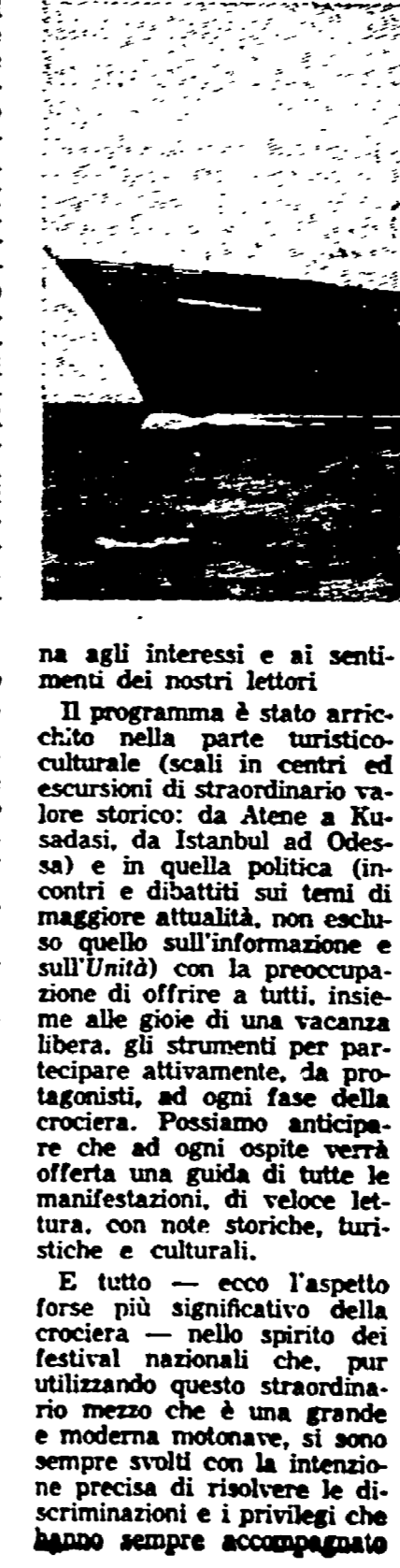
Il comunicato precisa che un comitato di tre o quattro membri sarà costituito per dirigere l'Uganda in collaborazione con un nuovo gabinetto. Ai giornalisti che lo hanno contattato a Dar Es Salaam l'ex presidente ha detto che «con quanto avviene a Kampala io non ho nulla a che fare. A quanto mi risulta c'è un conflitto fra la commissione militare e il presidente Binaisa. Io in Uganda o altrove non ho eserciti. Ne avevo uno durante la guerra di liberazione, ma l'ho passato di buon grado nelle mani del FNLU. Non ho potere alcuno per dare ordini a un solo ufficiale, a un solo soldato di quell'esercito».

Con «Unità-vacanze» sulla rotta: Venezia, Atene, Odessa, Istanbul, Kusadasi, Napoli, Genova

SOLCHERÀ 6500 KM DI MARE LA NAVE DEL 10° «FESTIVAL»

La crociera si svolgerà dal 15 al 27 luglio sulla «Shota Rustaveli» - Già prenotati tutti i posti disponibili - Una formula a prezzo bloccato per la crociera dell'81

Il X Festival dell'Unità sul mare chiude con quasi tre mesi di anticipo. La nave che ospiterà la crociera è al completo. Le prenotazioni sono giunte ad una velocità straordinaria. E' un successo senza precedenti. Non era mai accaduto infatti che i posti messi a disposizione venissero coperti nel giro di poche settimane. L'Europa e il mondo intero, perciò, «devo compiere una scelta di fronte alla strategia globale sovietica nel Golfo e in tutta l'area dell'Asia e del Pacifico», ha aggiunto Deng.



La Shota Rustaveli, che può ospitare sino a 700 passeggeri, sarà in mare per dodici giorni: dal 15 al 27 luglio. Praticamente è il periodo che moltissime famiglie dedicano alle vacanze estive su una spiaggia qualsiasi dell'Adriatico e del Tirreno. Solo che, questa volta, la vacanza per chi parteciperà alla crociera si svolgerà in pieno Mediterraneo, lungo quelle rotte che l'umanità ha percorso sin dai tempi più antichi. Venezia, Atene, Odessa, Istanbul, Kusadasi, Napoli, Genova: ecco le tappe principali di questo lungo e straordinario viaggio.

BEIRUT — Il vicesegretario del Partito socialista italiano, Claudio Signorile, ha incontrato a Beirut il presidente dell'Olp Yasser Arafat. Oggetto principale del colloquio è quanto ha dichiarato alla ANSA lo stesso Signorile sono stati i cinque punti proposti da esponenti palestinesi per una soluzione politica del problema medio-orientale che possa avere l'appoggio della diplomazia europea.

Con Pertini, Cossiga e il ministro degli Esteri Emilio Colombo, Eanes, che è accompagnato in questa visita dal ministro degli Esteri Freitas do Amaral e da quello dell'Industria Alvaro Barreto, discuterà anche della sicurezza e della stabilità del Mediterraneo, dei rapporti tra l'Europa e l'Africa e delle maggiori crisi internazionali, che impongono uno sforzo comune per riannodare i fili del dialogo distensivo.

Ma c'è di più. Quella che «Unità vacanze» offre, rispetto al «mercato», è la più economica, la più ricca (dal punto di vista del programma politico-culturale), la più vicina agli interessi e ai sentimenti dei nostri lettori.

Il programma è stato arricchito nella parte turistico-culturale (scali in centri ed escursioni di straordinario valore storico: da Atene a Kusadasi, da Istanbul ad Odessa) e in quella politica (incontri e dibattiti sui temi di maggiore attualità, non escluso quello sull'informazione e sull'Unità) con la preoccupazione di offrire a tutti, insieme alle gioie di una vacanza libera, gli strumenti per partecipare attivamente, da protagonisti, ad ogni fase della crociera. Possiamo anticipare che ad ogni ospite verrà offerta una guida di tutte le manifestazioni, di veloce lettura, con note storiche, turistiche e culturali.

E tutto — ecco l'aspetto forse più significativo della crociera — nello spirito del festival nazionali che, pur utilizzando questo straordinario mezzo che è una grande e moderna motonave, si sono sempre svolti con la intenzione precisa di risolvere le discriminazioni e i privilegi che hanno sempre accompagnato

Ma mentre la Shota Rustaveli si appresta a partire completa per il X Festival «Unità Vacanze» che organizza ogni anno la manifestazione con la collaborazione tecnica dell'Italturist sta già preparando quello del 1981. L'itinerario è ancora allo studio. Possiamo però anticipare che esso non risulterà meno suggestivo di quello di quest'anno. Di sicuro, si vuole innanzi tutto offrire un'occasione straordinaria a tutti: a chi è rimasto a terra per essere arrivato tardi con la prenotazione e a chi, invece più fortunato, parteciperà alla crociera verso Atene, Odessa, Istanbul, Kusadasi, sarà possibile prenotare fin da adesso, o sulla nave, la partecipazione all'XI Festival dell'Unità sul mare? Il «boom» del decimo sembra però: che cioè i prezzi stabili (e che verranno resi noti non appena sarà definito l'itinerario della nuova crociera) resteranno bloccati. E' il regalo antinflazione che l'Unità riserva ai crocieristi che hanno apprezzato lo sforzo fatto per abbattere il piacere di una vacanza diversa con l'impegno politico e culturale.

Ma c'è di più. Quella che «Unità vacanze» offre, rispetto al «mercato», è la più economica, la più ricca (dal punto di vista del programma politico-culturale), la più vicina agli interessi e ai sentimenti dei nostri lettori.

Il programma è stato arricchito nella parte turistico-culturale (scali in centri ed escursioni di straordinario valore storico: da Atene a Kusadasi, da Istanbul ad Odessa) e in quella politica (incontri e dibattiti sui temi di maggiore attualità, non escluso quello sull'informazione e sull'Unità) con la preoccupazione di offrire a tutti, insieme alle gioie di una vacanza libera, gli strumenti per partecipare attivamente, da protagonisti, ad ogni fase della crociera.

E tutto — ecco l'aspetto forse più significativo della crociera — nello spirito del festival nazionali che, pur utilizzando questo straordinario mezzo che è una grande e moderna motonave, si sono sempre svolti con la intenzione precisa di risolvere le discriminazioni e i privilegi che hanno sempre accompagnato

Ma mentre la Shota Rustaveli si appresta a partire completa per il X Festival «Unità Vacanze» che organizza ogni anno la manifestazione con la collaborazione tecnica dell'Italturist sta già preparando quello del 1981.

L'itinerario è ancora allo studio. Possiamo però anticipare che esso non risulterà meno suggestivo di quello di quest'anno.

Di sicuro, si vuole innanzi tutto offrire un'occasione straordinaria a tutti: a chi è rimasto a terra per essere arrivato tardi con la prenotazione e a chi, invece più fortunato, parteciperà alla crociera verso Atene, Odessa, Istanbul, Kusadasi, sarà possibile prenotare fin da adesso, o sulla nave, la partecipazione all'XI Festival dell'Unità sul mare?

Ora dialogo o cieco confronto

Una offensiva di pace del Patto di Varsavia?

Anticipazioni polacche e del giornale del PC romeno. La riunione si apre oggi con tutti i leader dell'Est europeo

VARSAVIA — Si apre oggi nella capitale polacca la riunione del Comitato politico consultivo del Patto di Varsavia nel 25. anniversario della sua fondazione. Sono giunte arrivate a Varsavia tutte le delegazioni guidate dai segretari generali dei partiti comunisti e operai di URSS, Polonia, RDT, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria e Bulgaria e composte dai capi di governo o dai ministri degli Esteri e della Difesa.

«... intesa a salvare la distensione. La conferenza — scrive Scitelia — avrà «speciale importanza» e darà «un nuovo contributo alla causa della pace, attraverso misure e iniziative concrete».

Schmidt conferma che vedrà Breznev a Mosca

BONN — Il cancelliere Helmut Schmidt — che incontrerà venerdì Cossiga a Roma — ha ribadito ieri la sua intenzione di andare a Mosca, senza però comunicare la data del viaggio. Schmidt ha detto che non si farà distogliere da questo proposito dalle riserve espresse sul suo viaggio a Mosca dall'opposizione democristiana.

Si del CO francese ai Giochi olimpici di Mosca

PARIGI — Il Comitato olimpico nazionale francese ha deciso a stragrande maggioranza di partecipare alle Olimpiadi di Mosca. La decisione è stata annunciata dal presidente Claude Collard.

Manette al vice capo del SISDE

Il vice capo del SISDE e il giornalista del Messaggero potrebbero comparire in aula dopodomani. Il dottor Russomanno, che è difeso dall'avvocato Ciampi, al momento dell'arresto si è dichiarato completamente innocente.

La NATO scelse gli «euromissili» nel '77

Risulta da documenti, pubblicati ieri dal «Neues Deutschland», sottratti da una ex segretaria dell'Alleanza atlantica fuggita nella RDT - Il piano fu elaborato a Bari da un «gruppo ad alto livello»

Dal nostro corrispondente BERLINO — Il piano del cosiddetto ammodernamento delle forze missilistiche della NATO, ufficialmente approvato nel dicembre scorso a Bruxelles, è stato elaborato originariamente a Bari, nel 1977, nella riunione tenuta nella città pugliese dal gruppo per la pianificazione nucleare dell'Alleanza atlantica.

Difatti, nel secondo documento segretissimo «Cosmic test secret», il massimo grado di segretezza, secondo la graduatoria esposta dalla Verrept, sono indicati gli obiettivi di grande priorità.

raggi di distanza, inglobanti una massa sempre più vasta di obiettivi da colpire. Secondo la Verrept, nel rapporto preparato dal «gruppo ad alto livello» si precisa che il sistema dei nuovi 572 missili «Pershing 2» e «Cruise».

Belgrado: «Europa centro del dialogo»

Crescente interesse per le iniziative di Schmidt e sottolineatura dell'impegno dell'eurocomunismo nella battaglia per la distensione — In luglio un altro incontro al vertice fra RFT e RDT?

Dal corrispondente BELGRADO — «L'Europa deve rimanere al centro della distensione», Schmidt ed Honecker, durante il suo viaggio a Belgrado, avevano a margine dei funerali di Tito, si sono trovati pienamente d'accordo su questo obiettivo.

colliere tedesco azica da mediare: Schmidt perciò ha dovuto tranquillizzare Mondale a Belgrado e gli ha detto che a Mosca non va come mediatore di nessuno, visto anche che è previsto un incontro di Muskje e Gromiko nei prossimi giorni a Vienna.

Il ciclico rican della logica dei blocchi — commenta ancora il quotidiano — esige l'apertura di nuove strade e la ricerca di unità con altre forze. Di qui, dunque, la necessità di nuove battaglie e il sostegno da dare ad ogni iniziativa che si muova lungo questa strada.

Cinque proposte di Andreotti per Madrid

Approvazione del Salt-2 e ritiro dell'URSS dall'Afghanistan - Spadolini non vuole l'Italia alle Olimpiadi

BRUXELLES — «Occorre evitare che la conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (prevista per fine anno) si vada solo a piangere per quello che non si è realizzato. Sono, pertanto, necessarie proposte concrete per far riprendere e progredire con vigore lo spirito di Helsinki».

1) appoggiando l'idea per la distensione per il disarmo, si additano, intanto, misure concrete per controllare tutto il traffico di armi e per adottare un criterio valido e riconosciuto di misurazione dell'equilibrio e dello squilibrio delle forze.

mentore Spadolini, il quale, denticando che la maggioranza dei parlamentari italiani si è pronunciata — proprio per non compromettere la possibilità di dialogo Est-Ovest — a favore della partecipazione italiana alle Olimpiadi di Mosca.

Gli USA alla NATO: armarsi sempre più

(Dalla prima pagina) Komer di esprimere la propria soddisfazione per l'atteggiamento degli alleati europei. Ma oggi, nelle riunioni congiunte dei ministri della difesa e dei ministri degli Esteri dovrebbe andare in discussione una seconda fase di provvedimenti che verranno poi messi a punto nella sessione del consiglio della NATO.

Pajetta

(Dalla prima pagina) di dirlo senza domandarci quale capitale straniera può esserne dispiaciuta. In polemica con la campagna astensionista dei radicali, Pajetta ha osservato che quando Pannella predica la disezione a sinistra, chiede non la condizionale ma l'am-

Sindona cerca di svenarsi. Commedia?

(Dalla prima pagina) Contro Sindona pende anche una richiesta di estradizione presentata dal governo italiano. Alle accuse di truffa e di frode contestate negli Stati Uniti si debbono infatti aggiungere le operazioni truffaldine compiute in Italia attraverso la Banca privata finanziaria e la Banca Unione che erano sotto il suo controllo.

Oggi al Senato si gioca grosso

(Dalla prima pagina) deroga alla legge possano essere stipulati tutti i tipi di accordi tra proprietari e contadini, non produrrà una più ricca dialettica sociale, ma concederà nuove armi e possibilità al contadino più forte: cioè ai grandi proprietari terrieri.

COMUNE DI VITTORIA. Il foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale Repubblica Italiana n. 109 del 21-4-1980... Direttore ALFREDO REICHLIN, Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI, Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO.

All'Assemblea Regionale Siciliana

Approvati in commissione emendamenti del PCI sulla legge di bilancio

Aumento degli assegni familiari per gli artigiani, incremento dei fondi per i comuni: queste alcune modifiche imposte dai parlamentari comunisti

Dalla nostra redazione
PALERMO — Cinque importanti emendamenti, proposti dai parlamentari regionali del PCI ed approvati dalla seconda commissione legislativa dell'Assemblea regionale, che ha terminato l'altra sera l'esame della legge di bilancio.

Cinque punti qualificanti

Gli emendamenti comunisti approvati dalla commissione, che ha anche licenziato la legge, riguardano:

1) l'aumento da 60 a 100 mila lire degli assegni familiari degli artigiani e da 60 a 120 mila lire dell'assegno di parto per le lavoratrici artigiane;

2) l'incremento dei fondi da ripartire tra i comuni siciliani per i servizi da 75 e 110 miliardi di lire e, per gli investimenti, da 5 a 130 miliardi;

3) la proroga e l'aumento degli stanziamenti per i centri di commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici, l'ammasso del grano duro, la foraggiatura, la sericoltura, l'agricoltura, i mercati agricoli, le attrezzature per cooperative, la lotta fitosanitaria

(contro le anomalie e le malattie delle piante), per un importo complessivo di oltre 80 miliardi;

4) la proroga fino al 31 dicembre di questo anno dei contratti di formazione professionale relativi al settore dei beni culturali, in applicazione della legge regionale sull'occupazione giovanile;

5) la proroga fino alla fine dell'anno dei contributi in favore dei pescatori per l'acquisto del gasolio.

Il gruppo comunista ha presentato anche altri emendamenti, che prevedevano la possibilità di concedere in favore delle cooperative edilizie comprese nei programmi finanziati dalle leggi regionali numero 79 del 1975, 79 del 1977 e 95 del 1977 e con la legge nazionale 457 del 1978, contributi integrativi per comprare ulteriori mutui, fino ad un tetto massimo di 35 milioni di lire per le cooperative ordinarie e di 37 milioni per le cooperative a proprietà indivisa.

Tali emendamenti sono stati respinti, perché il governo ha ritenuto che tale problema sia da risolvere invece con un apposito provvedimento legislativo. Ma, così come tutte le altre proposte respinte in commissione, verranno riproposte in aula, in sede di discussione del bilancio. Ciò

perché il gruppo comunista, nel riconfermare l'esigenza di pervenire ad una sollecita approvazione dei documenti finanziari di cui la Regione è priva per effetto dei cinque mesi di vuoto di potere, ribadisce il proprio impegno di contribuire ulteriormente al miglioramento dei contenuti del bilancio.

500 miliardi per problemi urgenti

Il fatto, poi, che la legge di bilancio sia stata licenziata, afferma una nota del gruppo, conferma la giustezza della posizione assunta in proposito dai deputati comunisti. Essi hanno, infatti, ritenuto che l'esigenza di una sollecita approvazione dei documenti finanziari è necessaria per far uscire la Regione dalla grave paralisi amministrativa — non dovesse impedire un esame di merito e una modifica del documento annuale, che ha avuto notevole effetto anche su quello polennale.

Nel limitato arco di tempo avuto a disposizione, la commissione infatti ha apportato modifiche al bilancio per oltre 500 miliardi di lire, cercando di dare una risposta ad alcuni dei problemi più impellenti.

Ripristino della ferrovia per Ferrandina

Centoveuti miliardi e Matera diventa più vicina

Deciso nell'incontro di Roma uno stanziamento di 120 miliardi — Primo importante risultato

Dal nostro corrispondente

MATERA — Dall'incontro di Roma tra i responsabili di tutti i partiti emendamenti e parlamentari lucani, il direttore generale della F.S. e il ministro dei Trasporti una prima importante chiarita al problema del collegamento di Matera alle Ferrovie dello Stato. Dopo due ore di confronto si è riusciti ad assicurare un finanziamento di 120 miliardi per la realizzazione del collegamento con ferrovia e scartamento normale che colmi i 30 chilometri che separano Matera da Ferrandina, considerata fino ad oggi lo scalo naturale per l'utenza materana. I collegamenti tra i due centri erano assicurati fino a sei anni fa quando si diede il via al trasporto su gomma da un servizio delle ferrovie in concessione delle Calabro-lucane oggi vi è l'impegno di allacciare Matera alla rete nazionale delle Ferrovie dello Stato ripristinando e statizzando quella tratta ora in completo disuso. L'investimento sarebbe quindi sull'arteria Taranto-Metaponto-Potenza. E' stata anche avanzata la possibilità concreta di una ristrutturazione della Matera-Bari (anch'essa oggi in gestione delle Calabro-lucane) che vedrebbe la statalizzazione, la elettrificazione ed il potenziamento con scartamento normale della stessa tratta. Come si vede ciò che è previsto dagli accordi romani non è propriamente quello che da tempo è richiesto dalle popolazioni materane e cioè la costruzione della direttrice Metaponto-Matera-Cerignola.

Manca oggi lo strumento legislativo a cui fare riferimento per il necessario finanziamento dell'opera. Il piano decennale delle ferrovie attualmente in discussione alla Camera prevede una spesa di oltre 10 mila miliardi ma finalizzati al ripristino delle linee già esistenti e non alla costruzione di nuove. La soddisfazione del Partito comunista che, è bene ricordarlo, è stato l'unico partito ad impegnare i suoi dirigenti nazionali, di chiarimento a Livorno per la soluzione di questi problemi, è legata proprio a questo dato. In questa prima conquista e in particolare nella costruzione della tratta Matera-Ferrandina si intravede il primo stralcio di un progetto più ampio che innesca il capoluogo nel grande traffico nord-sud e lo colloca come nodo nevralgico tra la pianura Metapontina e la fascia Bradaniciana. Rimane fermo per i comunisti materani l'impegno di lotta perché le conquiste strapate nell'incontro con il ministro dei trasporti siano presto realtà e rimane ferma la battaglia, in corso, per un progetto di più largo respiro a cui sono chiamati tutti i partiti.

Michele Pace

Per lo sciopero generale di otto ore indetto dai sindacati

Oggi si ferma tutto il Lametino

Il principale punto di riferimento della giornata di lotta è la grave crisi in cui versa l'unico impianto SIR funzionante — L'adesione non formale delle altre categorie — Basta con i rinvii

Per il Mezzogiorno

Positivi per la Federazione calabrese gli accordi tra sindacato e governo

CATANZARO — La federazione unitaria regionale calabrese CGIL, CISL, UIL riunitasi a Lamezia Terme per valutare i risultati dell'incontro fra federazione unitaria nazionale e governo del 9 maggio, ha espresso soddisfazione per il risultato positivo che vede accolta la proposta del sindacato per il raddoppio degli assegni familiari, l'impegno per riciclare le aliquote fiscali per il prossimo anno e mantenere l'impostazione concordata con il sindacato per quanto riguarda la riforma previdenziale e delle pensioni, sottolineando come tali risultati sia esclusivo merito delle lotte tenaci sostenute dai lavoratori dalla ripresa autunnale ad oggi.

La federazione unitaria calabrese ha espresso inoltre un giudizio positivo sul modo come la federazione nazionale CGIL, CISL, UIL si è attestata rispetto ai problemi del Mezzogiorno e in particolare dei punti di crisi della Calabria, oggetto di vertenza da tempo con il governo nazionale. Le modalità e i tempi stabiliti per un confronto con il governo che sia più concreto e più chiaro dei precedenti, e che preveda la soluzione di tutti i fatti le aperture registrate in questo primo incontro, sono da cogliere e da utilizzare per condurre a soluzione positiva la difesa dell'occupazione produttiva calabrese come sostenuto dalla federazione unitaria.

La federazione calabrese riconferma pertanto la decisione di mobilitare le strutture ed i lavoratori per sostenere con il massimo di impegno e di forza questa nuova vertenza, incominciando dallo sciopero generale del Lametino e dei lavoratori chimici del 14 maggio. Ulteriore e più specifiche iniziative di mobilitazione verranno assunte all'incontro più programmatico fra federazione unitaria calabrese e federazione unitaria nazionale.

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Oggi si ferma per otto ore tutto il Lametino. Lo sciopero generale è la risposta dei sindacati all'aggravarsi della crisi occupazionale in tutti i settori produttivi. La fermata totale della produzione nell'unico impianto SIR funzionante (la FIVE SUD) con la cassa integrazione per i 200 operai chimici, che vanno così ad aggiungersi ai 700 edili e meccanici delle ditte appaltatrici, è il principale punto di riferimento della giornata di lotta.

Ma l'adesione allo sciopero di tutte le altre categorie della zona non è un fatto formale. In tutto il Lametino hanno chiuso in queste settimane decine di cantieri edili, altre iniziative, pure piccole aziende di tipo industriale, sono ferme.

In agricoltura i livelli occupazionali sono stagnanti da diversi anni e le nuove iniziative di tipo capitalistico sono accompagnate da riconversioni e ristrutturazioni tese a speculare sui finanziamenti pubblici, a ridurre fortemente la manodopera occupata stabilmente. Impianti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti (realizzati o in corso di realizzazione) hanno assorbito decine di miliardi e rimangono ancora chiusi o funzionano solo per favorire pochi agrari, escludendo dalla gestione locali e medi coltivatori.

E' così che si è arrivati nella zona a oltre 13 mila di occupati, fra i quali circa 3 mila giovani. Un quadro drammatico a cui l'iniziativa degli impianti chimici SIR (decisa dal pacchetto Colombo del '70) avrebbe dovuto dare una risposta positiva concretizzando l'impegno di occupazione di circa 2500 addetti. Invece le cose, come è noto, sono andate diversamente.

Prima i balletti di responsabilità della Cassa per il Mezzogiorno e la SIR per i ritardi nella costruzione di impianti e infrastrutture. Poi i continui rinvii per l'apertura degli impianti completati: così sono stati spesi oltre 400 miliardi, ed espropriati seicento ettari di pianura, per costruire stabilimenti che oggi occupano soltanto 85 impiegati, 5 operai e 16 guardie giurate.

In occasione dell'incontro con il governo e con la direzione aziendale, i materiali refrattari per riattivare i due forni sono stati ordinati negli USA e giungeranno a Lamezia non prima di giugno. Così, evidentemente, la direzione aziendale, che ora fa capo al consorzio bancario SIR, teneva conto dell'espansione dei lavoratori messi in cassa integrazione e che quei giorni avevano dato vita a lotte, anche molto dure, come l'occupazione delle strade e della ferrovia.

Ma l'episodio della FIVE SUD è solo uno dei tanti segni di una conferenza stampa aperta da delegazioni di operai degli altri impianti SIR del Mezzogiorno (Porto Torres, Ottana, Battipaglia) e della Montedison di Crotone e delle colture intermedie antieconomiche con il carico occupazionale. Noi rendiconto inaccettabili queste valutazioni sia perché a sostenerle non c'è nessun argomento convincente, sia perché prendiamo atto che il governo non indica nessun impianto che, invece, ritiene valido.

«Non abbiamo pensato — ha detto Giacomo Cagnes presidente della commissione beni culturali — ad una proposta di legge demagogica o velleitaria che crei nuove aspettative e ulteriori frustrazioni tra i giovani». E' una preoccupazione fondata. In Sicilia, mentre si avvia a scadenza l'intervento straordinario previsto dalla legge nazionale 285 e a due anni di distanza dalla legge regionale 37, il fenomeno della disoccupazione giovanile ha assunto proporzioni gravissime.

Incontro PCI a Cagliari per il governo locale degli anni '80

soltanto di consolidare i propri crediti con il gruppo chimico, mentre il governo ci sembra del tutto sprovvisto di proposte concrete, anche per il futuro degli impianti. «Solo ora il governo ci viene a dire che anche gli undici impianti chimici di Lamezia ritenuti validi nel '75 dall'IMI, dimezzando quelli previsti nel progetto originario, non convincono più — prosegue Bova — così pure gli impianti delle fibre e delle colle risulterebbero antieconomiche con il carico occupazionale. Noi rendiconto inaccettabili queste valutazioni sia perché a sostenerle non c'è nessun argomento convincente, sia perché prendiamo atto che il governo non indica nessun impianto che, invece, ritiene valido».

Gianfranco Manfredi

La manifestazione di oggi a Lamezia vuole quindi essere il segnale del movimento sindacale al governo e alla azienda che non si è più disposti a sopportare la politica dei rinvii e delle proposte fumose. Anche per questo il corteo che oggi sfilerà per le strade di Lamezia sarà aperto da delegazioni di operai degli altri impianti SIR del Mezzogiorno (Porto Torres, Ottana, Battipaglia) e della Montedison di Crotone e delle colture intermedie antieconomiche con il carico occupazionale. Noi rendiconto inaccettabili queste valutazioni sia perché a sostenerle non c'è nessun argomento convincente, sia perché prendiamo atto che il governo non indica nessun impianto che, invece, ritiene valido».

Gianfranco Manfredi

A Palermo conferenza stampa sul disegno di legge PCI per l'occupazione giovanile

Giovani tecnici e specialisti al servizio degli Enti locali

La necessità di dare un colpo al precariato degli assunti a termine - Superata la soglia dei 150.000 iscritti alle liste speciali - Solo uno spreco di denaro pubblico la clientelare proposta per il prepensionamento avanzato dalla DC

Dalla nostra redazione
PALERMO — I deputati regionali comunisti hanno presentato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa tenutasi nei locali del gruppo parlamentare, il disegno di legge intitolato: «Provvedimenti in favore dell'occupazione giovanile per la riorganizzazione e il miglioramento degli uffici e dei servizi degli enti locali e della amministrazione regionale».

«Non abbiamo pensato — ha detto Giacomo Cagnes presidente della commissione beni culturali — ad una proposta di legge demagogica o velleitaria che crei nuove aspettative e ulteriori frustrazioni tra i giovani». E' una preoccupazione fondata. In Sicilia, mentre si avvia a scadenza l'intervento straordinario previsto dalla legge nazionale 285 e a due anni di distanza dalla legge regionale 37, il fenomeno della disoccupazione giovanile ha assunto proporzioni gravissime.

Alcuni dati: è stata superata la soglia dei 150 mila iscritti nelle liste speciali, appena 13 mila quelli che hanno trovato lavoro, 350 mila i disoccupati in totale. A questi dati va aggiunta la quota cospicua — anche se non verificabile statisticamente — del lavoro nero.

Cosa fare? La DC sceglie la strada più facile e clientelare: prepensionare i dipendenti della pubblica amministrazione. In questo modo, sostengono i deputati DC firmatari di questi due disegni di legge, si eviterebbero i vuoti posti e si potrebbe «far largo ai giovani».

«E' una ipotesi da scartare almeno per due motivi. Intanto perché la Regione non potrà conoscere in anticipo il numero degli impiegati che accetterebbero eventualmente la soluzione proposta. E poi il costo per lo Stato e per la Regione sarebbe enorme. La proposta di legge del PCI muove invece dal rifiuto di ogni ipotesi assistenzialistica e clientelare. E' possibile dar vita — ha detto Gioacchino Vizzini capogruppo PCI — ad un piano di interventi pur parziali che devono essere legati però ad una nuova politica economica, che punti da un lato ad una spesa qualificata della Regione e dall'altro ad un nuovo intervento dello Stato sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo della Sicilia».

Come verrà garantito secondo il disegno di legge comunista, lo sbocco occupazionale? La scelta di fondo è ancora quella di un lavoro stabile e qualificato personale nei servizi.

«E' stato infatti un allargamento delle funzioni affidate ai Comuni che riguardano specifiche materie: assistenza sanitaria e sociale, tutela dell'ambiente e lotta contro l'inquinamento, tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali, urbanistica. Anche la Regione si è assunta negli ultimi anni nuove responsabilità. A questo trasferimento di poteri non ha corrisposto però un adeguato rinnovamento della struttura amministrativa.

Però i deputati comunisti propongono che i Comuni sfruttino l'occasione delle leggi giovanili per l'assunzione di ingegneri, biologi, dietologi, vigili ecologi, bibliotecari, catalogatori, tecnici insomma capaci di contribuire all'entrata in servizio di un rilancio degli enti locali.

«Si vuole anche dare un colpo al precariato di centinaia e centinaia di giovani già assunti a termine. Intanto i Comuni in sede di commissione bilancio hanno ottenuto la proroga fino alla fine dell'anno dei corsi professionali che scadevano il 30 aprile. Col disegno di legge intendono offrire una possibilità di lavoro stabile facendone entrare immanituito nelle graduatorie tutti gli occupati della 285, i partecipanti ai corsi di formazione previsti dalla legge 37 e i giovani cooperatori che hanno già ottenuto la convenzione.

«Si vuole anche dare un colpo al precariato di centinaia e centinaia di giovani già assunti a termine. Intanto i Comuni in sede di commissione bilancio hanno ottenuto la proroga fino alla fine dell'anno dei corsi professionali che scadevano il 30 aprile. Col disegno di legge intendono offrire una possibilità di lavoro stabile facendone entrare immanituito nelle graduatorie tutti gli occupati della 285, i partecipanti ai corsi di formazione previsti dalla legge 37 e i giovani cooperatori che hanno già ottenuto la convenzione.

Alle ultime battute la presentazione dei candidati alle elezioni

Dopo tanti intrallazzi si ripresenta la vecchia lista dc...

A Perugia accolti dalla direzione scudocrociata i ricorsi di noti esponenti

PERUGIA — Alla fine la montagna ha partorito il topolino. La lista dc per le elezioni regionali è la stessa di cinque anni fa. La direzione centrale del partito ha infatti accolto i ricorsi presentati da Vinicio Baldelli (fanfaniano), Genaro Ricciaroli (spittelliano) ed Armando Prociutti (rumorista) contro la loro esclusione dalla lista e li ha reinsertiti tra i 21 candidati. Tutti quanti i consiglieri uscenti, che sono riconfermati, all'insegna ovviamente della più smaccata logica di potere e di equilibri tra le correnti.

...e a Terni ha rischiato di perdere l'ultimo tram

Nelle ultime giornate un turbinio di dimissioni nelle file della Dc - Nei Comuni minori presentate liste di sinistra

In agitazione molti istituti a Terni

Un sistema di credito che frena invece di «tirare»

Comportamento antisindacale nelle banche

TERNI — La Federazione unitaria dei lavoratori bancari denuncia un episodio di cattivi rapporti sindacali all'interno delle banche ternane. Pochi giorni or sono il sindacato ha portato alla luce la difficile situazione che si è venuta a creare all'interno della filiale del Banco di Napoli, a causa di un atteggiamento autoritario e poco rispettoso dei diritti dei lavoratori da parte della direzione.

TERNI — La Democrazia Cristiana ha corso il rischio di arrivare alla scadenza del tempo utile senza la lista per il consiglio regionale.

TERNI — La Democrazia Cristiana ha corso il rischio di arrivare alla scadenza del tempo utile senza la lista per il consiglio regionale. Come è noto, le liste vanno consegnate entro la mattinata di oggi e la Dc ha faticato non poco per mettere insieme i 9 nomi per il collegio di Terni.

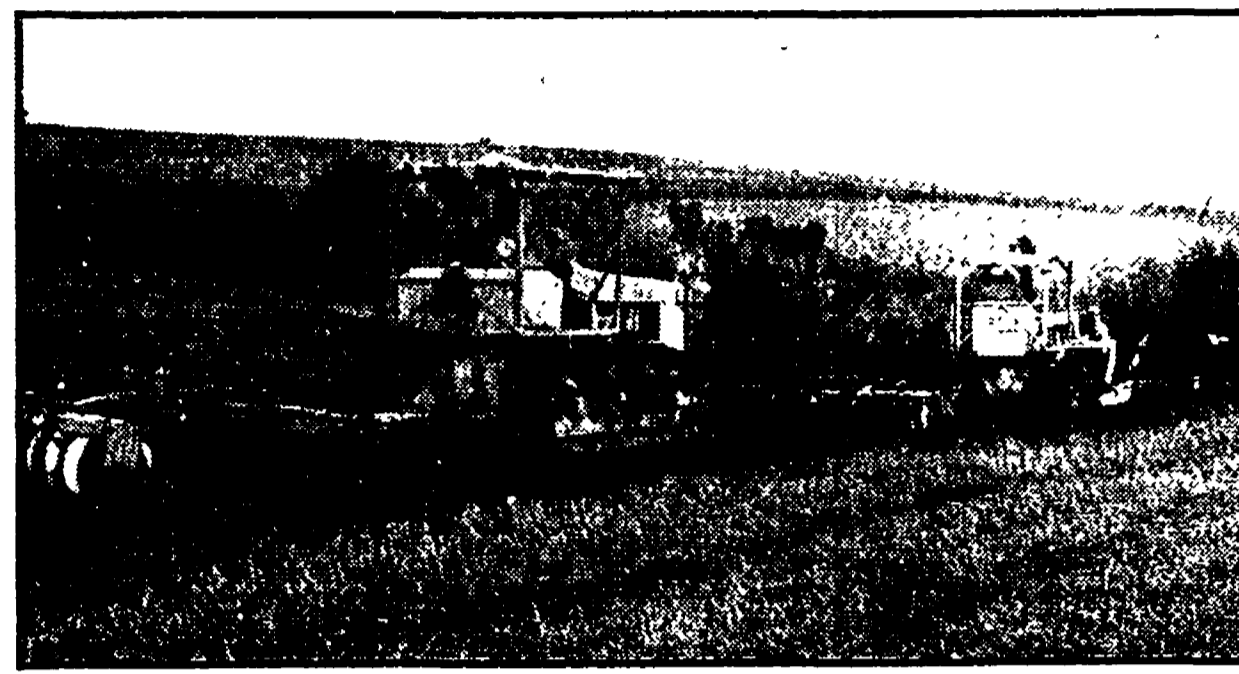
TERNI — Il Partito comunista italiano chiede che rapidamente si approvi da parte del parlamento la legge di riordino del credito agrario: l'attuale legislazione infatti non risponde ai cambiamenti che in questi anni sono avvenuti nel tessuto economico e sociale dell'agricoltura italiana.

TERNI — Il Partito comunista italiano chiede che rapidamente si approvi da parte del parlamento la legge di riordino del credito agrario: l'attuale legislazione infatti non risponde ai cambiamenti che in questi anni sono avvenuti nel tessuto economico e sociale dell'agricoltura italiana.

Convegno nazionale del Pci per lo sviluppo dell'agricoltura

La riforma del credito anticorpo per la crisi

La mancanza di una seria politica economica per il settore - Come mutare i flussi monetari destinati alla produzione agricola - Le responsabilità della Dc



TERNI — La Democrazia Cristiana ha corso il rischio di arrivare alla scadenza del tempo utile senza la lista per il consiglio regionale. Come è noto, le liste vanno consegnate entro la mattinata di oggi e la Dc ha faticato non poco per mettere insieme i 9 nomi per il collegio di Terni.

TERNI — Il Partito comunista italiano chiede che rapidamente si approvi da parte del parlamento la legge di riordino del credito agrario: l'attuale legislazione infatti non risponde ai cambiamenti che in questi anni sono avvenuti nel tessuto economico e sociale dell'agricoltura italiana.

TERNI — Il Partito comunista italiano chiede che rapidamente si approvi da parte del parlamento la legge di riordino del credito agrario: l'attuale legislazione infatti non risponde ai cambiamenti che in questi anni sono avvenuti nel tessuto economico e sociale dell'agricoltura italiana.

TERNI — Il Partito comunista italiano chiede che rapidamente si approvi da parte del parlamento la legge di riordino del credito agrario: l'attuale legislazione infatti non risponde ai cambiamenti che in questi anni sono avvenuti nel tessuto economico e sociale dell'agricoltura italiana.

Tra poche settimane inaugurazione con manifestazioni culturali e musicali

Oggi riapre l'anfiteatro Fausto: l'ultima recita duemila anni fa

A Terni si dice che un tempo la struttura veniva usata per fare delle regate

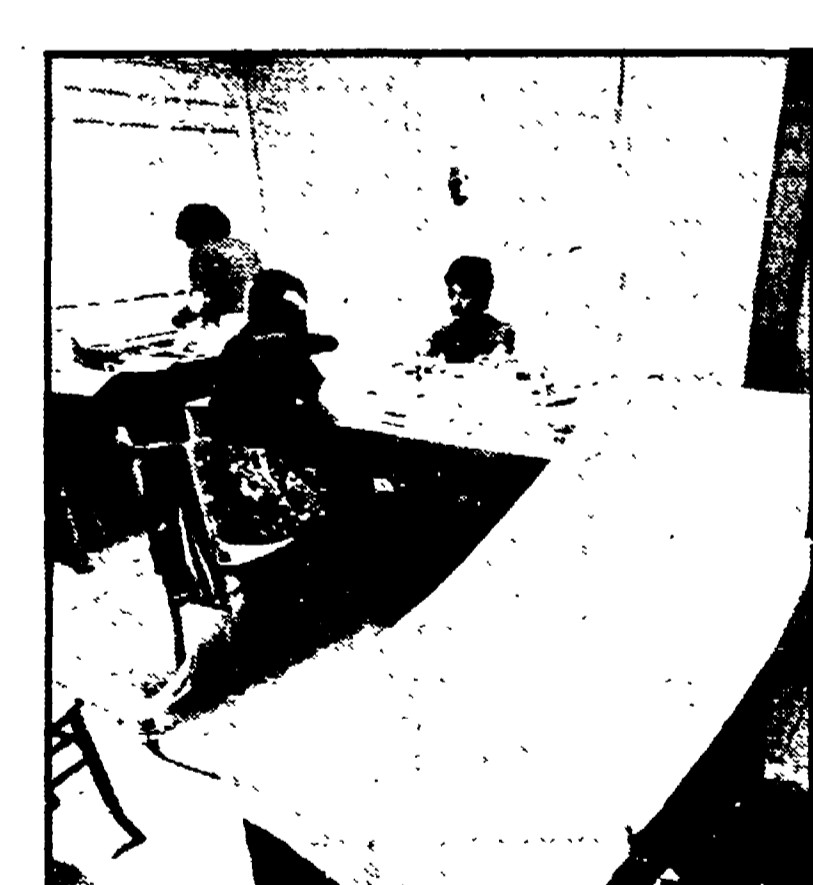
TERNI — Costruito nel '32 dopo Cristo, dopo poco meno di duemila anni l'anfiteatro Fausto tornerà fra poche settimane a diventare punto di riferimento per manifestazioni culturali e musicali. Manifestazioni diverse da quelle per cui era stato realizzato. Dice una leggenda a Terni che, nei primi secoli di vita, all'interno dell'anfiteatro, si batteggiano addormentati delle battaglie navali come nel più famoso colosso romano. Si racconta infatti che la cavea venisse allagata utilizzando le acque del fiume Nera che venivano fatte confluire all'interno attraverso un canale spostatamente costruito.

TERNI — Costruito nel '32 dopo Cristo, dopo poco meno di duemila anni l'anfiteatro Fausto tornerà fra poche settimane a diventare punto di riferimento per manifestazioni culturali e musicali. Manifestazioni diverse da quelle per cui era stato realizzato. Dice una leggenda a Terni che, nei primi secoli di vita, all'interno dell'anfiteatro, si batteggiano addormentati delle battaglie navali come nel più famoso colosso romano. Si racconta infatti che la cavea venisse allagata utilizzando le acque del fiume Nera che venivano fatte confluire all'interno attraverso un canale spostatamente costruito.

Le strutture sanitarie a Terni dopo l'avvio della riforma

Non certo un miracolo ma un gran lavoro di prevenzione

TERNI — Medicina del lavoro, assistenza all'infanzia e agli anziani. La mortalità nei neonati è la più bassa d'Europa. La questione degli handicappati.



TERNI — Medicina del lavoro, assistenza all'infanzia e agli anziani. La mortalità nei neonati è la più bassa d'Europa. La questione degli handicappati.

Dall'Interpol in Inghilterra

Giovane arrestato per la morte di una ragazza per «over-dose»

ORVIETO — E' durata poco la fuga di Umberto Frainetti. Il giovane orvietano 22enne nei confronti del quale era stato spiccato mandato di cattura in seguito alla morte di Patrizia Piacentini, avvenuta ad Orvieto il sabato prima di Pasqua, è stato segnalato dall'Interpol alla polizia italiana il 10 maggio.

Domenica assemblea a Umbertide

Migliaia di persone per discutere il bilancio della coop «Molino»

PERUGIA — In duemila, domenica, ad Umbertide, a discutere ed approvare il bilancio consuntivo della cooperativa agricola «Molino popolare altobiterno». L'assemblea generale dei soci, che si svolgerà domenica 17 maggio, è senza dubbio un segno preciso, inequivocabile, delle forze e dello sviluppo della cooperazione umbra.

Rubate ceramiche di valore artistico

PERUGIA — Centotrentacinque pezzi in ceramica di grande valore storico-artistico sono stati rubati, nella notte tra lunedì e martedì scorsi, in un capannone della ditta «Grazia Malolich artistiche» a Deruta.

Medicina del lavoro, assistenza all'infanzia e agli anziani

La mortalità nei neonati è la più bassa d'Europa

TERNI — Medicina del lavoro, assistenza all'infanzia e agli anziani. La mortalità nei neonati è la più bassa d'Europa. La questione degli handicappati.

La riforma sanitaria, è stata l'entrata in vigore del diritto all'assistenza per tutti.

TERNI — Medicina del lavoro, assistenza all'infanzia e agli anziani. La mortalità nei neonati è la più bassa d'Europa. La questione degli handicappati.

La riforma sanitaria, è stata l'entrata in vigore del diritto all'assistenza per tutti.

TERNI — Medicina del lavoro, assistenza all'infanzia e agli anziani. La mortalità nei neonati è la più bassa d'Europa. La questione degli handicappati.

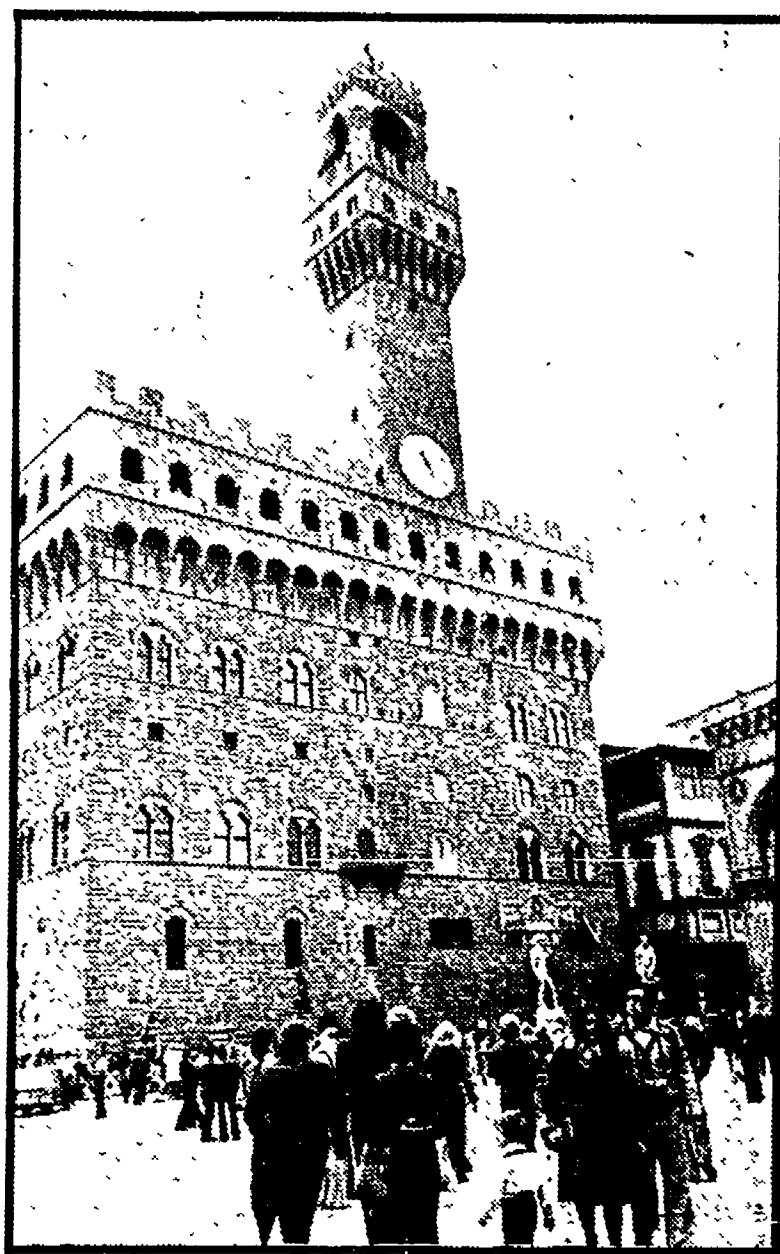
TERNI — Medicina del lavoro, assistenza all'infanzia e agli anziani. La mortalità nei neonati è la più bassa d'Europa. La questione degli handicappati.

Gli esperti: « Assurdo parlare di danni a Palazzo Vecchio »

Casa Medici mai così in salute

La mostra medica non ha fatto altro che evidenziare gli acciacchi provocati da decenni di « uso improprio » - Spesi tre miliardi per i restauri - Sensibilmente migliorato il volto del palazzo - Una attenta sorveglianza - Con la stagione calda saranno fatti entrare meno visitatori - Una confortante visita alle sale con soprintendenti e amministratori

«Ma lo veramente... Il sovrintendente ai restauri, professor Baldini si alza in piedi un po' imbarazzato, non ha nulla da dire. In realtà non è accaduto niente. Palazzo Vecchio ci sta intorno. Siamo giornalisti, cameramen di televisioni pubbliche e private, amministratori (il sindaco Elio Gabbugliani e l'assessore alla cultura Franco Camarlinghi), addetti ai lavori dell'arte, Baldini, appunto, il professor Luciano Ferri, direttore degli Uffici, il vice presidente del Comitato per le mostre mediche, professor Borsari, esperti del Comune. Siamo venuti a sentire gli « scricchiolii » di « casa Medici », a toccare con mano i « vandalismi » che secondo una pubblicazione sta deformando e corvina starebbero mandando a fondo la sede del governo della città, trasformata in esecrazione.



Dagli affreschi ai cortili non un palmo sfuggito al restauro

Due certezze ci vengono dall'assessore: Palazzo Vecchio e Palazzo della Signoria sono la stessa cosa. Firenze conta mezzo milione di abitanti e non duecentomila. Il mestiere di giornalista è indissolubile, stessissimo, difficile. «Svarioni» di questo tipo devono essere perdonati anche all'interno della Repubblica, «del calibro di Guzzanti», che fa scuola per la Nazione. Ma il foglio cittadino non ha esitato a farsi forte con una informazione altrui pur di rincorrere la dose di polemiche contro l'amministrazione, sotto l'ombrello della « grande firma », continuare nella campagna di forzature e deformazioni che ha ormai eretto a regola della propria attività. Una situazione più chiara e autorevole non poteva riceverla.

«Non è accaduto niente». Non lo dice il sindaco, non lo dice l'assessore. Queste parole cadono sulla piccola platea riunita per l'occasione nel salone del Cinquecento e rimbombano nei più cocchi cervelli. Nulla. Lo dice uno che di restauri, musei, affreschi e intonaci si ne intende. La breve visita che ci viene offerta nelle sale deserte, pulite e ordinate, conferma il giudizio. Bruno Zevi, ospite non casuale dell'appuntamento, guarda, sorride, ammicce.

Il « crollo » di Palazzo Vecchio non c'è stato, dunque. Una affermazione del genere, aggiunge Camarlinghi, è senza motivazioni reali, può solo creare sconcerto. Se mai questa esposizione è servita per liberare le sale dagli impacci che una funzione pubblica e amministrativa (dal tempo di Firenze capitale d'Italia in poi) ha accumulato. E' indubbio che l'arrivo di migliaia e migliaia di visitatori ha posto non lievi problemi di gestione di questo patrimonio. A dar retta alle domande ogni giorno a Palazzo Vecchio entrerebbero ventimila persone e più. Oggi l'ingresso è limitato a una media giornaliera di cinque-sei mila. Per la stagione calda si pensa addirittura di ridurre questo numero. E' già in lavoro una commissione per lo studio di impianti adatti. Calore, umidità, presenza umana eccitata possono nuocere. Si sono stati chiamati qualche volta - continua Baldini - ma non per riparare danni, se mai per intervenire in modo da renderli impossibili con una azione preventiva, e per avviare i restauri programmati, per esempio sui pavimenti delle sale di Leone X.

Mal come in questi anni Palazzo Vecchio era stato al centro dell'attenzione degli amministratori, degli studiosi, dell'opinione pubblica fiorentina. Chi ha girato quotidianamente le sale un tempo occupate dagli uffici comunali e ora meta di visitatori giunti da tutto il mondo può fare un semplice confronto: sono spariti i termosifoni, la selva di fili del telefono, della luce, il polveroso e disordinato armamentario delle segreterie, gli scaffali, l'illuminazione precaria e pericolosa.

Firenze, città contemporanea

A colloquio con l'assessore alla Cultura Camarlinghi - Presenza attiva nella vita nazionale ed europea - Abbattute le mura del municipalismo - Come far fronte al fenomeno del turismo di massa

«E' vero, questo è un momento di transizione fra due identità cittadine. E' quindi - aggiunge un commentatore - come si usa banalmente dire, di grandi contraddizioni». La primavera fiorentina è esplosa, non c'è che girare per strada per accorgersene, e non solo nel centro storico. Coglierne gli elementi di novità, le potenzialità di sviluppo, ancora, ma solo in parte, mescolate come in un calderone alle difficoltà, alle carenze, ai limiti, non è difficile. Anzi, è produttivo.



Diverso invece è il punto di vista di chi, in piazza Signoria o in via Calzaiuoli, trascinato dalla grande folla di visitatori, fiorentini, toscani, italiani e stranieri che percorrono il centro ci dice: «Firenze non è più quella di una volta», oppure «la città precisa dei poeti inglesi, la città civile delle passeggiate sul Lungarno, muore o per lo meno impallidisce come un ricordo». Un po' è la scoperta dell'acqua calda, un po' è un pericoloso « revival » di concezioni passatiste, municipaliste, di cui si fanno portavoce radicalismi vecchi e nuovi.

«Non ci si può rifiutare di vivere nel proprio tempo», dice Franco Camarlinghi, l'assessore alla cultura. «Certo questo periodo storico si incrocia contraddittoriamente con quello precedente. Il turismo di massa è un fenomeno clamoroso, ma non solo a causa delle mostre mediche. Pensiamo agli orientamenti dei giovani verso le attività culturali, la musica in primo luogo. Tutto questo comporta profondi sconvolgimenti». A Firenze si stanno incrociando fenomeni di diversa natura, interna e esterna.

E' stata presentata ieri in una conferenza stampa

Con la nuova legge regionale sport per tutti i cittadini

Illustrati dall'assessore Luigi Tassinari i criteri con cui verrà regolata la pratica sportiva - Il ruolo della scuola

La nuova proposta di legge su « Promozione delle attività motorie, della pratica sportiva e dello sport agonistico in Toscana » è stata presentata ieri dall'assessore alla Pubblica Istruzione, Cultura e Sport della Regione Toscana Luigi Tassinari nel corso di una conferenza stampa. La legge recepisce la discussione avvenuta negli ultimi anni nella nostra regione e nel paese. Il concetto è che lo sport non è solo agguame ma anche educazione motoria, formazione sportiva e mantenimento delle condizioni psicofisiche. Coerente con il dibattito in corso, la Regione individua forme di organizzazione del servizio sociale, delle attività motorie e della pratica sportiva generalizzata e un sistema agonistico regionale. Già nello stesso « libro verde » del CONI e successivamente nel documento del Comitato Nazionale per lo Sviluppo dello Sport si trova l'accordo sulle scelte della Regione Toscana.

La legge prevede, infatti, uno spazio di tutto rilievo per la scuola e naturalmente per le forze sportive. Resta la centralità dei Comuni e delle loro associazioni per quanto riguarda la programmazione locale. La proposta di legge dà grande vigore al ruolo programmatico della Regione in accordo con gli altri soggetti sportivi e tende a ricondurre i diversi tipi di intervento alle leggi di spesa relative (sanità, formazione professionale, educazione permanente, lavori pubblici, assetto del territorio, urbanistica). Lo sport, in pratica, dopo separato diventa un campo di intervento ordinario delle istituzioni pubbliche.

La legge prevede, infatti, uno spazio di tutto rilievo per la scuola e naturalmente per le forze sportive. Resta la centralità dei Comuni e delle loro associazioni per quanto riguarda la programmazione locale. La proposta di legge dà grande vigore al ruolo programmatico della Regione in accordo con gli altri soggetti sportivi e tende a ricondurre i diversi tipi di intervento alle leggi di spesa relative (sanità, formazione professionale, educazione permanente, lavori pubblici, assetto del territorio, urbanistica). Lo sport, in pratica, dopo separato diventa un campo di intervento ordinario delle istituzioni pubbliche.

Per il mancato rispetto degli accordi

I lavoratori occuperanno l'Accademia della Crusca?

I 29 addetti all'«Opera del vocabolario» dovrebbero essere inseriti nel CNR - Lavoro precario dal '64

I 26 lavoratori addetti all'«Opera del Vocabolario Storico della Lingua Italiana», costretti ad intensificare la loro lotta per la regolarizzazione del contratto, minacciano di occupare l'Accademia della Crusca.

costituendo un Centro di ricerca presso l'Accademia della Crusca. Il mancato rispetto di questi accordi non ha garantito la copertura finanziaria dell'iniziativa e a partire dal mese di maggio i lavoratori non potranno percepire gli stipendi e non hanno alcuna certezza sulla stabilità del loro posto di lavoro. Nell'intensificare la lotta i lavoratori ed il sindacato chiamano direttamente in causa il governo, perché si faccia carico di una rapida e completa soluzione del problema, fornendo tutti gli strumenti eventualmente necessari all'immissione negli organici del C.N.R. dei 26 lavoratori. I 29 dipendenti nei propri ruoli,



La Resistenza a Firenze nei disegni di Grazzini

La Resistenza a Firenze vista attraverso i disegni di Renzo Grazzini. La mostra - inaugurata dal sindaco Gabbugliani e dal Presidente regionale dell'ANPI Remo Scappini - sta avendo successo di pubblico. Nelle immagini si ritrova la tensione, la drammaticità, l'emozione di quegli anni terribili rivista attraverso gli occhi dell'artista: una testimonianza che pur essendo già storia è di palpabile attualità.

4 GRANDI MAGAZZINI D'ARREDAMENTO IN FIRENZE

CASA del MATERASSO

Via Pietrasanta, 102 r. - V.le Giannotti, 60 r. - Via A. del Pollaiuolo, 100 r. - P.le Parte al Prato

PRIMAVERA 1980, RINNOVATE LA CASA CON NOI

Sovraporte 1 p. L. 7.900	Luminoso col. 1 p. L. 6.200	Comodini ottico L. 1.350
Sovraporte 2 p. L. 10.900	Luminoso col. 2 p. L. 9.500	Comodini da letto L. 2.950
Servizio da lav. e c. L. 7.900	Federe pure col. L. 1.950	Mattressi da L. 14.900
Servizio da lav. e c. L. 11.900	Tappeto or. aut. L. 15.900	Setti da L. 1.350
Tappeto disegno orientato (1980) L. 20.900	Blindatura (97) L. 100.000	Tavolini da Cinescopio da L. 2.350

TAPPETI DI OGNI TIPO, MISURA E QUALITA' TENDAGGI - MOQUETTES - STOFFE - PIUMONI

A cura di Susanna Cressati

Illustrate in un convegno le proposte del PCI per il trasporto pubblico integrato

Una metropolitana a «cielo aperto» che non tocca il cuore di Firenze

Previsti interventi a breve e medio termine compatibili con le scelte di lungo periodo - Un migliore collegamento fra le stazioni della città e quelle del comprensorio - Giudizio positivo dei dirigenti FS

A 25 giorni dalle elezioni amministrative, parlare di trasporto pubblico e proporre soluzioni concrete, senza però sulla lingua, rappresenta un atto di coraggio, oltre che di correttezza e lealtà politica, nei confronti delle popolazioni amministrative. Come ha giustamente osservato l'assessore regionale Raugi, nel corso del convegno di lunedì scorso, indetto dalla Federazione fiorentina del PCI, presentare oggi un piano di trasporti integrato per un'area metropolitana congestionata, come quella fiorentina, significa mettere in discussione interessi urbanistici già consolidati, equilibri territoriali seri precari da una politica trentennale che ha fatto perno sull'automobile.



Di solito, gli altri partiti, soprattutto la DC, quando affrontano questi problemi, mandano avanti tecnici ed urbanisti per sondare gli umori dell'opinione pubblica e solo successivamente - se certi progetti riescono a suscitare una base di consenso - vengono allo scoperto (sintomatica è la discussione che, a livello di stampa, avviene in questi giorni sul problema dell'attraversamento sotterraneo della Dretissima).

Il PCI, invece, proprio per la serietà che lo contraddistingue, anche sul problema del trasporto pubblico scopre le proprie carte, sottoponendo in prima persona un progetto organico per il comprensorio fiorentino, aperto, ovviamente, al confronto e al contributo delle altre forze politiche, dei sindacati, degli operatori del settore.

Alla manifestazione del PCI, che si è svolta al Palazzo dei congressi, hanno partecipato numerosi esperti del settore, urbanisti, tecnici e dirigenti delle Ferrovie. Stando ai giudizi espressi nel corso del dibattito, le proposte del PCI hanno incontrato complessivamente un apprezzamento generale. Sostanzialmente d'accordo con le linee e gli obiettivi del piano comunista si è dichiarato, per esempio, il direttore delle Ferrovie, ingegner Salvadori. Nel dibattito, aperto da una relazione del compagno Riccardo Bicchieri, responsabile della commissione Assetto del territorio della Federazione fiorentina, sono intervenuti anche l'assessore comunale

Shordoni, l'architetto Ra. Galapini, della Federazione trasporti CISL, e gli ingegneri Franci e Govoni, dirigenti delle Ferrovie. Ma vediamo, in concreto, cosa propone il PCI per dotare Firenze ed il suo comprensorio di un servizio di trasporto pubblico integrato. La «filosofia» del piano è questa: adottare per il nodo ferroviario di Firenze e politicamente ad interventi scaglionati nel breve e medio periodo, che diano risultati di pronta utilizzazione e siano compatibili con ipotesi a lungo periodo.

Si tratta, cioè, di far coesistere il trasporto vincente con quello a lungo percorso, in un modo diverso dall'attuale, senza reciproci, eccessivi condizionamenti, adottando ogni provvedimento idoneo a sfruttare al massimo le strutture esistenti, prima di procedere ad interventi infrastrutturali, di notevole impegno.

SCHEMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA
ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
Lulu, di Waterson Borowczyk, in technicolor, con Anne Bennet, Michele Placido. (VM 18) (15.30, 17.25, 19.05, 20.55, 22.45)
ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardì, 27 - Tel. 284.333 (Ap. 15.30)
«Prima»
La porno killer, in technicolor, con Carmen Blue, Cinzia Lodetti, Vassili Karis, Mario Cutini. (VM 18) (Ult. Spett.: 22.45)
CAPITOL Via del Castellani - Tel. 212.320
Film appassionante: regia di Alberto Lattuada: La città, a colori, con Anthony Franciosa, Vanna e Renato Salvatori e Cio Goldsmith. (VM 18) (16.15, 18.15, 20.30, 22.45)
CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
«Prima»
Supersexy show, in technicolor, con Dorothy Mayins, Ursula Messner, Pauline Klaus. (VM 18) (15.16.20, 18.19.40, 21.05, 22.45)
EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.116
Un uomo da marciapiede, di John Schlesinger, technicolor, con Dustin Hoffman, John Voight, Brenda Vaccaro. (VM 18) - Ried. (15.30, 17.55, 20.20, 22.45)
EXCALIBUR Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
«Prima»
Il film del 5 Oscar 1980: Kramer contro Kramer, regia di Robert Benton, in technicolor, con Dustin Hoffman, Meryl Streep, Janet Alexander e Justice Henry. (VM 18) (15.16.20, 18.19.40, 21.05, 22.45)
FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
«Prima»
Una donna particolare, in technicolor, con Karin Schubert, Brigitte Lahaie e Jean Marie Palardy. (VM 18) (15.16.20, 18.19.40, 21.05, 22.45)
GAMBRINUS Via Brunelleschi - Tel. 215.112
Ecco nel suo esempio, di Sergio Corbucci, in technicolor, con Renato Pozzetto, Adriano Celentano. (VM 14) - Ried. (15.30, 17.10, 20.15, 22.45)
METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Mangiatto vivi, di Umberto Lenzi, technicolor, con Robert Kennedy, Janet Agren, Ivan Raimondo. (VM 18) (15.30, 17.25, 19.15, 20.50, 22.45)
MODERNISSIMO Via Cavour, 10 - Tel. 215.954
Il tamburo di latta (Premio Oscar 1980 quale migliore film straniero) (vincitore del Festival di Cannes 1979) diretto da Volker Schlöndorff, in technicolor, con Mario Adorf, Angela Winkler. (VM 14) (15.30, 18.20, 20.20, 22.45)
PRINCIPE Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
«Prima»
Il «Principe» mozzafiato di Dario Argento a colori: Quattro mosche di velluto grigio, con Michael Brandon, Minnie Farmer e Bud Spencer. (VM 14) (15.30, 17.20, 19.10, 21.22.45)
SUPERCINEMA SEXY EXOTIC HARD CORE Via Cavour, 10 - Tel. 215.954
Dissestato e in edizione integrale: I picciotti privati di mia moglie, colori, con Ileana Gissi. (VM 18) (15.30, 17.15, 19.20, 22.45)
VERDI Via Ghibellina - Tel. 296.242
Se mi inventavo questo è il film per me. Un'emozione emozionante grande spettacolo: Mamma, colori, con Fabio Testi, Fiorinda Bolkan, Agostina Belli. (15.30, 17.15, 19.20, 20.45, 22.45)

EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643
Mutch Cassidy, in technicolor, con Paul Newman, Robert Redford, Katharine Ross. Un west indimenticabile, per tutti (Ult. Spett.: 22.45)
FIAMMA Via Fiacinotti - Tel. 50.401
«Prima»
In prosieguo di prima visione, il capolavoro del cartone in technicolor: La collina dei conigli, con i famosi Moscarda, Mirtillo ecc. Per tutti (Ult. Spett.: 22.40)
FIGIELLA Via D'Annunzio - Tel. 660.246
«Prima»
Il capolavoro di Sam Peckinpah in technicolor: Cane di paglia, con Dustin Hoffman (Oscar 1980) e Susan George. (VM 18) (15.30, 17.50, 20.10, 22.40)
GIORDANA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Oggi chiuso
FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
«Prima»
Il corpo della ragazza, di P. Festa Campanile, technicolor, con Enrico Maria Salerno, Lilli Carati, Renzo Montagnani. (VM 14) (Ult. Spett.: 22.45)
GOLDONI Via dei Serragli - Tel. 222.437
«Prima»
La città delle donne, di Federico Fellini, in technicolor, con Marcello Mastroianni. (VM 14) (15.30, 17.50, 20.10, 22.40)
IDEALE Via Firenze - Tel. 50.706
Io sono fotogenico, di Dino Risì, in technicolor, con Renato Pozzetto, Edwige Fenech. (VM 14)
ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069
«Prima»
Excitation, in technicolor, con Brigitte Lahaie. (VM 18)
MANZONI Via Martiri - Tel. 366.808
«Prima»
Excitation, in technicolor, con Brigitte Lahaie, (VM 18)
MAZONNI Via Giannotti - Tel. 630.644
Oggi chiuso
Da domani: Caffè Express
NAZIONALE Via Cimatori - Tel. 210.170
«Prima»
Un film sexy e passionale: Delirio d'amore, a colori, con Mecha Meril e Karen Weil. (VM 18) (15.30, 17.15, 19.20, 22.45)
IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
«Prima»
Divertentissimo: Sono fotogenico, in technicolor con Renato Pozzetto e Edwige Fenech. (VM 14) (Ult. Spett.: 22.30)
PUCINI Piazza Puccini - Tel. 362.067
Del capolavoro di Agatha Christie: Tutti possono assassinare... e poi non ne rimane nessuno, con Oliver Reed, Adolfo Celi, Elke Sommer. (VM 18) (16.17.40, 19.20, 21, 22.40)
VITTORIA Via Pannini - Tel. 480.879
«Prima»
La città delle donne, di Federico Fellini, technicolor, con Marcello Mastroianni, Donatella D'Amico, Michael Steiger. (VM 14) (15.30, 19.30, 22.30)
CINEMA D'ESSAI
ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388
«Prima»
Eccellente ritorno del capolavoro di Peter Weir. Suspense pura: con Fennie ed Hanger Rock, con Rachel Roberts. Colori. L. 1.500 (AGIS 1.000) (Ult. Spett.: 22.45)
ALFIERI ATELIER Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
«Prima»
Per «i mercoledì dell'Alfieri» anteprima del film: Repubblica ungherese. Proiezioni ore 19 e 21. Seguirà un incontro col regista Nicolai Jancsó. Ingresso L. 500 riservato abbonati rivista «L'ATELIER CINEMA». Domani: Schiera d'amore
UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana, 17 - Tel. 228.196
«Prima»
Il «Prima» di Pier Paolo Pasolini
Indimenticabile, celebre: I racconti di Canterbury, con H. Griffith, N. Davoli, F. Cinti. (VM 18) - Solo oggi. L. 900 (AGIS 700) (Ult. Spett.: 22.30)
SPAZIUNO Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
«Prima»
«Il JAZZ NEL CINEMA»
Ore 18.30: Ascensore per il peccato, di L. Malle, con H. Romet e J. Moreau. (FR 1957). Ore 20.30: Orchestra di A. Mayo, con G. Montgomery. (USA 1942). Ore 22.30: Appunti per un'ossessione africana, di P.P. Pasolini. (IT 1970).
ALBA Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286
Oggi chiuso
Domani: Donna Fior e i suoi mariti
GILIO (Galluzzo) Tel. 204.9493
(Ore 20.45)
Sandra Julien Bany in: La ragazza dell'autostrada. Colori. (VM 18)
LA VILLE Via Villamagna, 111
Chiuso
CIRCOLO L'UNIONE Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
Oggi chiuso
ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala
Chiuso per lavori di restauro.

ARTIGIANELLI Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Oggi chiuso
Domani: «Isola degli uomipesso»
ASTRO Piazza S. Simone
Today in English: Klute by Alan Pakula with Jane Fonda, Donald Sutherland. Shows at: 8.15 10.30
ESPERIA Via D. Compagni Cure
Oggi chiuso
FARO Via F. Paolotti, 38 - Tel. 469.177
Oggi chiuso
FLORIDA Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
Oggi chiuso
Domani: Amici miei. (A grande richiesta).
ROMITO Via del Romito
Oggi chiuso
Domani: Piccola donna
NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
Oggi chiuso
S.C. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Oggi chiuso
CASTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
Oggi chiuso
Bud Spencer, Terence Hill: colpo vincente: La collina degli stivali, di G. Colizzi (It. 1969)
S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418
Bus 34
Oggi chiuso
CINEMA ROMA (Paretola)
Oggi chiuso
COMUNI PERIFERICI
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.118
Oggi chiuso
CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.082
Oggi chiuso
CASA RAPPALDI (Sesto Fiorentino) Tel. 442.203 (Bus 28)
Oggi chiuso
Domani: Atsolut Pader
C.R.C. ANTELLA Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
Oggi chiuso
MANZONI (Scandicci) Piazza Piave, 2
Oggi chiuso
MICHELANGELO Casa Casciano Val di Pesa)
Oggi chiuso
CASA DEL POPOLO CALDINE (Via Pientina)
Oggi chiuso
TEATRI
TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
43. Maggio Musicale Fiorentino. Questa sera, alle ore 20.30: «Ottello», di G. Verdi. Direttore: Riccardo Muti. Regia di Miklos Jancsó. Scene e costumi di Enrico Job. Orchestra a Coro del Maggio Musicale Fiorentino. (Terza rappresentazione, abbonamento «B».)
TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097
43. Maggio Musicale Fiorentino. Questa sera ore 20.30: Recital del pianista e Murray Perahia - Musiche di Beethoven, Schubert, Bartok, Schumann. (Fuori abbonamento).
TEATRO NICOLINI Via Ricasoli - Tel. 213.282
43. Teatro Internazionale del Teatro Stabile. Ore 21.15 Il Vignarhaz di Budapest (Ungherese) presenta: «Deficit» di Istvan Csaruka, regia di Istvan Horvai, scene e costumi di Enrico Job. Orchestra di Maria Janoskai. (Terza rappresentazione, abbonamento «B».)
TEATRO TENDA (Lungarno Aldo Moro) - Ballariva
Bus: 14 - 24
Questa sera alle ore 21.20 Controradio Centro Voltaire presentano un avvenimento unico: John Rembourn Group (con Jacqui Mc Shee). Prevedibile per Firenze: Caffè Voltaire, Via Pandolfini 28r. Contrappunto Records, Via Verdi 47r. Ricordi, Via Caltanissetta 6. Informazioni: 252/25.642 - 057/25.252.
SALONE RINASCITA (Via Matteotti) Teatro Fiorentino
«Controradio» organizza «una festa» «Bello Popolare» con i pupi di «Veneziana Claret» e «La Puddica». Mercoledì 14 maggio, ore 21.
METASTABIO - Prato Tel. 0574/26.202 - 33.047
Ore 21. Il Piccolo Teatro Città di Milano, presenta: «Minale la candida» di Massimo Bontempelli. Regia di Carlo Battistoni. Protagonista: Giulia Lanzarini.
TEATRO AFFRATELAMENTO Via Giampaolo Orsini, 73 Tel. 68.12.191
Centro Teatrale Affratellamento.
Oggi chiuso
Domani ore 21.15 il gruppo «Meringhino» presenta: «Infinite»
CENTRO ATTIVITA' MUSICALI ARCI/MSM ANDREA DEL SARTE Via L. Manara, 12 - Tel. 672.043
Venerdì 16 ore 21.30 Jazzintorno Concerti: Rete, Botswana Trio, Ingresso intero lire 3.000, ridotto ARCI, ACLI, ENDAS, ANCOL, AICS, MCL L. 2.500.

Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.440



Diecimila braccianti in corteo per i contratti integrativi

Oltre 10 mila braccianti hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione regionale per il rinnovo dei contratti integrativi. Al corteo hanno anche partecipato gli alimentaristi, che lottano per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. Al termine della manifestazione ha parlato il segretario generale della CGIL toscana, Gianfranco Rastrelli, il quale ha sottolineato soprattutto l'impegno con il quale tutto il movimento sta seguendo e sostenendo la vertenza contrattuale (significativa la presenza di alcuni consigli di fabbrica, fra i quali la Solvay di Rostignano).

Successivamente ha preso la parola Vincenzino Somma, segretario nazionale della Fisa - CISL, il quale ha tracciato un quadro complessivo delle rivendicazioni in atto nel Paese, soffermandosi ampiamente sul rapporto fra rivendicazioni contrattuali toscane, ipotesi di sviluppo dell'agricoltura, proposte sindacali, confronti in atto con la Regione. Altre 8 ore di sciopero articolato saranno effettuate dai braccianti entro il 24 maggio.

La situazione del CESVET

La gestione del Palaffari discussa tra Regione e categorie economiche

Sottolineata dal vicepresidente Bartolini l'esigenza di un comune impegno

I rappresentanti di tutte le categorie economiche toscane e delle organizzazioni sindacali si sono riuniti presso la Regione per fare il punto sulla situazione della società di gestione del Palaffari degli Alfieri, CESVET (Centro per lo sviluppo dell'economia toscana). Il presidente Leone ha ripercorso le fasi della vicenda, sottolineando che avrebbe dovuto portare ad una rapida approvazione dello statuto del CESVET: l'accordo di fine anno tra le parti, il parere favorevole espresso dal Consiglio comunale di Firenze e dalla Giunta regionale e la mancata decisione della Camera di commercio, proprietaria dell'immobile.

In queste tre settimane da numerose parti sono giunte alla Regione richieste e sollecitazioni allo strumento di promozione per la produzione toscana particolarmente necessario nell'attuale congiuntura economica. Anche il vice presidente della Giunta Gianfranco Bartolini ha ricordato l'esigenza di un comune impegno tra enti pubblici e organizzazioni private - per realizzare l'accordo sul CESVET il che consentirebbe anche di avviare un'adeguata razionalizzazione di analoghe strutture presenti sul territorio.

I rappresentanti delle categorie hanno dichiarato all'unanimità il loro consenso all'iniziativa della Giunta e la volontà di adoperarsi per giungere il prima possibile alla soluzione delle questioni ancora in sospeso per consentire, con l'inizio della terza legislatura, il varo del nuovo organismo promozionale.

A conclusione il presidente Leone, nel ringraziare i rappresentanti delle associazioni per la loro disponibilità e la riconferma dei comuni propositi, si è impegnato a riunire nei prossimi giorni tutte le parti interessate (Comune di Firenze, Azienda di turismo, Camera di commercio, categorie economiche) per discutere l'accordo definitivo che potrà offrire alla struttura produttiva toscana un valido strumento di sostegno.

Con la scusa di comprare un paio di orecchini

Rapinano la gioielleria e picchiano il proprietario

I banditi erano in tre - Il bottino ammonta a venti, trenta milioni - Ruba stupefacente alla farmacia delle «Cure»

Con la scusa di acquistare un paio di orecchini, tre malviventi hanno assaltato ieri pomeriggio un negozio di oreficeria d'Oltremo. Il proprietario, Franco Giaccherini, 44 anni, residente nel viale Donato Giannotti 57, è stato anche picchiato. La rapina è avvenuta verso le 16.30.

A quell'ora nel negozio, posto nel viale Giannotti al numero 45 rosso, si trovava soltanto Franco Giaccherini. Sono entrati tre giovani e hanno chiesto un paio di orecchini: uno dei giovani se li è anche

provati. Poi improvvisamente sono spuntate fuori le pistole. Franco Giaccherini è stato colpito con un pugno al volto. I banditi hanno afferrato i vassoi sui quali si trovavano orecchini, bracciali, anelli, collane d'oro e minacciarono sempre il proprietario con le armi, sono usciti precipitosamente per salire su una «127». L'auto partiva a gran velocità scomparendo ben presto.

Veniva dato l'allarme, sul posto accorrevano le pattuglie delle volanti, ma dei malviventi nessuna traccia. In questa, poi alla squadra mobile il racconto del rapinato. Valore della merce rubata venti-trenta milioni. Ma l'inventario non è stato ancora fatto.

Un'altra rapina era stata fatta verso le 14 in via Sacchetti. Un giovane armato di coltello ha affrontato il titolare della farmacia «Le Cure». Non cercava denaro, ma droga. Infatti lo sconosciuto si è impadronito di sostanze stupefacenti che si trovavano in un armadietto.

Unità vacanze

ROMA

Via dei Taurini 19

Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

il partito

Oggi alle 16.30 in federazione si terrà una riunione della Commissione Federale di Controllo per discutere su «Gli organismi di controllo nell'attuale fase elettorale e politica». La relazione introduttiva sarà letta dal compagno Silvano Peruzzi.

Nella biblioteca di Monsummano Sabato convegno dei comunisti sull'emigrazione

Stasera Loretta Montemaggi ad Empoli, Bartolini a Poggibonsi - Domani Segre a Siena

Si susseguono a ritmo incessante gli incontri del PCI con gli elettori. Nelle città, nei paesi, nelle frazioni nei quartieri sono in programma manifestazioni, iniziative, incontri informali, dibattiti. Diamo di seguito il calendario delle iniziative più ravvicinate: stasera alle ore 21 la compagna Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale toscano, avrà un incontro con le donne ad Empoli sul tema « Pace, emancipazione, liberazione ».

Affidati alle Peschiere comunali

66 milioni della CEE per l'allevamento delle anguille ad Orbetello

Coprono il 25 per cento della cifra richiesta per gli impianti di acquacoltura

ORBETELLO — La notizia è ufficiale. La Comunità Economica Europea ha concesso ai comitati di gestione delle peschiere comunali di Orbetello un contributo di 66 milioni, pari al 25 per cento della cifra richiesta, per la realizzazione di un impianto di acquacoltura, finalizzato all'allevamento delle anguille. L'impianto, oltre a porsi in linea con l'attività di sperimentazione scientifica già in atto sulla laguna, consentirà il passaggio ad una prima fase di commercializzazione: e nel contempo una crescita occupazionale, soprattutto giovanile. Per il completo finanziamento dell'opera una richiesta è stata inoltrata all'Assessorato Regionale all'Agricoltura. La convenienza economica, produttiva e sociale di questo investimento del progetto pilota per la pesca e l'allevamento è data dal fatto che nella laguna di Orbetello, la più estesa « zona umida » della Toscana, le anguille rappresentano, con un pescato oscillante tra i 700 e i 2 mila quintali annui, il 50 per cento della complessiva attività ittica.

Ma vediamo in sintesi le caratteristiche dell'impianto. Il centro di selezione e allevamento sorgerà a « Patanella », 5 chilometri a nord di Orbetello, in una zona di proprietà comunale. Il complesso delle strutture potrà essere completato nell'arco di 5 anni con la prevista installazione di un centro raccolta e selezione delle anguille pescate nella laguna.

Il progetto prevede inoltre un impianto per lo svezziamento di 100 quintali di anguille del peso di 150 grammi: una serie di 20 metri quadri di vasche pilota con una superficie di 200 metri quadri per 10 mila esemplari ed una produzione globale di 100 quintali di anguille del peso di 150 grammi. Una serie di vasche per la produzione industriale di circa 4 mila quintali di anguille all'anno, un centro di raccolta e svezziamento delle ceche; una serie di attrezzature scientifiche e laboratori per la specializzazione professionale dei lavoratori occupati.

L'acqua per l'alimentazione verrà prelevata mediante pompaggio da pozzi artesiani « trivellati » nella zona ricca di un'abbondante falda di acqua dolce a temperatura costante superiore a 20 gradi. Dopo un processo di ossigenazione l'acqua verrà distribuita alle singole vasche: la crescita ottimale sarà assicurata proprio alle caratteristiche dovute alla variazione della temperatura dell'acqua disponibile.

Inizia oggi in tribunale

Sequestro di persona e droga in un processo a Grosseto

Gli imputati sono quattro giovani protagonisti di una complicata vicenda che ruota intorno a 20 grammi di eroina

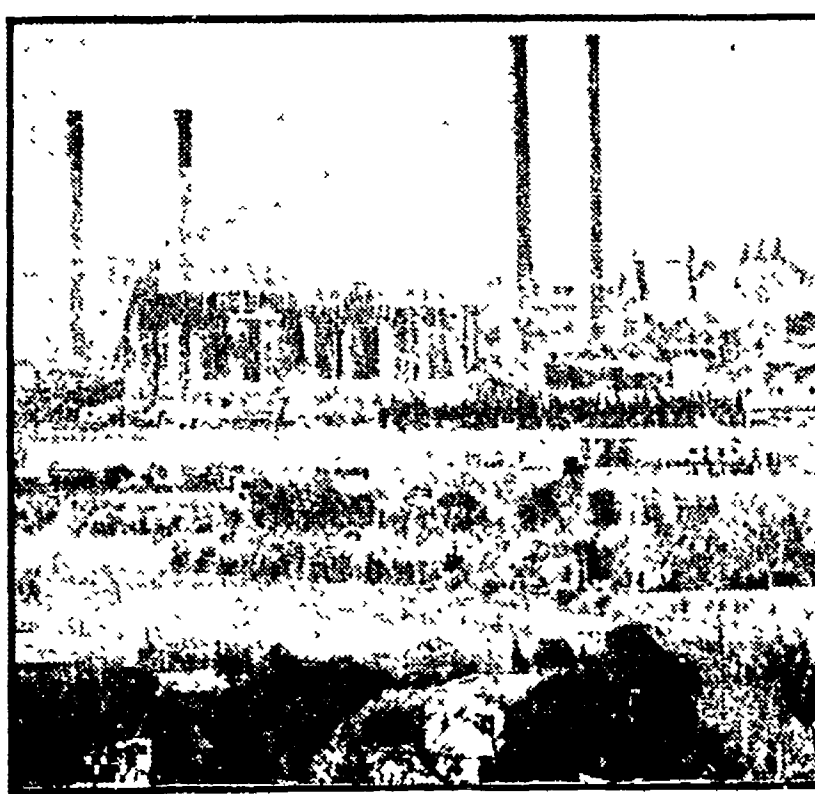
GROSSETO — Sequestro di persona, estorsione e furti collegati a 20 grammi di eroina. Su questa serie di imputazioni quattro giovani compariranno stamani a giudizio, per essere giudicati su fatti che risalgono al giugno dell'anno scorso.

Gli imputati « alla sbarra » sono: Carlo Radogna, 23 anni, residente in via Serti a Poltonica; Massimo Saetta, 22 anni, residente a Pescara; Umberto Moretti, 26 anni, e Federica Lampronti, 20 anni, entrambi residenti a Castiglione della Pescaia. Le imputazioni più gravi sono per il Radogna e per il Saetta, che avrebbero rinchiuso in una stanza la Lampronti, obbligandola a consegnare loro circa 3 milioni di lire sotto la minaccia di gravi maggiori nei confronti della bambina della Lampronti. Il Radogna e il Saetta devono anche rispondere di aver acquistato, pare a Milano, 20 grammi di ero-

Una vertenza che dura da 5 mesi I sindacati alla Solvay: se non si tratta la lotta sarà più dura

Quasi 60 ore di sciopero per occupazione ed investimenti - Documento comunista e dei sindacati - Inaccettabili posizioni dell'Assochimica

La vicenda della Solvay di Rosignano è ancora al centro dell'attenzione, non solo per il carattere di una vertenza che mesi addietro si è risolta a migliori condizioni di lavoro, anche prospettive di sviluppo economico e sociale per l'intera zona, ma anche per le reazioni delle organizzazioni padronali alla assemblea aperta svoltasi in azienda.



Una veduta parziale dell'impianto «Solvay»

Il direttivo della federazione toscana del PCI in una nota esprime la piena solidarietà ai lavoratori della Solvay impegnati in una vertenza che da mesi dura ininterrottamente per l'occupazione, per gli investimenti. La direzione della Solvay, per drammatizzare la vertenza ha rifiutato di aprire una trattativa col sindacato nonostante la lotta continui da 5 mesi con 60 ore di sciopero. Un atteggiamento di arroganza chiusa coerenza con l'obiettivo della multinazionale chimica che punta al ridimensionamento del ruolo e dello spazio sindacale e popolare degli organismi di fabbrica. Una linea, incoraggiata dagli spostamenti conservatori e neoliberali della Confindustria, viene respinta con decisione dai lavoratori.

Una conferma di ciò viene proprio dall'assemblea aperta promossa dai lavoratori dentro la fabbrica, presenti i parlamentari comunisti, socialisti, democristiani, i rappresentanti delle forze politiche, dei sindacati, dell'amministrazione provinciale, dei comuni della zona che ha rappresentato un momento importante e significativo di solidarietà e di impegno per la realizzazione di una politica di difesa dell'occupazione, di qualificazione e sviluppo dell'azienda chimica di Rosignano. La Solvay — prosegue la nota — dando prova di miopia politica ha reagito in termini di contrapposizione con comportamenti e con un linguaggio gravi, ed offensivi per le istituzioni democratiche: un atteggiamento di cui hanno dato evidenza i primi decenni del secolo scorso, quando furono tra le più conosciute ed apprezzate aziende del mondo. L'incapacità che una decina di anni fa toccò forse il suo punto più basso con la sfortunata parentesi della gestione privata del PCI nel settembre del 1977, che ha portato alla costituzione di un Consorzio di Enti per la gestione dell'attività termale e la programmazione di profondi interventi di recupero delle strutture. La costituzione del CEPLAT, che dal gennaio dello scorso anno è divenuto esecutivo nel settembre, segna quindi un successo di questa linea, al di là delle pretese di paternità a cui si è discusso al convegno provinciale. L'intervento finanziario della Regione, che ammonta negli ultimi anni a circa due miliardi, rende oggi possibile discutere concretamente del rilancio delle Terme e dello sviluppo economico e sociale di una intera zona della Media Valle del Serchio.

Ed è proprio con questa ottica generale che di questi problemi si è discusso al convegno organizzato dal comitato di zona del PCI nei locali del Casinò municipale, con la partecipazione del compagno Lino Federigi. Al convegno — una iniziativa che ripropone il connotato essenziale del partito comunista come forza che si mi-

surata con i problemi reali del governo, come ha detto Federigi — hanno portato il loro saluto l'ingegnere Marchi, presidente del consorzio CEPLAT e amministratore democristiano di Bagni di Lucca, il compagno Mario Lena a nome del PSI, e sono intervenuti il compagno Rosanna Bisordi del CEPLAT, il consigliere provinciale Sergio Darini e Saverio Barbato del consorzio dei lavoratori del commercio e del turismo. «Le nostre proposte — ha affermato il compagno Gianini che ha aperto i lavori del convegno — nascono dalla convinzione che solo formulando un organico piano di intervento si possa realmente svolgere un'azione promozionale dell'utenza e utilizzare il termalismo come parte significativa di un composito intervento sanitario e turistico. E' tutto un modo di governo dell'Ente locale, dunque, che deve cambiare, puntando su una apertura che tolga dal « ghetto » in cui si è chiuso questo centro termale.

Il consorzio per le Terme ha ora elaborato un progetto approvato unanimemente da tutte le forze politiche, anche se il PCI non ha mai mancato di avanzare riserve e critiche costruttive. E' importante e approfondite nel convegno di domenica. «Il primo grave limite — ha detto il compagno Gianini — è la mancanza di una visione di insieme dello sviluppo economico della Media Valle del Serchio, in cui le Terme e il Turismo sono uno dei fattori di sviluppo. Occorre ricercare di più la partecipazione, costruire rapporti più costruttivi con la Regione, e vedere il turismo in un modo nuovo, come turismo sociale, soprattutto (almeno per ora) della terza età».

Per quanto riguarda il sindacato si riconferma la disponibilità a trattare su tutto, senza pregiudizi, purché la trattativa si svolga sul piano di parità con i legittimi rappresentanti dei lavoratori della Solvay in primo luogo e quindi il consiglio di fabbrica. «Se questa volontà venisse meno da parte della Solvay, concludono i sindacati, la lotta già da tempo in atto sarà intensificata dentro e fuori la fabbrica con un più intenso coinvolgimento delle categorie e dell'insieme dei lavoratori.

Dai consigli di fabbrica

Contestato il presidente delle acciaierie di Piombino

Lo hanno accusato di gravi scorrettezze commesse nell'acquisto di una nuova macchina per la colata continua

PIOMBINO — Mentre tra le forze politiche sindacali, in pieno svolgimento la discussione sul piano quinquennale presentato dalle acciaierie di Piombino, si è già sparsa la sezione di fabbrica del PCI, criticando gli aspetti aziendali e lo scollamento con il piano siderurgico nazionale e con le stesse ipotesi della Finisider per la costituzione del comparto pubblico degli acciai speciali. L'attacco portato dai consigli di fabbrica di Piombino, al presidente della Acciaierie di Piombino, dottor Romeo Arena, ha esteso il fronte della polemica.

I due consigli di fabbrica della ILSE e dell'Italimpianti, accusano infatti Arena di gravi scorrettezze commesse nell'acquisto di una nuova macchina per la colata continua, investimento fondamentale su cui si basa l'obiettivo di incrementare la

Silvano Cotti lascia la Camera del lavoro di Pistoia

PISTOIA — Silvano Cotti lascia la direzione della camera del Lavoro di Pistoia. E' candidato nelle liste del PCI per il Comune. Al suo posto alla segreteria è stato eletto Graziano Battolini. Per oltre trenta anni Cotti ha diretto le lotte sindacali della provincia. «Trenta anni ricchi di storia e di insegnamenti — ci ha detto — non penso che dobbiamo guardare al passato in modo acritico, ma è certo che anche la storia del nostro movimento può essere ricca di insegnamenti». Gli abbiamo fatto qualche domanda.

Quali pensi siano i tratti caratteristici di questi trent'anni della tua vita politica e sindacale? «Nel momento del mio distacco dalla CGIL ho fatto alcune riflessioni con i compagni del direttivo. Per quelli della mia generazione che vennero nel sindacato in un periodo duro degli anni 50 quando imperava lo «scabismo» come pratica politica della DC, la discriminazione del padronato e di tutte le sue strutture — dai prefetti alla polizia — il tratto caratteristico di allora era la ricerca continua del rapporto e del collegamento con i lavoratori, anche se ciò avveniva fra mille osta-

«Trenta anni di lotte e di esperienze»

E' candidato nelle liste del PCI per il Comune

«Do la mia esperienza nel sindacato perché il mio ruolo è nel nuovo incarico che andrai ad assumere con il PCI nell'amministrazione comunale? «Certamente, credo che mi sarà di profondo aiuto. Il nostro partito è particolarmente radicato nella classe lavoratrice, ma credo che l'aver vissuto direttamente a contatto con gli operai, i pensionati, gli emarginati e gli strati più disagiati, mi consentirà di affrontare con più forza questi problemi, anche nel nuovo incarico politico-amministrativo. Con il contributo di tutto il partito nella politica generale del paese come nelle strutture decentrate degli enti locali, le esigenze dei più deboli, dei pensionati e dei lavoratori devono trovare sempre più ascolto».

fabbriche quando distribuivamo i volantini». «Sono state conquiste di democrazia e democrazia nelle fabbriche e nel paese. Ma sono stati anche momenti di grandi mobilitazioni, di grandi lotte, anche in provincia. «Sì, è determinante il ruolo che le lotte e l'unità hanno giocato per lo sviluppo economico e democratico del paese e anche nella nostra provincia. Infatti anche le lotte più dure condotte per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione alla Lima, alla Italtel, alla Arco, alla Franchi, o per affermare i diritti sindacali o contrattuali delle singole aziende, oppure alla Breda, per realizzare e per poi potenziare il nuovo stabilimento, sono sempre stati momen-

ti alti di mobilitazione democratica. Anche se non sempre si sono concretizzati gli obiettivi che ci eravamo proposti, si è affermato il ruolo positivo della classe lavoratrice. Sono stati momenti di crescita politica per larghe masse che con la loro lotta hanno conosciuto e rafforzato la solidarietà di classe e il valore dell'unità».

Un'ultima domanda. La tua esperienza nel sindacato pensi che ti sia utile nel nuovo incarico che andrai ad assumere con il PCI nell'amministrazione comunale? «Certamente, credo che mi sarà di profondo aiuto. Il nostro partito è particolarmente radicato nella classe lavoratrice, ma credo che l'aver vissuto direttamente a contatto con gli operai, i pensionati, gli emarginati e gli strati più disagiati, mi consentirà di affrontare con più forza questi problemi, anche nel nuovo incarico politico-amministrativo. Con il contributo di tutto il partito nella politica generale del paese come nelle strutture decentrate degli enti locali, le esigenze dei più deboli, dei pensionati e dei lavoratori devono trovare sempre più ascolto».

Marzio Dolfi

Le proposte dei comunisti presentate a Bagno di Lucca Ecco come le terme possono curare i mali della Valle del Serchio

Un convegno nei locali del Casinò ha fatto il punto sul turismo della zona - Fondamentale l'intervento della Regione - Alcuni correttivi per aumentare le potenzialità ricettive

BAGNI DI LUCCA — Erano già famose quando vi giunse Montaigne nell'estate del 1581, il momento di massimo splendore per le terme di Bagni di Lucca l'hanno goduto nei primi decenni del secolo scorso, quando furono tra le più conosciute ed apprezzate aziende del mondo. L'incapacità che una decina di anni fa toccò forse il suo punto più basso con la sfortunata parentesi della gestione privata del PCI nel settembre del 1977, che ha portato alla costituzione di un Consorzio di Enti per la gestione dell'attività termale e la programmazione di profondi interventi di recupero delle strutture. La costituzione del CEPLAT, che dal gennaio dello scorso anno è divenuto esecutivo nel settembre, segna quindi un successo di questa linea, al di là delle pretese di paternità a cui si è discusso al convegno provinciale. L'intervento finanziario della Regione, che ammonta negli ultimi anni a circa due miliardi, rende oggi possibile discutere concretamente del rilancio delle Terme e dello sviluppo economico e sociale di una intera zona della Media Valle del Serchio.

Ed è proprio con questa ottica generale che di questi problemi si è discusso al convegno organizzato dal comitato di zona del PCI nei locali del Casinò municipale, con la partecipazione del compagno Lino Federigi. Al convegno — una iniziativa che ripropone il connotato essenziale del partito comunista come forza che si mi-

surata con i problemi reali del governo, come ha detto Federigi — hanno portato il loro saluto l'ingegnere Marchi, presidente del consorzio CEPLAT e amministratore democristiano di Bagni di Lucca, il compagno Mario Lena a nome del PSI, e sono intervenuti il compagno Rosanna Bisordi del CEPLAT, il consigliere provinciale Sergio Darini e Saverio Barbato del consorzio dei lavoratori del commercio e del turismo. «Le nostre proposte — ha affermato il compagno Gianini che ha aperto i lavori del convegno — nascono dalla convinzione che solo formulando un organico piano di intervento si possa realmente svolgere un'azione promozionale dell'utenza e utilizzare il termalismo come parte significativa di un composito intervento sanitario e turistico. E' tutto un modo di governo dell'Ente locale, dunque, che deve cambiare, puntando su una apertura che tolga dal « ghetto » in cui si è chiuso questo centro termale.

Il consorzio per le Terme ha ora elaborato un progetto approvato unanimemente da tutte le forze politiche, anche se il PCI non ha mai mancato di avanzare riserve e critiche costruttive. E' importante e approfondite nel convegno di domenica. «Il primo grave limite — ha detto il compagno Gianini — è la mancanza di una visione di insieme dello sviluppo economico della Media Valle del Serchio, in cui le Terme e il Turismo sono uno dei fattori di sviluppo. Occorre ricercare di più la partecipazione, costruire rapporti più costruttivi con la Regione, e vedere il turismo in un modo nuovo, come turismo sociale, soprattutto (almeno per ora) della terza età».

Per quanto riguarda il sindacato si riconferma la disponibilità a trattare su tutto, senza pregiudizi, purché la trattativa si svolga sul piano di parità con i legittimi rappresentanti dei lavoratori della Solvay in primo luogo e quindi il consiglio di fabbrica. «Se questa volontà venisse meno da parte della Solvay, concludono i sindacati, la lotta già da tempo in atto sarà intensificata dentro e fuori la fabbrica con un più intenso coinvolgimento delle categorie e dell'insieme dei lavoratori.

comporta, in primo luogo la difesa e il potenziamento delle attività produttive esistenti (come la LMI di Fornaci di Barga) e l'uso razionale di tutte le risorse. Ma questa impostazione comporta anche che non si possa realisticamente parlare di sviluppo turistico se non si affrontano i problemi, gravi, del disinquinamento delle acque della Lima e del Serchio inserendo nel progetto Breda: così come occorre una politica seria di recupero del centro storico di Bagni di Lucca e del centro storico di Arezzo e del collegamento con le tradizioni deve essere fatto con dignità culturale e non con «rinvencioni» esemplari e di comodo. E' tutto un modo di governo dell'Ente locale, dunque, che deve cambiare, puntando su una apertura che tolga dal « ghetto » in cui si è chiuso questo centro termale.

Il consorzio per le Terme ha ora elaborato un progetto approvato unanimemente da tutte le forze politiche, anche se il PCI non ha mai mancato di avanzare riserve e critiche costruttive. E' importante e approfondite nel convegno di domenica. «Il primo grave limite — ha detto il compagno Gianini — è la mancanza di una visione di insieme dello sviluppo economico della Media Valle del Serchio, in cui le Terme e il Turismo sono uno dei fattori di sviluppo. Occorre ricercare di più la partecipazione, costruire rapporti più costruttivi con la Regione, e vedere il turismo in un modo nuovo, come turismo sociale, soprattutto (almeno per ora) della terza età».

Per quanto riguarda il sindacato si riconferma la disponibilità a trattare su tutto, senza pregiudizi, purché la trattativa si svolga sul piano di parità con i legittimi rappresentanti dei lavoratori della Solvay in primo luogo e quindi il consiglio di fabbrica. «Se questa volontà venisse meno da parte della Solvay, concludono i sindacati, la lotta già da tempo in atto sarà intensificata dentro e fuori la fabbrica con un più intenso coinvolgimento delle categorie e dell'insieme dei lavoratori.

GA Il Centro Studi Aziendali di Firenze. Comunica ai futuri partecipanti dei concorsi bancari che sono aperte le iscrizioni ai corsi di Tecnica bancaria - Diritto ecc. per i concorsi banditi da MONTE DEI PASCHI DI SIENA scadenza domande 17/5 residenti Siena e Grosseto. IST. SAN PAOLO DI TORINO scadenza domande 17/5 residenti Toscana. BANCO DI NAPOLI scadenza domande 20/5 residenti Toscana. Titolo di Studio richiesto: diploma scuola media superiore. Orario delle lezioni a scelta. Per informazioni e iscrizioni: FIRENZE: C.S.A. Via Calimala, 1 - tel. 055/263183. SIENA: C.S.A. G. Carducci, via di Città, 132 (1. p.) oppure Via Dei Poggio 29. Il C.S.A. dichiara di essere ente autonomo e indipendente dagli istituti sopra menzionati.

COMUNE DI CARRARA Avviso di gara. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14: Vista la deliberazione del C.C. n. 308 del 22 novembre 1979; SI RENDE NOTO - che il Comune di Carrara intende procedere — a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 all'appalto dei «Lavori di costruzione del 5. stralcio fognatura domestica per la zona sud Carrara - 1. Lotto», per un importo a base d'asta di L. 226.000.000. Le imprese interessate possono chiedere, con istanza su carta bollata, di essere invitate a partecipare alla gara. Le richieste per l'eventuale invito dovranno pervenire entro 10 (dieci) giorni dalla data del presente avviso al seguente indirizzo: Comune di CARRARA - Ufficio Tecnico - piazza 2 Giugno 54033 CARRARA. Le suddette richieste di invito non impegnano l'Amministrazione Comunale. Carrara, il 6 maggio 1980. IL SINDACO

JUGOSLAVIA soggiorni al mare. UNITA VACANZE. Via Roma, 79 - tel. 0587/42111 - 42112

CONCORDE CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0573) 48.215 DIREZIONE: TRINCIARELLI

aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre il CONCORDE scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

PRESTITI. Finanzia. Cassone di stipendio. Mutui. Ipoteca. Il Grado. Finanziamenti edilizi. Sconto portafoglio. D'AMICO Brokers. Finanziamenti. Leasing. Assicurazioni. Consulenza. Assistenza assicurativa. Livorno. Via Riccardi, 76. Tel. 38290

liberi nella natura. IPPODROMO S. ROSSORE. CORSE DI GALOPPO. Oggi. pubblica pari al 98 per cento. La conferma di questa politica, oltre che dai motivi che hanno costretto i consigli di fabbrica della ILSE e dell'Italimpianti a prendere una decisa posizione pubblica, viene — secondo gli operai comunisti delle Acciaierie di Piombino — dal fatto che in questi giorni sta avvenendo nei vertici dell'azienda siderurgica. Sul problema della colata continua gli operai comunisti delle Acciaierie di Piombino, che certo attualmente non facilita l'afflusso alle terme dei residenti in provincia di Lucca. Renzo Sabbatini

Dal 22 maggio la seconda edizione della rassegna

Con il Florence festival arriva il cinema «off»

Quest'anno saranno presentati trenta films di sette nazioni - Proiezioni al cinema Alfieri ed al Palazzo dei Congressi - Carrellata dei registi indipendenti



Card Kane e Lee Grant nel film «The Mafu Kage» di Arthur

E' pronto il cartellone della seconda edizione del Florence Film Festival, che si terrà a Firenze nella settimana fra il 22 e il 29 maggio. Trenta film di sette Paesi (Stati Uniti, Canada, Francia, Italia, Germania Federale, Svizzera, Gran Bretagna), una ricca selezione delle più interessanti esperienze del cinema indipendente europeo e di oltre oceano.

Cadendo all'indomani della conclusione del Festival di Cannes, la rassegna fiorentina rappresenta il momento privilegiato di riflessione specifica sulle ultime tendenze del cinema a basso costo, prodotto al di fuori dei meccanismi industriali. L'assenza di qualsiasi forma di premi, così come la mancanza di qualsiasi forma di condizionamento esercitata dal mercato, sono già garanzie di serietà nelle proposte e di assoluta libertà nella scelta.

Proprio nel rispetto di questi irrinunciabili requisiti, gli organizzatori hanno pensato di ripetere la formula, varata l'anno passato con l'ampia pa-

noramica della cinematografia americana inedita fra noi estendendo il raggio delle inclusioni anche ai film realizzati da registi indipendenti delle più importanti nazioni europee.

Folta è la lista degli autori che già hanno assicurato la loro presenza a Firenze. Dall'America verranno Henry Jaglom, Jamaa Fanaka e Anna Thomas. Dalla Francia Luc Béraud, Frank Cassenti, Christine Pascal, Marie Claude Treilhou e Laurent Heynemann. Vi sono poi quattro registi svizzeri: Thomas Koerfer, Patricia Moraz, Georg Radanowicz e Yves Yersin. Insieme a loro la tedesca occidentale Helma Sanders-Brahms, il canadese Julius Kohanyi e gli italiani Daniele Costantini, Marco Tullio Giordana e Luciano Manuzzi.

Le proiezioni si svolgeranno al Palazzo dei Congressi e al cinema Alfieri. E' intanto in corso di stampa il manifesto, anche quest'anno opera di Roland Topor.

Dal rock and roll alla felicità

I titoli e gli autori delle pellicole che saranno proiettate al festival fiorentino

Pubblichiamo di seguito l'elenco dei film partecipanti alla rassegna internazionale del cinema indipendente, con l'indicazione dei relativi autori e delle date di produzione.
Rock and roll high school, Allan Arkush, USA '79.
La tortue sur le dos, Luc Béraud, Francia '78.
Jane Bleibt Jane, Walter Bockmayer - Rolf Buhmann, RFT '77.
Halbe Halbe, Uwe Brandner, RFT '78.
L'affiche rouge, Frank Cassenti, Francia '76.

Una settimana come un'altra, Daniele Costantini, Italia '79.
Film trilogy, Bill Douglas, G.B. '72-78.
Forbidden zone, David Elfman, USA '80.
Penitentiary, Jamaa Fanaka, USA '80.
Das ende des regenogens, Uwe Friesner, RFT '79.
Maledetti vi amerò, Marco Tullio Giordana, Italia '80.
Eat my dust, Charles Griffith, USA '80.
La question, Laurent Heynemann, Francia '77.
Sitting ducks, Henry Jaglom, USA '80.

Over the edge, Jonathan Kaplan, USA '79.
Alzire oder der neue kontinent, Thomas Koerfer, Svizzera '78.
Summer's children, Julius Kohanyi, Canada '79.
Fuori stagione, Luciano Manuzzi, Italia '79.
Les indiens sont encore loin, Patricia Moraz, Svizzera '77.
Felicite, Christine Pascal, Francia '79.
Heartland, Richard Pearce, USA '79.
Boulevard nights, Michael Pressman, USA '79.

Das Unglück, Georg Radanowicz, Svizzera '76.
Impostors, Mark Rappaport, USA '79.
Albert Warum?, Joseph Rödl, RFT '78.
Deutschland bleibe mutter, Helma Sanders-Brahms, RFT '79.
Return on the secucus seven, John Styles, USA '79.
The haunting of M, Anna Thomas, USA '79.
Simone Barbes ou la vertu, Marie - Claude Treilhou, Francia '80.
Les petites fugues, Yves Yersin, Svizzera '79.

Appuntamenti del Maggio musicale

Si susseguono nei prossimi giorni gli appuntamenti del 43. Maggio musicale fiorentino, questa sera al Comunale, alle 20.30 terza recita di Otello; alla Pergola, sempre alle 20.30 secondo «recital» del pianista Murray Perahia (musiche di Beethoven, Schubert, Bartok, Schumann).
Domani avrà luogo l'unico concerto della Los Angeles Philharmonic Orchestra diretta da Carlo Maria Giulini, venerdì Luciano Berio salirà sul podio dell'orchestra del Maggio per dirigere musiche di Frescobaldi, Geminiani, Bero e Peragallo.

In mostra opere di Carrà

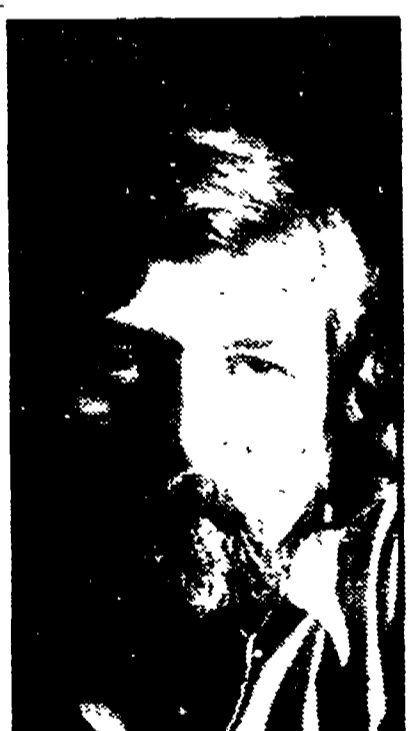
Alla Loggia Rucellai è aperta la mostra di opere grafiche di Carlo Carrà promossa dalla Azienda autonoma di turismo e curata da Corrada Marconi. La mostra esporrà l'intera attività di incisore dell'artista.

Incontri sulla danza popolare

Domani inizia il ciclo di Incontri sulla danza popolare organizzato dal collettivo Confrontare, in collaborazione con il centro Floz. I temi del corso (aperto a tutti e con durata di due mesi) sono: La tradizione francese, La tradizione dell'Italia meridionale. Le iscrizioni si ricevono presso il comitato comunale ARCI di Sesto. Questa sera alle ore 21 grande ballo di apertura al salone Rucellai di Sesto.

Teatro di ricerca affettiva

E' stato organizzato dall'ARCI e da Controcena un laboratorio, coordinato dal Teatro di ricerca affettiva, che svolgerà la propria attività nei mesi di maggio e giugno.
Il Laboratorio che avrà come sede il Circolo Buonarroti e il Centro Humor Side, svilupperà il lavoro di chi negli ultimi anni ha partecipato alle proposte di formazione teatrale e di ricerca affettiva.



Sabato concerto di Guccini allo stadio comunale di Grosseto

GROSSETO - Appuntamento musicale d'eccezione, sabato a Grosseto. Alle ore 21, allo stadio comunale, per iniziativa di «Radio Città del Sole» e del Centro di Documentazione Democratica, è in programma uno spettacolo del cantautore Francesco Guccini e della Andy Forest and the Stumlers.

Precederà il concerto di Guccini una esecuzione musicale di alcuni insegnanti della scuola di musica di Grosseto. In caso di pioggia il concerto verrà tenuto domenica, sempre alle 21. Il prezzo unico del biglietto è fissato in 3 mila lire. La prevendita avverrà presso il negozio Olmi; la redazione di Radio Città del Sole in via Chiaso degli Zuavi, il Centro di Documentazione Democratica di via Gramsci e la FGCI provinciale.

Con questo spettacolo, Francesco Guccini torna in Maremma per la seconda volta. Quattro anni fa nel suo spettacolo tenuto alla Sala Eden, centinaia di giovani rimasero esclusi dal concerto per l'impossibilità della pur spaziosa sala ad ospitarli.

Per questo gli organizzatori, anche per la notorietà del personaggio, hanno scelto come palcoscenico lo stadio comunale.



A Firenze arriva il folk britannico del Renbourn group

Dopo lo stadio, di nuovo il teatro tenda. Stasera sarà infatti di scena il folk britannico con il John Renbourn group, portato a Firenze da Controradio e dal centro Voltaire.

Il biglietto costa 3.500 lire (3.000 per i soci del caffè Voltaire e del Banana Moon) e si può acquistare in via Pandolfini al 28 rosso, da Contempo records in via Verdi 47 rosso, ai Dischi Ricordi, via Calzaioli 105 rosso, e al Gasoline in piazza Taddeo Raddi 23 e 24. Un punto di prevendita è anche a Pistoia, all'Isola del Tonal. Il complesso britannico, che ha attinto alle più diverse esperienze, dal Rhythm and blues al jazz, al vero e proprio blues, non è nuovo al pubblico fiorentino e toscano. Al teatro tenda si è già esibito il leader del gruppo che questa volta torna accompagnato da tutto il complesso.



Minnie la candida in scena al teatro Metastasio di Prato

E' in scena al Metastasio di Prato, penultimo spettacolo della lunga stagione teatrale, Minnie la candida, di Massimo Bontempelli, autore a lungo dimenticato dopo la grande fortuna goduta in vita. A vent'anni dalla morte dello scrittore il Piccolo Teatro di Milano ha riproposto una delle sue più significative opere.

Minnie è un personaggio straordinario che con candore crede a tutto ciò che gli viene detto; anche agli uomini veri sono frammisti, nella vita quotidiana, degli automi fabbricati, perfettamente simili agli uomini.
Regista dello spettacolo è Carlo Battistoni, qui alla sua seconda prova dopo «Le case dei vedovi». Le scene sono di Gianni Polidoro, le musiche di Gino Negri. Protagonista è Giulia Lazzarini. Accanto a lei sono Antonio Fattorini, Luciano Virgilio, Tullio Valli.

11° MOSTRA MERCATO

Toscanello d'Oro

del vino a D.O.C. delle zone Chianti Rufina/Chianti Montalbano Chianti Colli Fiorentini

14/18 MAGGIO 1980 PONTASSIEVE (FIRENZE)

Programma

L'undicesima edizione della mostra mercato del vino Chianti «Toscanello d'oro», riservata alla produzione enologica dei Colli Fiorentini, Montalbano e Rufina, si svolgerà a Pontassieve (Firenze) dal 14 al 18 maggio 1980. La manifestazione, alla quale è abbinato l'undicesimo concorso per il vino Chianti riconosciuto dal Ministero dell'Agricoltura, è organizzata dal Comitato promosso dal Comune e dall'Associazione del Toscanello, in collaborazione con la Regione Toscana, la Camera di Commercio di Firenze, il Consorzio del Chianti Putto, la Comunità montana Mugello-Val di Sieve, gli Enti turistici, l'Amministrazione provinciale di Firenze. I vari settori della mostra, alla quale partecipano 50 fattorie e aziende, saranno ubicati nell'area di Piazza Mosca e zone adiacenti. Questo il programma delle manifestazioni.

Oggi 14 maggio

ore 16.30 - Ricevimento degli invitati nel Palazzo comunale e successivo trasferimento in piazza Mosca per la inaugurazione dell'undicesima mostra del Chianti e della quinta rassegna delle attrezzature enologiche.

ore 18.30 - Apertura degli stands al pubblico.

giovedì 15 maggio

ore 9.30 - Nel Palazzo comunale convegno nazionale su «La cooperazione e l'associazionismo nel settore vitivinicolo».

ore 21 - Serrata enogastronomica.

venerdì 16 maggio

Giornata dedicata agli operatori economici.

ore 10 - Nel Palazzo comunale ricevimento delle delegazioni di operatori economici e turistici, visita della mostra e delle fattorie, incontro con i produttori.

ore 16.30 - Vendita promozionale di speciali confezioni di vino Chianti (fino ad esaurimento).

sabato 17 maggio

ore 10 - Tavola rotonda sul tema «A che punto è la DOC per il vin santo di fattoria?». (Padiglione di rappresentanza in piazza Mosca).

domenica 18 maggio

ore 17 - Palazzo comunale: Proclamazione dei vincitori dell'undicesimo concorso enologico «Toscanello d'oro 1980».

Premiazione dei vincitori del concorso per le vetrine e gli stands.

ore 24 - Chiusura della manifestazione.

MANIFESTAZIONI COLLATERALI

In occasione dell'XI Toscanello d'oro, dal 14 al 18 maggio, si terranno le seguenti manifestazioni.

V RASSEGNA DELLE ATTREZZATURE E MACCHINE PER LA VITICOLTURA E L'ENOLOGIA.
MOSTRA D'ARTE - NUOVE PRESENZE NELLA SCULTURA TOSCANA - (Giardini di Piazza Mosca).
MOSTRA DELLE ETICHETTE.

APPUNTAMENTI ENOGASTRONOMICI

Tutti i giorni nel padiglione gastronomico verranno servite a pagamento specialità gastronomiche abbinate ai migliori vini del Toscanello.

In particolare:
venerdì 15 ore 21 Pizza e vino bianco del Chianti;
venerdì 16 ore 21 Cacciucco e Chianti giovane;
sabato 17 ore 21 Cenci e Vin santo.
Inoltre piatti della cucina tradizionale chiantigiana.

ANNULLO FILATELICO

Sabato 17 e domenica 18 maggio, dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 19.30, sarà apposto un fillo postale distaccato per l'annullo filatelico commemorativo della manifestazione.

SPETTACOLI FOLKLORISTICI E SPORTIVI

mercoledì 14 maggio
ore 21 - Concerto bandistico in piazza Mosca.

giovedì 15 maggio
ore 16 - Partita di calcio allo stadio comunale.

venerdì 16 maggio
ore 21 - Esibizione dell'orchestra «I principi Folk».

sabato 17 maggio
ore 21 - Spettacolo folkloristico con la partecipazione del complesso «Vicchio Folk Band».

domenica 18 maggio
ore 9.30 - Corsa ciclistica per esordienti - V Trofeo Renai - Partenza da via Parigi).
ore 9.30 - Gara internazionale di automodelli radiocomandati di formula uno - finali ore 15.
ore 21 - Spettacolo «Cantando e stornellando alla toscana» con Adriano Cecconi e i Val 5.

SERVIZIO BANCARIO

Per tutta la durata della manifestazione sarà in funzione uno sportello bancario della Cassa di Risparmio di Firenze.

SEGRETERIA

Palazzo comunale, via Tanzini 30.
telefoni: 83 02 013 - 83 02 233.

ORARI DELLA MOSTRA

Gli stands delle fattorie, il supermarket del Chianti, il padiglione enogastronomico e quello per la degustazione dei vini rimarranno aperti dalle 10 alle 24.

Fattoria di Altomena

Pelago Firenze - Tel. 836008 - 836140

Caratteristiche dell'azienda:
- Superficie totale Ha. 320
- circa
- Vigneti specializzati Ha. 27

- Vigneti in fase di impianto: Ha. 13
- Vigneti promiscui: Ha. 32
- Produzioni medie annue:
- Olivetti: Ha. 80
- Prugnotti: Ha. 7
- Vendita diretta: nella sede aziendale.

Oltre al vino Chianti, produce nel proprio Frantolito, macine in pietra, un apprezzatissimo olio extra vergine d'oliva.
Altri prodotti sono: Vinsanto, formaggio pecorino, miele, frutta, etc.
La Fattoria è affiancata da una cantina di imbottigliamento che si occupa della commercializzazione dei prodotti ed in particolare del vino che è distribuito dai numerosi concessionari dislocati su tutto il territorio Nazionale.

Industria Vetraria Figliese

Soc. Coop. a R.L.

PRODUZIONE AUTOMATICA:

BOTTIGLIE - BOTTIGLIONI - FIASCHI

TEL. 958.117 - 958.617

50063 FIGLINE VALDARNO (Firenze)



GIUSEPPE SIVIERI
macchine e prodotti enologici
Via Org. 24 - 50022 Firenze - Tel. 055/260610 - c.c. 23078

PRODOTTI ED ATTREZZATURE ENOLOGICHE

- Impianti automatici e semiautomatici per imbottigliamento
- Filtri sgrassatori brillantatori e feccia
- Serbatoi in cemento vetroresina acciai inox e acciaio smaltato alla Brauthite
- Concentratori - Pastorizzatori - Refrigeratori
- Pompe a pistoni e centrifughe

CHIANTI

DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA

ALTOMENA

FATTORIA

Imbottigliato da Cantina di ALTOMENA s.r.l. già proprietà Conti Bardi Serzelli Pelago - Italia

75cl. R.I.5480-H 12%vol.

IMBOTTIGLIATO NELLA ZONA DI PRODUZIONE

SPALLETTI

CASA FONDATA NEL 1912

Chianti

DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA

"Poggio Reale"

IMBOTTIGLIATO DA S.A.V. CHIANTI SPALLETTI s.r.l. RUFINA-ITALIA

0.750 LT. e 12.2%VOL.

GRIGNANO CHIANTI RUFINA

denominazione di origine controllata

FATTORIA DI GRIGNANO - Prop. s.r.l. MIDA - Milano

Imbottigliato dalla s.r.l. MIDA - Milano - nella cantina di PONTASSIEVE - Italia

VENDITA DIRETTA: VIA ARETINA, LOC. QUINTOLE - COMPIOBBI

FATTORIA SELVAPIANA

Strada statale 67 tra Pontassieve e Rufina

VENDITA DIRETTA

Chianti Rufina
Vino da tavola
Vinsanto - Olio

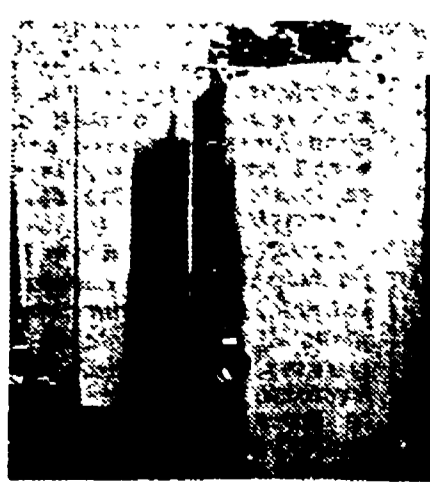


CAVALZANI & C. S.p.A.

OFFICINE MECCANICHE

lavorazioni in acciaio inox

nel domani... c'è certezza!



- SERBATOI TERMOREFRIGERANTI
- FERMENTINI AUTOMATICI ORIZZONTALI E VERTICALI
- SERBATOI SEMPRE PIENI
- IRRORATORI IRMA (automatico senza motore, Ns/ Brevetto)
- FRIGOCONSERVANTI: PER VINO E LATTE
- MATURATORI PER GELATO
- AGITATORI PER VARI USI
- AUTOCALVI COLLAUDATI ANCC
- GLUCOSE TANK MOD. UNIVERSAL (Ns/ Brevetto)
- FILTRI INOX PER IMPIANTI DEPURAZIONE

OFFICINE MECCANICHE CAVALZANI & C. S.p.A. Via Petrarca 4 - CALENZANO (FIRENZE) Tel. (055) 8877685/6/7 ric. aut.

Il Comune ha messo in moto la complessa macchina elettorale

Elezioni: a Napoli voteranno in 860 mila e basteranno poche ore per i risultati

L'aiuto di un cervello elettronico consentirà una rapidissima raccolta dei dati - Uno schermo gigante a Palazzo San Giacomo - Le donne sono il 53,2% degli elettori; i 18enni poco più di ventimila



Incontro-dibattito con il compagno Pajetta

«Discutiamo ancora di pace» venerdì a piazza Matteotti

La manifestazione organizzata dalla Fgci e dal Pci - La battaglia per la pace non si ferma in campagna elettorale - A colloquio con cattolici ed evangelici

Venerdì prossimo a piazza Matteotti alle ore 18 i giovani comunisti e il Pci riproporranno i temi della pace in una assemblea di massa in mezzo a piazza Matteotti. A rispondere agli interrogativi dei giovani sarà il compagno Gian Carlo Pajetta, in un «botto e risposta» aperto e senza rete. I comunisti discutono di pace mentre si fa sempre più acceso il clima elettorale, proprio i giorni prima che, a Villa Rosebery si incontrano i ministri degli Esteri della Cee per discutere, fra l'altro, della posizione dell'Europa sulle sanzioni all'Iran. Venerdì a piazza Matteotti ci saranno anche i cattolici, o almeno quella parte del mondo cattolico profondamente delusa dall'atteggiamento del partito che il dovrebbe rappresentare, la Dc, atteggiamento che si è rivelato del tutto subalterno alle scelte americane.

«Se c'è qualcosa che rimprovero al Pci non è certamente il suo impegno sulla pace, riconosciuto dall'altra parte anche dagli avversari politici; ma non mi pare che il Pci faccia di tutto per richiamare su questo tema l'impegno di tutta la sinistra». «Io parteciperò alla manifestazione per la pace del Pci, e ad ogni altra iniziativa che mi dia la possibilità di non delegare a nessun altro la battaglia per la vita. Soprattutto su questo tema è indispensabile la partecipazione popolare, far sentire ai governi che le decisioni dovranno prenderle con il consenso della gente. Umberto Iavarone, trent'anni, batista da sempre, aderente alla Fgci da poco. «Io condivido le lotte del Pci per la pace perché vanno nella stessa direzione delle parole cristiane — continua Umberto — «beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio» predicò Gesù Cristo sulla montagna; e a me non meraviglia che tanti cristiani vedano nel Partito Comunista un baluardo della pace, ma mi chiedo, piuttosto, perché non partecipino di più a questa battaglia. Se ci fossero dieci partiti con la stessa tensione del Partito Comunista per questi temi forse potremmo fare di più per allontanare

il pericolo di una guerra». «Anch'io credo che l'iniziativa del Pci per la pace sia di fondamentale importanza — riprende Eugenio — i viaggi in Cina o nei paesi socialisti d'Europa devono essere considerati anche passi importanti sulla strada della distensione, dei rapporti e della cooperazione fra i popoli. Ma forte deve essere anche il ruolo dei cristiani che per molto tempo si sono limitati il più delle volte — almeno quelli che si richiamano ai cristiani per il socialismo — a indicare scelte di voto a sinistra. Il compito nuovo delle comunità cattoliche di base deve essere anche e forse innanzitutto quello di trasformare la Chiesa, rinnovarla». Le comunità cattoliche di base a Napoli esistono al Vomero a piazza Nazionale, a Secondigliano, a piazza Leonardo. I gruppi evangelici sono cinque: al Vomero, in via Duomo, in via Foria, a Ponticelli, a Pozzuoli. Domenica scorsa in una loro assemblea, delle chiese Valdese e Metodiste della Campania hanno approvato un ordine del giorno in cui hanno invitato i loro fedeli «a non rifiutare di collaborare con gruppi, associazioni, partiti per singole manifestazioni o azioni dirette a garantire la pace e la giustizia».

La grande macchina elettorale è ormai in moto. Non siamo ancora al centro alla rovescia, ma la rete degli «appareati» sta oliando le sue strutture. E si tratta di macchine complicate e sofisticate, con addetti che muovono in camice bianco, in un clima asettico, fra rozzoli di nastri magnetici. Ci riferiamo al centro di elaborazione dati del Comune (che si trova a piazza Giovanni XXIII a Soccavo) quest'anno controllerà e coordinerà gran parte delle operazioni relative alla distribuzione e lo spoglio delle schede elettorali. Ieri mattina, infatti, alla presenza del sindaco, il compagno Maurizio Valenzi, e del compagno Antonio Sodiaco assessore al servizio elettorale, è stata inaugurata una nuova sezione del centro elaborazione dati, che si occuperà del servizio elettorale. Già lo scorso anno, in via sperimentale, il centro fu usato per l'elaborazione dei dati relativi ai voti di lista nelle elezioni politiche; ma quest'anno il suo utilizzo sarà più vasto: dalla distribuzione delle schede, allo spoglio corsivo, alla memoria del cervello sono già incamerati uno per uno i nomi degli 861.264 elettori napoletani, accuratamente suddivisi in 403.127 elettori e 458.137 elettrici; sono stati inclusi 22.727 giovani che voteranno per la prima volta quest'anno; non sono stati dimenticati i 3.771 elettori napoletani che risiedono all'estero; sono già partiti, infatti, gli avvisi elettorali che possono ottenere il 70 per cento di sconto sui treni o sugli aerei che li riportano.

Il centro coordinerà il lavoro di circa trenta terminali, distribuiti su 22 punti di raccolta. A questi centri arriveranno, mano a mano che lo spoglio sarà completato, i dati dei 1.506 seggi distribuiti in 352 sedi diverse. Il «cervello» è un sistema programmato per consentire lo spoglio dei voti di preferenza e per fornire il risultato immediato con le elezioni amministrative precedenti, quelle del 1975. In questo modo sarà possibile controllare le preferenze candidate e il loro andamento, confrontate con quelle precedentemente avute. Ma le sorprese non finiscono qui. Oltre all'efficienza della divulgazione dei dati (passeranno — assicurano i tecnici — solo poche ore) ci saranno i dettagli elementari spettacolari: i giornalisti e i candidati potranno infatti seguire tutte le fasi dell'operazione: spogliamento, stampa, controllo, collaudo e collaudo alla commissione per l'equo canone e

Presentiamo gli indipendenti candidati nelle liste Pci

Minervini: Napoli si riscatta col buongoverno

Da 30 anni professore di diritto commerciale, noto avvocato, già consigliere speciale della Cee, napoletano «verace». E da un anno anche parlamentare, eletto alla Camera dei deputati come indipendente col Pci. Questa, in poche battute, la figura pubblica di Gustavo Minervini. L'anno scorso ha partecipato al fianco dei comunisti alla competizione elettorale politica; ora «scende in lizza» come afferma lui stesso — anche per le amministrative, candidato al comune nella lista Pci. «Perché ho accettato la candidatura come indipendente nella lista del Pci perché i comunisti seguono una linea di coerenza e totale dedizione agli interessi del paese, che si identifica con gli interessi della classe lavoratrice». «Una domanda che mi fanno spesso è se noi, senza tessera di partito, eletti col Pci, siamo veramente indipendenti. Me lo chiedono continuamente. La nostra indipendenza è piena; anzi certe volte noi deputati della sinistra indipendente avremmo piacere di conoscere in anticipo per saperne conto per le nostre



decisioni, come uno degli elementi di riferimento, dell'opinione del gruppo comunista. Ma spesso non lo conosciamo nemmeno». «Qual è il contributo che un professionista può dare ad una città come Napoli? «Napoli è un punto di gravissima crisi del paese. In questi anni si è cominciata a rompere la gabbia del clientelismo dc. Si è avviato il suo riscatto. Basta coi piagnistei. Napoli è un problema nazionale che non può essere risolto mendicando elemosine o palliativi. Si deve continuare sulla strada dell'impegno coerente nell'affrontare i problemi della città. «Rimproveriamoci le maniche e continuiamo a lavorare, tutti insieme. E' necessario che qui a Napoli ci sia un'amministrazione comunale decisa dalla parte dei cittadini, che faccia sentire la sua voce — con autorità — a Roma». «Anche dal buongoverno parte il riscatto politico della nostra città».

Lucarelli: Comune e Università insieme al lavoro

Dal gennaio del 1976 è presidente di economia e commercio, consigliere comunale, facoltà di «calde» dell'Ateneo napoletano: «La mia partecipazione degli ultimi anni è più viva che mai. Nonostante i problemi, la facoltà ha consolidato il rapporto positivo con gli iscritti». «43 anni, professore ordinario di istituzioni di Diritto Privato, una ricca attività di ricerca scientifica in particolare in campo urbanistico, Francesco Lucarelli è candidato indipendente nella lista comunale al comune di Napoli. «La candidatura quale indipendente nella lista Pci mi ha rappresentato per me un fatto improvvisabile, né previsto né sollecitato. L'adesione tuttavia è stata meditata, in quanto come cittadino ho visto il rapporto tra le due amministrazioni e la svolta impressa in questi anni verso un modo nuovo di governare. Come operatore sociale, infatti, ho avuto positivi rapporti con l'amministrazione comunale, collaborando alla commissione per l'equo canone e



a quella sui piani di recupero del patrimonio urbanistico. Per questa ultima questione — aggiunge Lucarelli — ho avuto modo di apprezzare il funzionamento del gruppo di lavoro quali l'ufficio studi legalistici. Ho apprezzato inoltre che il progetto per il recupero dei quartieri periferici è nato negli uffici del comune e non negli studi professionali». Lucarelli è succeduto a Minervini nella presidenza della facoltà. Esercita solo attività scientifica e didattica. Attualmente dirige una ricerca interfacoltà in conto del CNR sulle convenzioni in materia urbanistica. Tra i suoi studi di maggiore rilievo, il ruolo costituzionale della proprietà privata. Una indussa competenza, dunque, messa al servizio della città. «Uno degli obiettivi che intendo affrontare, se siederò sui banchi della sala dei baroni, è l'applicazione concreta di una grossa e importante facoltà universitaria coinvolto direttamente nella campagna elettorale. Perché questa scelta? «Vedo l'università — in un ruolo profondamente diverso rispetto al passato, anche perché il tempo pieno — per non trasformare la università in ghetti culturali — richiede presenze e contatti col mondo esterno su basi istituzionali del tutto diverse dai vecchi schemi, fondati solo sul rapporto professionale. In questi casi può giustificarsi anche un'esperienza amministrativa. Non dimentichiamoci la Bologna degli Zangheri e dei Cervellini».

Per le elezioni del Consiglio di quartiere

Lavora come falegname al Vomero il prete che si è candidato nelle liste del Pci

Incontro Franco Brescia in una falegnameria di Montecitorio, mentre è intento al suo lavoro. E' un uomo sui 35 anni, con barba e capelli lunghi. E' candidato come indipendente nella lista del Pci per il consiglio di quartiere del Vomero. C'è però un aspetto che rende perlomeno insolito questo suo impegno: Franco è un prete. Non accade spesso che un sacerdote faccia parte della lista di un partito politico, soprattutto se di sinistra. «Vedi — risponde — il prete non dovrebbe essere il rappresentante di una casta separata dalla società, ma un uomo impegnato come tutti gli altri nella costruzione di un mondo migliore. E questo impegno non deve fermarsi alle parole, bisogna anche «sporcarsi le mani», lavorare con le organizzazioni storiche che si battono per questo obiettivo, per esempio all'interno di un consiglio di quartiere».

«E poi — aggiunge sorridendo — se la gerarchia di fatto appoggia la Dc, perché non dovrei sentirmi libero di collaborare con una forza politica?». Per chiarezza meglio il senso di ciò che dice, Franco racconta la sua storia, quella di un sacerdote che ha scelto di lavorare per essere più vicino ai «minimi» di cui parla la Bibbia, attraverso il rapporto quotidiano con la classe operaia (in passato è stato anche impegnato nel sindacato dei Chimici). Non meno significativa è la storia della sua comunità, per due volte cacciata dai suoi locali di culto per via delle sue prese di posizione e attualmente ospitata nei locali della chiesa valdese. A questo punto Franco desidera fare una precisazione: «La mia scelta di accettare la candidatura nella lista comunista è una scelta personale, che non vincola assolutamente la mia comunità. Da noi ognuno fa le sue scelte ascoltando unicamente la propria coscienza». E come è il rapporto coi comunisti? «C'è qualcuno che ha storto il naso vedendo un prete nella lista? «Forse qualcuno che la pensa così ci sarà, ma l'impressione generale è molto diversa». «Del resto, il Pci non è certo un partito anticlericale, e anche a ciò si deve se oggi il clima non è più quello del '48 e se per un sacerdote è possibile fare una scelta come la mia. Io penso che sia in atto un processo irreversibile che porterà a giudicare la gente sempre meno per la sua fede, e sempre di più per le sue scelte concrete». E quale contributo porterà, se sarà eletto, il sacerdote Franco Brescia al lavoro del consiglio di quartiere? «Forse anche a motivo della mia

fede, sono particolarmente sensibile al problema dell'emarginazione, che al Vomero riguarda soprattutto i giovani e gli anziani. Per quello che riguarda i giovani, bisognerebbe cercare di creare dei luoghi in cui ci si possa ritrovare per stare insieme, discutere, discutere, in modo da scongiurare l'alienazione della droga e quella più sottile delle disaffezioni. Per quello che riguarda gli anziani, credo che si dovrebbe fare qualcosa per toglierli dalla situazione di isolamento in cui spesso si trovano, per esempio inventando delle forme di assistenza a domicilio». La mostra contrassegnata adesso è finita: esce dal laboratorio mentre Franco, questa singolare figura di credente e di uomo impegnato nelle lotte del suo tempo, riprende il suo lavoro di falegname.

Paolo Florio

f. d. m.

Mancava un nome alla lista di Barra

Per uno spiacevole refuso tipografico nella pubblicazione delle liste del Pci al consiglio circoscrizionale di Barra è stato ommesso il nome del compagno Genaro Borriello, segretario del locale circolo della Fgci.

Pozzi Paolini: alla Regione diamo zero in cultura

Per tutti i napoletani è il «museo» per antonomasia, punto nevralgico della città, cerniera tra il centro e il Vomero e Capodimonte. Davanti all'antico palazzo rosso pompeiano sfilano ogni giorno migliaia di migliaia di automobilisti. Ma quanti napoletani, almeno una volta nella loro vita, vi hanno messo piede? Il museo nazionale di Napoli custodisce tesori invidiati in tutto il mondo, inaspettati i reperti archeologici dell'antica Pompei. Le sue sale sono affollate più da stranieri che non dagli italiani. L'amore per il nostro patrimonio artistico e culturale è più forte nei paesi del Nord Europa che qui in Italia. «Per anni mi sono domandato quale fosse il modo migliore per far entrare più gente nei musei. Poi mi sono convinto che la strada è un'altra. La gente non visiterà mai i musei, se il valore dei beni culturali non entrerà a far parte della coscienza della gente. E' un impegno culturale grosso. Si tratta di far andare avanti il processo di democratizzazione della cultura». A parlare così è Enrico Pozzi Paolini, da dieci anni direttore del Museo Nazionale. Da tempo è impegnata nella campagna per la valorizzazione dei beni culturali, per un loro uso non ristretto alle «élite» culturali, ma a strati sempre più vasti della popolazione. Soltanto il Pci è candidato, come indipendente, nella lista comunista alla Regione per la circoscrizione di Napoli. «Sono sempre stata presente a tutte le iniziative del Pci intraprese in questi anni, pur non essendo stata iscritta al partito. Le vo dire che per la mia formazione culturale sono sempre stata vicina alle idee e alle posizioni del Partito comunista. In particolare il Pci si è distinto per essere l'unico partito ad avere una chiara politica a favore dei beni culturali. Cito, come unico esempio, la legge speciale per Pompei, che è frutto proprio dell'iniziativa dei comunisti». Due anni fa il museo di Napoli, sulla scia di un furto: una collezione di preziose monete antiche (di valore altissimo) venne trafugata. Purtroppo, solo in queste occasioni, quando cioè i colpi al nostro patrimonio artistico e archeologico sono pressoché irrimediabili, ci



si occupa dei beni culturali. «A dicembre scorso — dice Enrico Pozzi Paolini — lo Stato avrebbe dovuto trasferire le sue competenze in questa materia alle regioni. L'impegno è stato completamente disatteso. Il governo non ha fatto assolutamente nulla. Soltanto il Pci ha presentato una proposta di legge-quadro per l'attuazione del decentramento». «Il trasferimento delle competenze agli Enti Locali — sottolinea la Pozzi Paolini — non è un semplice atto burocratico — amministrativo. E' invece un passaggio fondamentale affinché si faccia un uso diverso, più consapevole del patrimonio artistico. Oggi non solo la gente qualsiasi, ma molto spesso gli stessi amministratori pubblici, non conoscono il valore di musei, scavi, e altri beni culturali che si trovano nella loro città. La Regione Campania è un emblematico esempio negativo. Mentre in Toscana e in Umbria si sono prese iniziative per la valorizzazione del patrimonio regionale, qui non si è fatto nulla. Unica eccezione, i soliti, inutili finanziamenti — a pioggia». Ma un impegno culturale serio, è mancato».

Lavoro: non dare tregua al governo

La prossimità delle elezioni risveglierà i peggiori istinti. Sarà stato per questo che ieri tutti i capigruppo comunali, tranne quello del Pci, hanno firmato un ordine del giorno che auspica il pagamento di un sussidio alla lista di disoccupati e Rai 3. «La cosa ha dell'incredibile. Perché il Comune deve dare un sussidio ad un gruppo di disoccupati? E poi: perché ad

un gruppo e non ad un altro? Chi è che si vuole assumere la grave responsabilità di ridare fiato alla logica perversa delle liste, che mette i disoccupati l'uno contro l'altro e che a tutto serve tranne che ad affrontare seriamente il problema del lavoro? Sono interrogativi inquietanti; anche perché non è questo il solo segnale «elettorale» che sta provenendo dal

versante dei senza lavoro. Resta grave e forte, a Napoli, la tensione per il lavoro. Non potrebbe essere diversamente. E per questo il governo si era impegnato, di fronte alla pressione del sindacato e del Pci in primo luogo, a dare l'avvio ad un provvedimento di riforma del collocamento che partisse subito con un intervento urgente per le si-

tuzioni più drammatiche: Napoli. Interesse dei disoccupati, dunque, è proprio quello di non cacciarsi nel vicolo cieco che qualcuno, interessato a vendicarsi, sta cercando di fare. Su questa strada il Pci è deciso ad andare fino in fondo, con la lotta dei disoccupati e con tutte le iniziative politiche necessarie.

Collaudato ieri l'aereo G. 222 L

Ieri pomeriggio il primo velivolo aereo dell'Aeronautica G.222 L, interamente progettato e realizzato negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e di Capodichino, è decollato dall'aeroporto di Capodichino per farvi ritorno, dopo un volo di due ore con un programma fitto di prove, verso le 19.

completamente equipaggiati, aviolanci, pattugliamento marittimo, collaudo delle apparecchiature di radioassistenza al volo. Il velivolo grazie alle sue brillanti doti di prestazioni e manovrabilità, si presenta adatto a operare in condizioni operative e ambientali particolarmente difficili.

Oscar Carozzo

completamente equipaggiati, aviolanci, pattugliamento marittimo, collaudo delle apparecchiature di radioassistenza al volo. Il velivolo grazie alle sue brillanti doti di prestazioni e manovrabilità, si presenta adatto a operare in condizioni operative e ambientali particolarmente difficili.

Le città medie verso il voto dell'8 giugno

Meno matrimoni a Pozzuoli, mancano casa e lavoro

Terra di conquista per candidati dc - De Rosa non è credibile quando parla di riforma sanitaria - La vicenda di 571 posti

Pozzuoli è zona di libero mercato per i candidati della Dc. Sembra che un nome locale non sia stato incluso...

ogni sforzo per attuare la riforma sanitaria a Pozzuoli, per esempio, c'è stato unanime per varare il primo distretto socio-sanitario...

a Portici e a San Giorgio. Intanto, i piani per le 167 sono fermi perché mancano i soldi per fare strade, fognare e via dicendo...

Per quanto la cosa possa apparire strana, ci prova anche un altro personaggio di rilievo del clan democristiano: Armando De Rosa...

Si circa 69.000 abitanti, vi sono in città 4.600 giovani iscritti nelle liste di collocamento. Altre duemila persone e più sono iscritte nelle graduatorie ordinarie...

«E' dovuto intervenire l'Ufficio provinciale del Lavoro - dice il compagno Camillo Sebastiano, segretario cittadino - e la graduatoria è stata così annullata...

A rigore le strutture sanitarie non mancano, ma funzionano in modo pessimo. Per lo più sono teatro di operazioni di piccolo cabotaggio per favorire amici e clienti...

Eppure, Pozzuoli è uno dei pochi centri che ha il piano regolatore. E' stato approvato nel febbraio dell'anno scorso, quando ad amministrare c'erano comunisti e socialisti...

«Non ho visto nulla - ha raccontato Salvatore Romano - E' successo tutto in un attimo. Il giovane è entrato, ha chiamato per nome "don Mario" e ho sparato...

Compagno della Sebn vittima di una sanguinosa rapina ad Arzano

Assalito ed ucciso per 300 mila lire

Giovanni De Vita, 44 anni, era iscritto da anni al Pci - Agredito mentre imboccava il portone di casa della madre, è morto sotto gli occhi della sorella - Invano ha tentato di resistere - Documento di protesta del consiglio di fabbrica



Nuovo deposito di «fuochi» scoperto a Secondigliano

Nella «167» di Secondigliano al Rione Scampia, insomma a pochi isolati di distanza dall'abitazione che pochi giorni fa saltò in aria per i fuochi d'artificio...

Sono state ispezionate ben 32 fabbriche autorizzate in tutta la provincia. Dai controlli solo una delle fabbrichette è stata giudicata non in regola.

Si tratta di una ditta situata a Montedoro, una frazione di Torre del Greco. La fabbrica è intestata a tale Ferdinando Somma. Gli uomini della mobile giungono...

In tentativo di resistere disperatamente al suo assaltatore, Avvinghiati tra loro, rapinatori e rapinato, si sono rotolati per terra in una lotta furibonda...

L'agghiacciante fatto di sangue è di ieri mattina ad Arzano. Giovanni De Vita, trasportato di corsa al Cardarelli è morto cinque minuti dopo il ricovero.

Metropolitana sovraffollata Forte tensione a P. Garibaldi

Nel corso di un'assemblea, gli studenti della facoltà di ingegneria hanno ieri denunciato un episodio avvenuto nella mattinata presso la stazione della metropolitana di piazza Garibaldi.

Proprio a questo punto, come risulta dalle prime ricostruzioni effettuate dai carabinieri del gruppo Napoli 2, diretti dal colonnello Enzo Calderaro recatosi ieri personalmente sul luogo del delitto...

Dietro lo spietato assassinio di Mario Reale, impresario di pompe funebri

Movente: la spartizione delle salme del Cardarelli

L'omicidio compiuto ieri mattina nella sala mortuaria dell'ospedale - Il racconto dei testimoni oculari - Cinque colpi tutti a segno - Il killer identificato in poche ore - Il racket del caro estinto e la lotta tra le diverse agenzie

Alessandro Fabbrocile ha sparato dopo aver fatto saltare un paio di passi nella piccola stanza accettazione della sala mortuaria del Cardarelli...

Nonostante la testimonianza di un testimone, i due infermieri (subito dopo il fatto è stato colto da choc e corso dai compagni di lavoro) gli agenti della sezione di polizia...

Il titolare dell'impresa di pompe funebri per cui lavora, Alessandro Fabbrocile, tra le due imprese da anni, dunque, non correva buon sangue. E gli avvertimenti degli agenti di polizia...

«Era una brava persona - dicono di lui un infermiere ed una suora di servizio nella sala mortuaria dell'ospedale - quelli che in ospedale lo conoscevano...

«Era una brava persona - dicono di lui un infermiere ed una suora di servizio nella sala mortuaria dell'ospedale - quelli che in ospedale lo conoscevano...

«Era una brava persona - dicono di lui un infermiere ed una suora di servizio nella sala mortuaria dell'ospedale - quelli che in ospedale lo conoscevano...

Ecco le cifre del malgoverno dc



Non hanno un bilancio triennale, ossia non sanno come investire i soldi; non fanno i conti di quanto hanno speso ormai da sei anni. Anche perché molte spese non sanno come giustificare...

La Campania vuole cambiare strada

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi mercoledì 14 maggio 1980. Onomastico Mattia (domani Torquato).

del comunisti di Barra e della redazione dell'Unità. ASSEMBLEA CASAGIT Per venerdì 16 maggio alle ore 11.30 assemblea indetta dalla Casagit presso i saloni del Circolo della stampa.

Lorano Poggioreale: Via Carbonara 83. S. Maria Centrale C.so. 5. P.zza Nazionale 76; Cala Ponte Caponova 30 - Stella: Via Fazio 201 - S. Carlo Amato: Via Materdei 72; Corso Garibaldi 218 - Coll. Amici Coll. Amici: 249 - Vomero Arenella: Via M. Pascale 138; Via L. Giordano 144; Via Merlani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80 - Fuorigrotta: P.zza Marconi 21 - Secorvo: Via Epomaco 154 - Pozzuoli: Corso Umberto 47 - Milano-Secondigliano: Corso Secondigliano 174 - Posillipo: Via Manzoni 120 - Bagnoli: P.zza Bagnoli 725 - Pianura: Via Duca d'Aosta 13 - Chiaiano - Maranella - Pisciotta: Corso Napoli 25 - Mariani: S. Giovanni a Telescopo: 10 maggio C.so S. Giovanni 480 - 11 maggio C.so S. Giovanni 909 - 12 maggio Ponte dei Granelli 65 - 13 maggio C.so S. Giovanni 102 - 14 maggio C.so S. Giovanni 43bis - 15 maggio C.so S. Giovanni 268 - 16 maggio C.so S. Giovanni 644

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for 'VI SEGNALIAMO' and 'CINEMA OFF D'ESSAI' listing various theaters and film screenings in Naples. Includes titles like 'L'UOMO DELLA STRADA', 'IL RACKET DEL CARO ESTINTO', and 'LA SPARTIZIONE DELLE SALME DEL CARDARELLI'.

di un bilancio triennale, ossia non sanno come investire i soldi; non fanno i conti di quanto hanno speso ormai da sei anni.

di un bilancio triennale, ossia non sanno come investire i soldi; non fanno i conti di quanto hanno speso ormai da sei anni.